



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 16 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 16 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
10/03/2016 Seminari ASMEL Seminario su Appalti e legge di stabilità - 21 marzo 2016 in...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

16/03/2016 La Repubblica Pagina 22 Acqua pubblica lite tra i partiti sulla gestione	4
16/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Semplificazioni, braccio di ferro con le Regioni	5
15/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Fermo anche per i mezzi di servizio	7

Pubblico impiego

16/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Per i precari della Pa rimborsi automatici sui contratti illegittimi	9
---	---

Appalti territorio e ambiente

16/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 La filiera chiede ritocchi al codice degli appalti	11
16/03/2016 La Stampa Pagina 38 Incentivi per gli orti sui tetti La natura è all' ultimo piano	13
16/03/2016 La Repubblica Pagina 37 L' Italia torna a fare legna "A rischio i nostri alberi"	15

Tributi, bilanci e finanza locale

16/03/2016 La Repubblica Pagina 14 Basta auto blu ridotte della metà e sarà reato usarle da...	17
16/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 38 Bilanci locali, al 30 aprile i questionari di Corte conti	19
16/03/2016 Italia Oggi Pagina 2 Renzi non ha la forza per abbattere il debito	21

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

16/03/2016 La Repubblica Pagina 24 "Italia prima per frodi Ue salite del 73%"	22
16/03/2016 La Stampa Pagina 23 Il primo passo nella lunga marcia per un paese digitale	23

Servizi sociali, cultura, scuola

16/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Sbarchi 2016 verso quota 10mila Viminale: nuova ondata in arrivo	25
16/03/2016 Italia Oggi Pagina 40 Immigrati strategici per le pmi	27
16/03/2016 Italia Oggi Pagina 13 Troppi i tagli all' università	28

Economia e politica

16/03/2016 La Stampa Pagina 7 "Merkel agisce da grande statista Non segue il vento, ma governa"	30
16/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Flessibilità, 4 miliardi a infrastrutture	33
16/03/2016 La Repubblica Pagina 23 "Giusto tutelare il made in Italy ma deve vincere l' eccellenza"	35
16/03/2016 La Repubblica Pagina 23 "Nei ristoranti solo cibi locali" il menù che divide Firenze	37
16/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 20 Made in Italy più forte con gli chef stellati	39
16/03/2016 La Repubblica Pagina 20 La disoccupazione ora fa meno paura cresce l' allarme per l' ambiente	41

Liguria

16/03/2016 Italia Oggi Pagina 6 La faida ligure fa tremare il Pd	43
---	----

Lombardia

16/03/2016 Italia Oggi Pagina 39		45
Anticorruzione Authority lombarda		
16/03/2016 La Provincia di Lecco Pagina 17	CHRISTIAN DOZIO	46
Lecco e Como tornano insieme? Niente barricate		
16/03/2016 Corriere della Sera Pagina 3		48
Nasce Arac, sarà sperimentale per «evitare» Cantone		
16/03/2016 La Repubblica (ed. Milano) Pagina 2	MATTEO PUCCIARELLI	50
Varata l'agenzia anticorruzione ma solo per tre anni		
16/03/2016 Il Giorno Pagina 18	GIULIA BONEZZI	52
Sì in Regione: costituito per legge il nuovo pool anticorruzione		
16/03/2016 Libero Pagina 34	FABIO RUBINI	54
La Regione Lombardia fa l'agenzia anticorruzione E il Pd riesce a dire no		
16/03/2016 Il Giornale Pagina 38	MARIA SORBI	56
«Così garantiremo appalti trasparenti»		
16/03/2016 Il Giornale d'Italia Pagina 10	ENRICO BRAMBILLA	58
La Lombardia ha la sua Anticorruzione		
16/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 18		60
Ok della Regione all'authority della Lombardia		
16/03/2016 Avvenire Pagina 27	DAVIDE RE	61
La Regione approva l'anticorruzione a tempo		
16/03/2016 La Provincia di Sondrio Pagina 7	FABIO FLORINDI	63
Sanità, la Lombardia ha la sua Authority anticorruzione		

Emilia Romagna

16/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10	ILARIA VESENTINI	64
In Emilia accelera la holding unica		
16/03/2016 Corriere della Sera Pagina 30	AN. DUC	65
Bologna è la città più «smart» d'Italia,...		
16/03/2016 La Voce di Romagna Pagina 24		66
Bassa Romagna Quattro scuole premiate col marchio Green		

Toscana

16/03/2016 Corriere Fiorentino Pagina 8		67
Conti ancora in rosso Firenze Fiera appesa alla Regione		

Lazio

16/03/2016 La Repubblica Pagina 10	STEFANO CAPPELLINI	68
"Revoco i contratti irregolari punisco i responsabili e mando le carte dai..."		
16/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 18	IVAN CIMMARUSTIANDREA MARINI	70
«Roma, violazione sistematica delle regole»		
16/03/2016 La Repubblica Pagina 10	LIANA MILELLA	72
Appalti illegali a Roma la procura con Cantone "Così si affossa la..."		
16/03/2016 La Repubblica Pagina 10	GIOVANNA VITALE	74
Lavori frazionati in mini lotti come dribblavano le gare		
16/03/2016 Il Messaggero Pagina 38		76
«Comune, gare nascoste e urgenze inventate» Nuovo faro dell'...		
16/03/2016 La Sicilia Pagina 5	PAOLA LO MELE	78
L'Anac: a Roma un sistema marcio dagli affitti ai servizi per i disabili		

Campania

16/03/2016 Il Roma Pagina 15		80
Città metropolitana: esce Calvanese, rientra Capone		
16/03/2016 Cronache di Napoli Pagina 7		81
Città 'smart', Napoli ultima nella classifica delle metropoli		

Puglia

16/03/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 12		82
Fiera del Levante, ci sono i commissari Ok al contratto di privatizzazione		

Sicilia

16/03/2016 Giornale di Sicilia (ed. Agrigento) Pagina 3		84
Le ex Province con le casse vuote: luci spente nelle strade del Ragusano		

Sardegna

16/03/2016 L'Unione Sarda Pagina 5	MATTEO SAU	86
La carica dei 101 Comuni, al voto mezzo milione di sardi		

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA

L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminario su Appalti e legge di stabilità - 21 marzo 2016 in Puglia, villa Castelli (Br)

IL TOUR APPALTI 2016 PROMOSSO DA ASMEL FA TAPPA A VILLA CASTELLI IN PUGLIA GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITA' NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITA' 2016. Gare Telematiche Mercato Elettronico della PA Locale - Procedure Autonome e in economia, acquisti economici Sportello Anticorruzione. 21 Marzo 2016 Villa Castelli (Br) presso la Sala Consiliare dalle 9,30 alle 13,15. Il seminario è GRATUITO per i Comuni, per richiedere il programma ed il modulo d'iscrizione scrivere a posta@asmel.eu



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Al Responsabili UTC /Gare e contratti
Al Segretari Generali*

Seminario gratuito

**GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ
NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016**

*Gare telematiche – Mercato Elettronico della PA Locale –
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



**Comune di Villa Castelli (Br),
Sala Consiliare, 21 marzo 2016 ore 9³⁰ -13¹⁵**

*Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a
posta@asmel.eu
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi
sulla piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

LA POLEMICA

Acqua pubblica lite tra i partiti sulla gestione

ROMA. Scontro sulla gestione dell' acqua pubblica in commissione Ambiente alla Camera, dove si sta esaminando il disegno di legge che recepisce il risultato del referendum del 2011.

Ieri la commissione ha approvato l' emendamento del Pd che prevede la soppressione dell' articolo 6 del testo. Un articolo che disponeva l' affidamento esclusivo del servizio idrico integrato a enti di diritto pubblico, vietandone di fatto l' apertura a una gestione privata. Ma l' abolizione ha sollevato le critiche di M5s e Sinistra italiana.

«Tradita la volontà popolare di 27 milioni di italiani» denunciano i Cinque stelle sul blog.

«Questo emendamento cancella l' articolo che prevede che l' acqua, la sua gestione e le infrastrutture dei servizi idrici siano pubblici».

«Parlano di un referendum, quello sulla gestione dell' acqua, che non si è mai svolto - replica il deputato pd Enrico Borghi, che ha presentato l' emendamento - perché fu preventivamente bocciato dalla Corte costituzionale e pertanto non arrivò mai alla matita del popolo sovrano». «La nostra priorità - spiega Chiara Braga, Pd - è che sia garantito un servizio di qualità a tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il caso

Preso la banda dell' arte in Moldavia i capolavori di Rubens e Tintoretto

Verona, rubarono opere per venti milioni di euro in manette anche una guardia giurata del museo




LA FORTUNA
Dalla fortifica di Castelvecchio portati via anche quadri di Mantegna e Bellini

LA POLÉMICA
Acqua pubblica lite tra i partiti sulla gestione

IL PRINCIPALE
Vatileaks, Balda sui giornalisti "Mai ricevuto minacce o ricatti"

L'EVENTO
Madre Teresa santa il 4 settembre

SPERANALOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE

LE QUOTE

SAR

CALABR

PARIGI

GENOVA

MILANO

NAPOLI

ROMA

TORINO

VERONA

10 € LOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE

NUMERO GIOCO

Il caso

Preso la banda dell' arte in Moldavia i capolavori di Rubens e Tintoretto

Verona, rubarono opere per venti milioni di euro in manette anche una guardia giurata del museo

LA FORTUNA
Dalla fortifica di Castelvecchio portati via anche quadri di Mantegna e Bellini

LA POLÉMICA
Acqua pubblica lite tra i partiti sulla gestione

IL PRINCIPALE
Vatileaks, Balda sui giornalisti "Mai ricevuto minacce o ricatti"

L'EVENTO
Madre Teresa santa il 4 settembre

SPERANALOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE

LE QUOTE

SAR

CALABR

PARIGI

GENOVA

MILANO

NAPOLI

ROMA

TORINO

VERONA

10 € LOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE

NUMERO GIOCO

Semplificazioni, braccio di ferro con le Regioni

Sui poteri sostitutivi no dei governatori, Palazzo Chigi respinge la controproposta

roma Sui "super-poteri" affidati al premier dalla riforma Pa per dimezzare i tempi delle autorizzazioni per grandi opere pubbliche o insediamenti produttivi privati di rilevante impatto economico è braccio di ferro tra Governo e Regioni. Dopo la Conferenza unificata del 3 marzo scorso, che ha acceso la luce verde su otto decreti legislativi ma non su questo regolamento di delegificazione, i tecnici del ministero della Pa stanno tentando di trovare una mediazione in vista della prossima riunione del 24 marzo. Ma di sicuro non vogliono retrocedere sul principio fondamentale: il taglio del 50% dei tempi per i via libera a opere o insediamenti giudicati strategici.

Anche perchè il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, punta moltissimo su questa semplificazione. In Italia i tempi medi per l'attuazione di un'opera pubblica superano i 4 anni e mezzo, che salgono a 10,2 per opere del valore compreso tra i 20 e i 50 milioni e sfondano il tetto dei 14 anni (14 anni e sei mesi è la media) se il valore del cantiere supera i cento milioni.

Il testo in questione prevede che entro il 31 marzo di ogni anno il Governo, con un Dpcm, individui una lista di interventi a cui applicare tempi dimezzati e poteri sostitutivi. Il Consiglio dei ministri, nella scelta degli interventi da mettere in corsia preferenziale, può agire in due modi: 1) possono essere gli enti territoriali (Comuni, Regioni) a proporli a Palazzo Chigi entro il 31 gennaio, purché siano già inseriti in atti di programmazione; 2) gli interventi possono essere «individuati» direttamente dal premier, anche su segnalazione del soggetto proponente. Lo stesso Dpcm riduce del 50% i termini sui procedimenti autorizzatori delle opere in elenco e alla scadenza di questi termini ridotti il premier «può adottare i relativi atti» con i poteri sostitutivi, sostituendo cioè ogni autorizzazione o nulla osta che gli enti preposti non hanno emanato in tempo.

Le Regioni hanno sollevato diverse obiezioni: i termini stretti rischierebbero di rendere impraticabili le valutazioni sulle localizzazioni delle opere in questione, i poteri sostitutivi valicherebbero i limiti previsti dall'articolo 120 della Costituzione e non è prevista una norma di coordinamento per le Regioni a statuto speciale e le province autonome. E la proposta di correttivo avanzata è di quelle che il Governo non vuol proprio accettare: utilizzare l'istituto dell'intesa disciplinato dalla cosiddetta legge obiettivo (443/2001) per stilare elenchi di interventi super-prioritari con procedure in deroga.

Come detto i tecnici della ministra Marianna Madia stanno lavorando per superare un'impatto che non



è da poco e che s'è determinata in una fase di stanca nell'attività del Consiglio dei ministri.

Il treno della riforma della Pa, anche senza questo vagone dei poteri sostitutivi a palazzo Chigi, sta intanto procedendo nell'acquisizione dei pareri delle commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato, che per garantire un veloce esame di così tanti testi (cui s'è aggiunto anche il voluminoso nuovo Codice degli appalti) ha fatto ricorso a commissioni speciali. Su un testo il parere è già stato depositato, si tratta del decreto sulla trasparenza (articolo 7 della delega) che va approvato entro sei mesi dall'entrata in vigore della delega a differenza di tutti gli altri per i quali la scadenza è un anno.

Tra le valutazioni proposte da Palazzo Spada c'è, tra l'altro, quella di superare il meccanismo del silenzio/rigetto dopo 30 giorni sulle richieste di accesso civico agli atti delle amministrazioni: servirebbe l'obbligo di motivare il rigetto, scrive il Consiglio di Stato, perché possa essere valutato dal giudice in caso di contenzioso. Mentre i casi di esclusione dall'accesso civico sarebbero indicati troppo genericamente - si legge nel parere - con il rischio di dare troppa discrezionalità alle amministrazioni nel negare l'accesso civico.

Tornando al confronto Stato-Regioni, tra dieci giorni con la nuova riunione della Conferenza unificata si capirà se è stata trovata una soluzione o se il testo verrà per il momento accantonato (essendo un regolamento i termini della delega si considerano di carattere non perentorio). In quella riunione si dovrebbero incassare anche i pareri delle Regioni e dei comuni anche sui decreti di riordino delle società partecipate, dei servizi pubblici locali e delle autorità portuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO

Guida senza patente

Fermo anche per i mezzi di servizio

Ma che cosa succede se il dipendente si fa togliere la patente e continua a guidare l'auto aziendale, nascondendo il problema al datore di lavoro?

Il problema si è sempre posto, ma pochi lo hanno affrontato compiutamente. Alcuni, però, hanno iniziato a pensarci il mese scorso, con la depenalizzazione del reato di guida senza patente e altri illeciti analoghi. In realtà, le nuove norme non hanno introdotto novità che toccano direttamente le aziende. Quindi, sostanzialmente, a colpirle resta la sanzione del fermo amministrativo del veicolo per tre mesi e, nel caso in cui il dipendente sia recidivo, addirittura la confisca. L'occasione è comunque buona per approfondire il tema, per capire se ci sia una possibilità di evitare queste conseguenze. In teoria c'è, ma per un'azienda è molto difficile avvalersene.

Tutto passa per un principio: quando la circolazione del mezzo avviene contro la volontà del proprietario, non si possono applicare né il fermo amministrativo né la confisca. Lo stabilisce l'articolo 214, comma 1-bis, del Codice della strada.

Quindi, tutto sta nel dimostrare che l'azienda "non voleva".

Le procedure normalmente in uso nelle aziende non consentono questa dimostrazione: prevedono che il dipendente fornisca il suo numero di patente solo "all'inizio". Cioè quando gli viene assegnato il veicolo (se si tratta di un esemplare che gli viene fornito in uso esclusivo) o quando inizia a svolgere la mansione che richiede l'uso di mezzi in condivisione con altri dipendenti.

Quindi, i requisiti di abilitazione a guidare non vengono verificati ogniqualvolta il dipendente si mette al volante. Secondo l'interpretazione pacificamente condivisa da tutti gli addetti ai lavori, ciò non consente di affermare che l'azienda abbia fatto tutto quanto in suo potere per evitare che l'illecito di guida patente fosse commesso.

Alla base di questo convincimento c'è il fatto che la verifica iniziale appare insufficiente, perché i motivi per i quali l'abilitazione alla guida manca sono tanti e possono sorgere in vari momenti. Infatti, l'illecito non riguarda solo chi non ha mai conseguito la patente, ma anche chi la licenza di guida l'ha "persa" perché non è riuscito a superare la visita medica di rinnovo (periodica) o di revisione (straordinaria, disposta perché c'erano dubbi sul fatto che l'interessato avesse ancora i requisiti psicofisici necessari) oppure perché ha commesso una delle gravi infrazioni (normalmente legate a



ebbrezza grave o droga) che comportano la sanzione accessoria della revoca. Lo ricorda la circolare 300/A/852/16/109/33/1, con cui il 5 febbraio scorso il ministero dell' Interno ha fornito gli unici chiarimenti finora disponibili sulla depenalizzazione della guida senza patente.

La circolare cita anche altri casi "minori" in cui si configura l' illecito. In ambito aziendale, anche se molto raramente, può verificarsi quello di guida con patente diversa da quella richiesta per il veicolo al volante del quale si viene sorpresi. In pratica, può capitare che il dipendente incappi in una revoca e poi riesca a conseguire solo una licenza di categoria diversa (di solito, inferiore) da quella necessaria. Va comunque precisato che, se la categoria è analoga (A1 invece che A2, A1 o A2 invece che A, B1 invece che B, C1 invece che C e D1 invece che D), non è prevista alcuna sanzione che riguarda il veicolo e quindi l' azienda.

Ulteriore attenzione occorre per i veicoli che richiedono non solo la patente, ma anche un certificato di abilitazione professionale (Cap, Cqc o Cfp). Sono, in sintesi, camion e bus.

Se il guidatore non ha un certificato valido, scatta il fermo del mezzo per 60 giorni.

Tutte le sanzioni valgono a prescindere dal fatto che il veicolo aziendale sia di proprietà diretta dell' impresa o acquisito in leasing oppure a noleggio a lungo termine. In teoria, lo stesso vale anche nei casi di noleggio a breve termine (per esempio, quando i dipendenti in trasferta in aereo prendono poi un' auto per recarsi dai clienti); però qui di fatto il problema non si pone, perché la verifica di validità della patente avviene sul momento ed è attenta, quindi il noleggiatore di solito si accorge se ci sono problemi e rifiuta di consegnare l' auto.

Peraltro, sono richiesti ulteriori requisiti, come un' età minima di 21-25 anni e un' anzianità di patente di almeno due anni.

Dunque, per evitare fermo e confisca, l' unico modo sarebbe verificare la licenza di guida del conducente ogni volta che scende in strada. Un rimedio possibile solo in realtà aziendali piccole e con veicoli che partono sempre dalla sede perché nessuno è assegnato in uso esclusivo a un solo dipendente.

Di fronte alla sostanziale impossibilità di trovare rimedi, le società di noleggio a lungo termine inseriscono nei loro contratti l' impegno del cliente non solo a usare la diligenza del buon padre di famiglia e a rispettare tutte le norme, ma anche a comunicare qualsiasi variazione relativa alla licenza di guida. In questo modo, le sanzioni sul veicolo restano, ma sarà possibile chiedere i danni al cliente e - se lo si valuta opportuno dal punto di vista commerciale o della sicurezza - si potrà anche recedere dal contratto. In ogni caso, gli accordi quadro coi clienti prevedono che essi facciano condurre i veicoli da persone con patente valida, anche se il noleggiatore non prevede limitazioni di responsabilità per i danni provocati da persone non abilitate .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURIZIO CAPRINO

Sezioni unite. Indennizzi da 2,5 a 12 mensilità

Per i precari della Pa rimborsi automatici sui contratti illegittimi

MILANO I lavoratori del pubblico impiego che hanno subito un contratto a tempo determinato illegittimo hanno diritto a un risarcimento "automatico", di un valore che può oscillare da un minimo di 2,5 a un massimo di 12 mensilità a seconda dell'anzianità di servizio, del comportamento delle parti e degli altri criteri fissati dalle regole sul rapporto di lavoro. Questa forma di tutela è sufficiente a rispettare gli obblighi europei che impongono alle leggi nazionali di contrastare l'abuso del contratto a termine senza imporre la stabilizzazione del rapporto di lavoro, che nell'ordinamento italiano contrasta con il principio dell'accesso alla Pubblica amministrazione solo tramite concorso.

Le Sezioni unite della Cassazione risolvono così, nella sentenza 5072/2016 depositata ieri, l'intricata questione delle tutele per il pubblico impiego contro l'abuso dei contratti a termine. Lo sforzo interpretativo prodotto dai giudici serve a far dialogare le regole italiane, che impediscono la stabilizzazione tout court tipica del privato per il principio costituzionale del concorso come via ordinaria per accedere alla Pa, con quelle europee. Queste ultime, condensate nell'accordo quadro allegato alla direttiva 1999/70/CE, impongono di prevenire gli abusi di contratti a tempo determinato, in termini di rinnovi senza «ragioni obiettive» oppure di sfioramento della durata massima o del numero massimo delle proroghe.

Le normative italiane sul pubblico impiego, e qui sta il punto, rischierebbero di non reggere la prova Ue, e quindi potrebbero rivelarsi illegittime sul piano della Costituzione che impone di adeguare la disciplina «ai vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario» (articolo 117, comma 1).

A chi è stato titolare di contratti a termine illegittimi, infatti, è aperta la strada del riconoscimento del danno, che non è rappresentato dalla mancata stabilizzazione ma prima di tutto dalla perdita di chance prodotta dalle altre occasioni di lavoro stabile che l'interessato non ha potuto cogliere perché impegnato nel rapporto precario con la Pa. Il compito di provare questo danno, però, spetta interamente sul lavoratore (articolo 2729 del Codice civile), e questo renderebbe troppo debole la tutela per rispettare i parametri della direttiva Ue.

Per superare il problema senza riportare il tutto sui tavoli della Corte costituzionale, le Sezioni unite individuano una «disciplina comunitariamente adeguata» nelle regole per il settore privato, e in



particolare nella legge 183/2010 che all' articolo 32, comma 5, prevede l' indennità tra 2,5 e 12 mensilità «dell' ultima retribuzione globale di fatto» per indennizzare chi è incappato nei contratti a termine illegittimi. Nel mondo privato, che prevede anche la stabilizzazione del rapporto di lavoro, la regola serve a limitare i risarcimenti, mentre secondo la Cassazione la sua estensione alla Pa va letta «in chiave agevolativa», perché solleva il diretto interessato dall' onere della prova. A decidere di volta in volta dove collocare il risarcimento effettivo, tra il minimo di 2,5 mensilità e il massimo di 12, dovranno essere i parametri scritti nella legge 604/1966, che modulano l' indennizzo in base all' anzianità di servizio, alle condizioni concrete del caso e alla dimensione dell' organizzazione coinvolta.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Bandi e gare. Tra oggi e domani le osservazioni degli addetti ai lavori al Parlamento

La filiera chiede ritocchi al codice degli appalti

L'Ance: modifiche alla qualificazione I sindacati: cambi al subappalto

ROMA L'Ance chiede ulteriori ritocchi sulla qualificazione. I sindacati puntano a correzioni sul subappalto. Poi, ci sono i professionisti tecnici, che contestano la scarsa attenzione per i servizi di progettazione. C'è l'Anci, che punta ad ammorbidire la centralizzazione delle committenze. E ci sono le società di ingegneria: per loro bisogna migliorare sul fronte della concorrenza. Il lavoro del Parlamento sul Codice appalti arriva alle battute decisive. I presidenti delle commissioni Ambiente della Camera e Lavori pubblici del Senato hanno chiesto alle diverse associazioni di inviare documenti con le loro osservazioni. Quasi tutti lo faranno tra oggi e domani.

Così, si sta già componendo un quadro dei capitoli che finiranno sotto la lente dei pareri. Per i costruttori dell'Ance serve qualche ulteriore ritocco sulla qualificazione: la possibilità per le stazioni appaltanti di fissare a carico delle imprese requisiti extra per le opere sopra i 20 milioni andrebbe limitata. Va anche rivisto il peso del criterio del prezzo più basso, che dovrebbe essere usato fino a 2,5 milioni, purché accompagnato dall'esclusione automatica delle offerte anomale. Limature servono sul pagamento diretto e sul subappalto: rispetto alla piena liberalizzazione bisognerebbe trovare una strada più equilibrata. Infine, andrebbe ripristinata la riduzione del 50% della cauzione definitiva, in presenza di una certificazione di qualità.

I dubbi più numerosi si concentrano sulla progettazione. La Rete delle professioni tecniche firmerà un documento durissimo. Al nuovo Codice viene contestato un problema di impostazione: manca un capitolo dedicato alla progettazione. Allo stesso tempo, però, pesano diverse questioni di dettaglio, come l'estensione della cauzione ai professionisti, la mancanza di un vincolo a utilizzare il Dm parametri per fissare gli importi a base di gara, l'assenza di regole sui requisiti di accesso.

A questo le società di ingegneria dell'Oice aggiungono perplessità sul fronte della concorrenza: il nuovo testo eleva fino a 209mila euro il tetto al di sopra del quale i contratti vanno assegnati con una vera gara. Con questo assetto rischia di finire in una zona grigia il 90% del mercato. Ma non solo.

L'Oice solleva almeno altri due grandi problemi: nel Codice non viene prevista la qualificazione per i progettisti e manca un livello progettuale assimilabile allo studio di fattibilità. Una falla che rende complicata la realizzazione dei project financing.

Nel mirino dei sindacati finiranno due punti: l'eliminazione del tetto massimo per il subappalto e la



revisione dei limiti per gli affidamenti in house delle concessionarie. Su quest' ultimo il Mit ha già chiarito che non ci saranno ritocchi, al massimo si cercherà qualche scappatoia per evitare un impatto occupazionale negativo.

Più margini dovrebbero esserci, invece, sulla questione del subappalto: ci sono forti dubbi che sia stato superato il limite della legge delega. Infine, c' è l' Anci. Ai Comuni non piace lo spostamento dell' asse delle procedure di gara dalle piccole stazioni appaltanti alle grandi centrali di committenza.

Il Codice prevede una partenza molto brusca per le nuove regole che, nella sostanza, taglieranno subito fuori le amministrazioni più piccole, come i Comuni non capoluogo. Per evitare problemi agli uffici dei sindaci, servirebbe un ammorbidimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE LATOURGIORGIO SANTILLI

Modificato il regolamento edilizio

Incentivi per gli orti sui tetti La natura è all'ultimo piano

Azzerato il contributo al Comune. Obiettivo: averne sempre di più

Se uno legge l'articolo così com'è passato ieri in giunta comunale, nudo e crudo, non sogna. Si tratta di una modifica del regolamento edilizio comunale che incentiva (articolo 39, comma 8) la realizzazione dei «tetti verdi». Poi approfondisci un po' e capisci che Torino ieri mattina ha compiuto un altro grande passo nella direzione della città del futuro: verde, eco-sostenibile, bella e smart. Come ha spiegato infatti il suo promotore, l'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo, questa piccola modifica farà sì che in città si moltiplichino gli orti urbani ovvero appezzamenti agricoli o giardini realizzati in piena terra sulle coperture piane degli edifici: così come succede a New York e a Shanghai. Come piace ad architetti come Renzo Piano e Norman Foster, ma anche ai bambini di cinque anni che non hanno mai avuto il piacere di innaffiare un cespuglio verde per vederne nascere carote, o semplicemente mangiare un minestrone con i frutti raccolti sul tetto di casa. Costo zero La piccola grande rivoluzione voluta dal Comune sta nel fatto che per la prima volta i cittadini che vorranno trasformare la zona-roof della propria (ma più banalmente il tetto di una garage o un cortile) in un orto urbano potranno usufruire dell'esonero totale del costo di costruzione, il contributo che si deve al Comune per gli interventi residenziali.

«Il tetto verde - come ha spiegato ieri Stefano Lo Russo - oltre a garantire vantaggi per l'ambiente in termini di abbassamento della temperatura, riduzione dei livelli di anidride carbonica e di polveri sottili, consente anche di modulare il deflusso dell'acqua piovana verso la rete fognaria in caso di forti precipitazioni». Insomma, è una soluzione che fa parecchio bene agli occhi e al cuore della città.

Il boom all'estero E se al momento a Torino gli esempi di orti urbani si contano sulle dita di una mano, a Londra sono 100 mila le persone attendono di avere un pezzo di terra in comodato. Mentre New York ha dispensato 1 milione di dollari di sussidi agli agricoltori urbani. Era dunque arrivato il momento per incentivare al massimo anche in Italia questa buona pratica.

Altra svolta «smart» Un'altra eco-misura, passata ieri in giunta nello stesso «pacchetto», riguarda la mobilità elettrica: nell'ambito di nuove ristrutturazioni edilizie e negli edifici di nuova costruzione non



residenziali e con superficie superiore ai 500 metri quadrati, ci sarà l'obbligo di prevedere l'installazione di apposite colonnine per la ricarica dei veicoli. Questa possibilità dovrà permettere la connessione di almeno il 5% dei posti auto previsti. È attraverso queste piccole, grandi novità che si indirizza sul serio l'eco- futuro della città.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

EMANUELA MINUCCI

Sono due milioni quelli tagliati ogni anno. Così i boschi diventano fonte di energia e di profitto

L' Italia torna a fare legna "A rischio i nostri alberi"

Se l' oro nero è sul viale del tramonto, acquisisce valore l' oro verde, le biomasse, ovvero la vecchia legna da ardere o il suo succedaneo più moderno, vale a dire il pellet. Così i boschi, fino agli anni '50 principali fornitori di combustibile da riscaldamento, tornano a essere enormi giacimenti di energia e potenziali fonti di profitto. Così, le prime a fare le spese di tagli selvaggi sono le alberature di pianura lungo fiumi e torrenti come dimostrano la desertificazione di 12 chilometri di sponde del torrente Savena in provincia di Bologna con l' abbattimento di 50mila piante e l' ancor più radicale tosatura del fiume Magra e dei suoi affluenti per 60 chilometri nel comune di La Spezia. Solo l' anno scorso il Corpo forestale dello Stato ha rilevato 814 reati penali per disboscamenti a cui si aggiungono 4300 illeciti amministrativi per complessivi 2,5 milioni di multe comminate. Il Wwf, con una stima molto prudente, ha valutato che ogni anno vengono tagliati oltre due milioni di alberi lungo i corsi d' acqua, ma molto probabilmente occorrerebbe raddoppiare questa cifra per arrivare alla vera consistenza del disboscamento. Un impoverimento che modifica il paesaggio di pianure e valli già desertificate dall' agricoltura intensiva e ulteriormente private degli unici ecosistemi sopravvissuti. A Siena trenta docenti universitari hanno promosso una raccolta di firme con oltre mille adesioni per chiedere alla Regione Toscana di indagare sull' operato del Consorzio di bonifica "Toscana sud" responsabile di numerosi tagli a raso. Le sponde dei fiumi sono le vittime perfette per molte ragioni.

La prima è la facilità di accesso.

Lungo i corsi d' acqua corre quasi sempre una strada che permette di caricare agevolmente il legname. Il terreno non è scosceso e i sindaci dormono sonni tranquilli al riparo da contestazioni perché esiste la convinzione erronea che un fiume "pelato" sia più sicuro dal rischio di straripamenti. In realtà è il contrario visto l' aumento dell' erosione e della velocità dell' acqua. Così i Comuni possono bandire appalti "a compensazione", vale a dire a costo zero o addirittura con un rimborso perché tutto è pagato col legname che le ditte ricavano dal disboscamento. Se ne deduce che più tagliano più fanno utili.

Di questa corsa al legname, alimentato dal miraggio del profitto, sono per ora rimasti parzialmente al riparo i boschi appenninici che, dagli anni in cui la vecchia stufa è andata in pensione, sono cresciuti dai 5 milioni di ettari del 1950, agli 11 del 2014.

R2 Sono due milioni quelli tagliati ogni anno. Così i boschi diventano fonte di energia e di profitto

Il caso

L'Italia torna a fare legna "A rischio i nostri alberi"

UNIVERSITÀ In basso per ora rimasti parzialmente al riparo i boschi appenninici che, dagli anni in cui la vecchia stufa è andata in pensione, sono cresciuti dai 5 milioni di ettari del 1950, agli 11 del 2014. Almeno non dove a una gestione da parte dell'uomo, basata su un'impoverimento spaventoso. Ma per i disboscamenti sono i boschi che non si sono mai di fatto rinnovati a essere a rischio. Nel 2014 ne abbiamo acquistato

all'estero 87mila tonnellate per un valore di 734 milioni. Insieme, il presidente dei paesi scandinavi scrive per la bonifica il consumo è cresciuto tra il 19% e il 27% negli ultimi dieci anni e che in virtù della sua economicità, il legno è il più rilevante di quei combustibili perché il disboscamento in Italia è più redditizio che in nessun altro paese di riferimento. A ciò si deve il fatto che in Italia si stia costruendo una nuova centrale a carbone, il che è un segnale di allarme per il futuro delle energie rinnovabili, ovvero: l'impiego dell'energia delle biomasse, spiega Leonardo Sisti, docente di Energie rinnovabili all'Università di Bologna. «Questo crea un'ipotesi, ma è un'ipotesi che non si può che essere falsa se si considera l'attuale produzione di energia. Tutto ciò può essere evitato puntando sui partecipati forestali», è chiaro il principio di Carlo Sisti di Parma. «L'obiettivo è di creare un mercato di prodotti forestali, di legno e di energia».

Il disboscamento

- 2 milioni gli alberi tagliati ogni anno lungo i corsi d'acqua
- 814 reati penali per disboscamenti, fatti di disboscamenti di piante
- 4300 illeciti amministrativi
- 2,5 milioni di multe comminate
- La legna è il più grande combustibile in Italia
- 73,6 miliardi di euro il valore complessivo delle spese
- 8,8 miliardi di alberi in Italia
- 29.249 miliardi di euro per il fabbisogno di legname
- 143 alberi per persona

TOKYO TARGA
LOTTOLEGGIA.IT

Aumento non dovuto a una gestione da parte dell' uomo, bensì a un' espansione spontanea. Ma se per il momento i nostri boschi sono salvi si deve anche al fatto che l' Italia è il più grande importatore europeo di legna. Nel 2014 ne abbiamo acquistato all' estero 87mila tonnellate per un valore di 73,6 milioni. Insomma, dipendiamo dai paesi stranieri anche per le biomasse il cui consumo è cresciuto tra il 16% e il 22% negli ultimi dieci anni anche in virtù della sua economicità. Il dato è più rilevante di quel che sembri perché il rinnovamento tecnologico delle stufe ha generato enormi aumenti di rendimento nel giro di un decennio.

«Tra la fine dei combustibili fossili e l' avvento delle energie rinnovabili, avremo bisogno dell' apporto delle biomasse», spiega Leonardo Setti, docente di Energie rinnovabili all' Università di Bologna. «Questo crea un' opportunità economica senza però che questo Paese si sia dato una regola sui prelievi di legname. Tutto ciò può creare enormi problemi per il patrimonio forestale ». Il rischio principale è l' effetto "isola di Pasqua", la desertificazione e lo sconvolgimento degli ecosistemi. «Il taglio a raso favorisce la scomparsa delle specie autoctone e l' arrivo di infestanti come l' alianto e la robinia», denuncia il botanico del Wwf Fausto Bonafede. «Normalmente non è permesso - aggiunge Marino Berton direttore di Aiel, l' associazione italiana delle energie agroforestali - ma questo è solo uno degli aspetti di come in Italia non esista una politica forestale invece ben presente in molti paesi europei».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

VALERIO VARESI

Basta auto blu ridotte della metà e sarà reato usarle da casa in ufficio

Le nuove regole approvate in prima lettura alla Camera. Tutti i tagli nei dati della Funzione Pubblica

ROMA. Auto blu ridotte della metà. Cento in meno nei ministeri, ora a quota 59. E a Palazzo Chigi, rimasto con 14 da 127. Quasi 8 mila tagliate nelle Asl e aziende ospedaliere, oltre 1.500 nelle Regioni e 4 mila e 600 nei Comuni. Per un totale di 20.665 vetture sacrificate. Eppure non basta ancora.

Ecco perché dopo il primo monitoraggio relativo al 2015, con i dati appena elaborati dal ministero della Funzione pubblica (aggiornati al primo marzo), è il momento delle sanzioni. Il dirigente che non comunicherà il numero di auto del suo ente pagherà all' Anac una multa da 500 fino a 10 mila euro. Lo prevede il disegno di legge del Movimento Cinque Stelle, emendato dal Pd e approvato ieri a larga maggioranza in prima lettura alla Camera (solo Forza Italia contraria). E non è la sola stretta agli abusi.

Chi usa la vettura per il tragitto tra casa e lavoro durante l' orario di ufficio, ad esempio, rischia addirittura il carcere per peculato d' uso, dunque da sei mesi a tre anni. Inclusi pure i dirigenti di Bankitalia, Ivass, Consob, di società partecipate dirette e aziende speciali. Il divieto esiste già oggi, ma inserito in un dpcm, un decreto del presidente del Consiglio, dunque una norma secondaria (benché la giurisprudenza sia concorde nel considerare peculato l' uso dell' auto pubblica). Con l' approvazione al Senato del nuovo ddl sarà legge, norma primaria. Il testo votato ieri prevede anche l' estensione per un altro anno, a tutto il 2017, del divieto per la pubblica amministrazione di acquistare o noleggiare vetture.

I numeri, dunque. Nel 2015 hanno risposto al monitoraggio predisposto dal ministro Marianna Madia quasi la totalità delle amministrazioni centrali, delle Regioni e Province, ma la metà delle Asl e solo il 34% dei Comuni. Un problema. Che il governo pensa di risolvere con le sanzioni. E la moral suasion. Benché molti dei Comuni inadempienti - si nota - sono piccoli e piccolissimi e forse neppure dotati di auto blu. Esiste dunque una questione di censimento, ad oggi ancora zoppicante. E un' altra di tagli. I 2 mila Comuni che hanno mandato al ministero i numeri delle auto blu sia nel 2014 che nel 2015, ad esempio, le hanno ridotte solo di un terzo (il 31%). Le Regioni, come le Province, del 55%. L' impegno preso a Natale dagli enti locali con il governo è di scendere di un altro 25% quest' anno. Pena un

La spending review

Basta auto blu ridotte della metà e sarà reato usarle da casa in ufficio

Le nuove regole approvate in prima lettura alla Camera. Tutti i tagli nei dati della Funzione Pubblica



PARCO MACCHINE
Le vetture pubbliche ridotte sulle auto blu. In provincia sono rimaste 4.600

ANDRÉ BUGHETTI
"Status symbol addio, da adesso chi sbaglia paga"

ma. Che il governo pensa di risolvere con le sanzioni. Benché molti dei Comuni inadempienti - si nota - sono piccoli e piccolissimi e forse neppure dotati di auto blu. Esiste dunque una questione di censimento, ad oggi ancora zoppicante. E un' altra di tagli. I 2 mila Comuni che hanno mandato al ministero i numeri delle auto blu sia nel 2014 che nel 2015, ad esempio, le hanno ridotte solo di un terzo (il 31%). Le Regioni, come le Province, del 55%. L' impegno preso a Natale dagli enti locali con il governo è di scendere di un altro 25% quest' anno. Pena un

VALORI IN COME	2014	2015
Ministero	100	59
Regioni	1.500	1.000
Province	4.000	2.500
Comuni	4.600	2.800
Asl e aziende ospedaliere	7.500	6.000
Altre aziende pubbliche	1.000	800
Totale	20.665	13.600

Viaggia con stile

Volare in Business Class con le migliori tariffe speciali approvate in questo periodo di prime class e a partire da € 2.189*

Business Class per

- Hong Kong € 2.189
- Shanghai € 2.190
- Taipei € 2.297
- Beijing € 2.499

emirates.it

Approfita il nostro servizio di Chauffeur-drive gratuito

Per maggiori informazioni e condizioni, la tariffa in promozione sono valide per voli di andata e ritorno da Venezia con partenza dal 25 marzo al 25 dicembre 2016 e inclusione tasse e supplementi di secondo nella disponibilità di posti. Preceduto dal 15 al 19 marzo 2016. Vali depositati anche dal servizio di Baggage. Per informazioni vai su emirates.it. *esclusa la tua spesa di viaggio.



dimezzamento secco della spesa per trasporti, compresi i buoni taxi.

Tra i ministeri, arrancano i Trasporti e la Giustizia, rimasti con 115 e 661 auto. Anche il ministero dei Beni culturali ne ha 46, l' Economia 13, l' Istruzione 9. Nonostante sforzi anche notevoli, tutti sopra il limite di legge di 5. Numeri giudicati ancora alti anche al Csm (16) e all' Agenzia delle Entrate (23). L' obiettivo di riduzione di almeno il 70% della spesa su quella del 2011 - imposto dal decreto 66 del 2014 - fatica. Anche perché per ora nessuno ha tradotto i tagli fatti in risparmi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA PARCO MACCHINE La spending review attuata sulle auto blu ne ha eliminate 20 mila e 665.

VALENTINA CONTE

Pa. Accolta la richiesta di proroga dei commercialisti per le risposte sui preventivi 2015

Bilanci locali, al 30 aprile i questionari di Corte conti

Domani in arrivo i meccanismi per la distribuzione dei fondi 2016

Arriva la proroga chiesta dai commercialisti per i questionari che i revisori dei conti degli enti locali devono inviare alla Corte dei conti: il termine del 21 marzo si sposta infatti al 30 aprile, dando un po' più di fiato ai professionisti impegnati in uno dei periodi dell'anno più fitti di scadenze.

Mentre devono tornare ai preventivi 2015 per rispondere al questionario della Corte, che pure è semplificato rispetto alle scorse edizioni, uffici finanziari e revisori sono alle prese con i lavori del rendiconto, che come passaggio preventivo impone la firma del revisore sul riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi previsto dalla riforma della contabilità, prima che sia deliberato in giunta. Negli enti che adottassero un riaccertamento parziale, l'organo di revisione deve rilasciare il parere sulla determinazione. Il revisore deve verificare poi il prospetto delle spese di rappresentanza, da allegare sempre al rendiconto, per essere inviato alla Corte dei conti e poi, entro dieci giorni dall'approvazione, pubblicato sul sito dell'ente. Fitta anche l'agenda relativa ai preventivi 2016, che da quest'anno è preceduto dal documento unico di programmazione, accompagnato anch'esso dal parere del revisore.

Le scadenze di preventivi e consuntivi sono fissate al 30 aprile (tranne che nelle Province e nelle Città metropolitane, dove i bilanci di previsione 2016 vanno approvati entro il 31 luglio), ma il lavoro preparatorio va compiuto in queste settimane per dare ai consigli i tempi tecnici necessari all'approvazione. Di qui la richiesta di proroga avanzata dal consiglio nazionale dei commercialisti (si veda Il Sole 24 Ore del 4 marzo), accolta dalla Corte: nel nuovo calendario, i questionari "scalano" quindi in fondo, perché ovviamente non hanno bisogno di alcun passaggio consiliare.

La scadenza dei preventivi al 30 aprile impegna a tappe forzate anche il Governo, che domani presenterà in conferenza Stato-Città la ripartizione del fondo di solidarietà 2016, dopo che ieri la commissione sui fabbisogni standard ha approvato i nuovi valori. Tra rimborsi dei tagli Imu-Tasi e quota "ordinaria" del fondo ci sono in gioco circa 7 miliardi, ed è possibile un'approvazione in due tempi, con il via libera alla metodologia domani e il varo definitivo dei numeri nella conferenza successiva. L'obiettivo, in ogni caso, è introdurre nel sistema meccanismi di "cautela" per evitare gli inciampi nell'anno scorso, che hanno portato poi a intervenire ex post con il fondo cuscinetto da 29 milioni per attenuare gli effetti della perequazione in 2mila Comuni medio-piccoli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PATRIZIA RUFFINIGIANNI TROVATI

L'analisi

Renzi non ha la forza per abbattere il debito

L'Italia è su un binario morto. In contrasto con il riformismo spesso confusionario di Matteo Renzi e il suo invincibile ottimismo (d'altra parte un premier pessimista sarebbe deleterio), i dati economici inchiodano il Paese in una situazione critica. Partiamo dai numeri di fondo. Per tutti gli anni 80 e fino al 1993, il debito pubblico si è mantenuto sempre sotto il 100% del pil. Da allora, per una quindicina di anni, ha superato il 100%, ma senza allontanarsi troppo dal rapporto uno a uno. Dal 2008 la situazione cambia radicalmente e, mentre il pil si riduce, il debito pubblico cresce senza tregua, arrivando al 133% del pil. E non c'è speranza che questo trend possa invertirsi nel breve o nel medio periodo. Renzi infatti non ha mai preso in considerazione una seria spending review. Anche perché, essendo la spesa pubblica una componente del pil, tagliarla significa ridurre immediatamente il denominatore del rapporto deficit/pil, il parametro fondamentale tenuto sotto osservazione dalle istituzioni comunitarie, quindi perdere credibilità. C'è anche una ragione politica: il governo che taglia la spesa perde consensi.

Quindi, per ritornare a un rapporto debito pubblico/pil del 100% occorrerebbe una crescita del pil di oltre il 30% a spesa invariata. Impensabile. Le aziende tricolori, oppresse da un carico fiscale e burocratico tra i più alti al mondo, da una forte crisi di liquidità, da una contrazione dei consumi, stanno sulla difensiva (è di ieri il dato che siamo entrati in deflazione). Gli investimenti lordi, che una decina d'anni fa avevano sfiorato i 100 miliardi l'anno sono precipitati a 65. Il tasso di produttività per lavoratore si è ridotto del 10% rispetto a vent'anni fa, mentre quello dei paesi concorrenti è cresciuto (fonte, Eurostat). Anche le droghe monetarie della Bce, che comunque sono riuscite finora a scongiurare dissesti finanziari, non possono durare in eterno.

L'unica possibilità di sbloccare la situazione sarebbe un piano di massicce dimissioni del patrimonio pubblico in grado di riportare sotto controllo il rapporto debito/pil. Ma questo significherebbe, per chi governa, tagliare il ramo sul quale sta seduto, suicidandosi politicamente.

Aspetta e spera.

© Riproduzione riservata.

2 Mercoledì 16 Marzo 2016
I COMMENTI
ItaliaOggi

L'ANALISI

Renzi non ha la forza per abbattere il debito

LItalia è su un binario morto. In contrasto con il riformismo spesso confusionario di Matteo Renzi e il suo invincibile ottimismo (d'altra parte un premier pessimista sarebbe deleterio), i dati economici inchiodano il Paese in una situazione critica. Partiamo dai numeri di fondo. Per tutti gli anni 80 e fino al 1993, il debito pubblico si è mantenuto sempre sotto il 100% del pil. Da allora, per una quindicina di anni, ha superato il 100%, ma senza allontanarsi troppo dal rapporto uno a uno. Dal 2008 la situazione cambia radicalmente e, mentre il pil si riduce, il debito pubblico cresce senza tregua, arrivando al 133% del pil. E non c'è speranza che questo trend possa invertirsi nel breve o nel medio periodo. Renzi infatti non ha mai preso in considerazione una seria spending review. Anche perché, essendo la spesa pubblica una componente del pil, tagliarla significa ridurre immediatamente il denominatore del rapporto deficit/pil, il parametro fondamentale tenuto sotto osservazione dalle istituzioni comunitarie, quindi perdere credibilità. C'è anche una ragione politica: il governo che taglia la spesa perde consensi.

Il nemico che lo dovette sostituire...

che comunque sono riusciti finora a scongiurare dissesti finanziari, non possono durare in eterno.

L'unica possibilità di sbloccare la situazione sarebbe un piano di massicce dimissioni del patrimonio pubblico in grado di riportare sotto controllo il rapporto debito/pil. Ma questo significherebbe, per chi governa, tagliare il ramo sul quale sta seduto, suicidandosi politicamente. Aspetta e spera.

© Riproduzione riservata.

IMPROVE YOUR ENGLISH

Renzi doesn't have the strength to curb public debt

Italy is at a deadlock. In contrast with Matteo Renzi's often over-optimistic and his invincible optimism (on the other hand a pessimistic Prime Minister would be detrimental), economic figures portray the country in a critical situation. Let's start from the underlying numbers. For the whole 80s and until 1993, public debt has always remained below 100% of GDP. From then on, for about fifteen years, it has exceeded 100%, but without going too far from the one to one ratio. Since 2008, the situation has radically changed and, while the GDP has fallen, the public debt has grown relentlessly, reaching 133% of GDP. And there is no hope that this trend will be reversed in the short or medium term. Indeed Mr. Renzi does not have ever considered a serious spending review. Also because, as public spending is a component of GDP, cutting it would mean immediately reducing the denominator of the deficit/GDP ratio, the key parameter kept under observation by the EU institutions, thus losing credibility. There is also a political reason: a government that cuts spending loses consensus.

Neither those supposed to replace him...

The only way to break the deadlock would be a massive program of public assets divestiture able to bring back under control the debt/GDP ratio. But this would mean, for the government, cutting the branch on which it sits, committing a political suicide. Wait and hope.

Traduzione di Silvia De Prato

IL PUNTO

Destra e sinistra sono minoritarie perché il conflitto è cambiato

Nell'ultimo dei risultati delle elezioni in tre Länder tedeschi è stata messa in realtà la sconfitta della Cdu di Angela Merkel, mentre il crollo anche più vistoso del socialdemocratico è ritenuto un po' in attesa (ma non con l'ottimismo tedesco, che sembra un'occasione ma in realtà è). In forte vena, la sinistra maggioritaria viene nella maggior parte dei paesi europei, o nei suoi stessi grandi, o questo sembra indicare una tendenza continentale.

Le organizzazioni rappresentative dei lavoratori, sindacati del lavoro e associazioni delle imprese, costano sempre meno e, al di là delle affermazioni verbali, puntano più alla collaborazione con i governi moderati o centristi, che ancora esistono, mentre all'estero del resto del vecchio bipolarismo preferiscono opzioni politiche di destra o sinistra.

destra e sinistra deficitano un po' troppo semplicemente perché.

Se inserito in questo quadro, il maltempo e le tensioni che caratterizzano i principali schieramenti della politica italiana, il Partito democratico e la galassia minoritaria del centrodestra, si espone meglio. In analoghi i tempi c'è una frizione che impedisce di raccogliere le spinte antagonistiche, mentre l'altra, maggioritaria nel Pd, minoritaria nel centrodestra, punta a realizzare forme più o meno equilibrate di collaborazione con l'altro avversario. Questi tentativi di collaborazione con l'altro antagonista sembrano destinati all'insuccesso, proprio perché la fine della lotta di classe è stata raggiunta, e la fine della guerra Fredda che era stata annunciata, non è ancora stata discussa o sborsata.

La collaborazione con i governi moderati o centristi, che ancora esistono, mentre all'estero del resto del vecchio bipolarismo preferiscono opzioni politiche di destra o sinistra.

LA NOTA POLITICA

Due candidate M5s coi fiocchi a Torino e Roma

IN MANCO BRONCONI ma fra i cinque stelle sono si dipera, specie puntando sull'emozione che la sinistra alternativa, arancione, occorre evitare di perdere.

A Roma Virginia Raggi ha il vento in poppa, così come molti assegnano alla torinese Chiara Appendino il ruolo di affiatata dopo di che, saranno Paoletta e Paola. Nella loro campagna elettorale i leader M5s hanno un grande vantaggio di partenza: non disdegnano alcuna amministrativa. Se conquistassero fosse soltanto un esiguo, sarebbe un + rispetto a oggi.

Le speranze post-stellate vanno ben oltre. Bonfigli alla mano, ritengono certo il passaggio al secondo turno, ma non può essere un'occasione per il M5s a Torino e a Roma, quasi sicuro a Napoli, possibile a Milano. A dir la verità, nella maggioranza la strategia esplicita legata alla Raggi ha frustrato molte speranze, tanto che gli avversari ritengono che si vada facilmente alle elezioni con la sinistra.

© Riproduzione riservata.

MARINO LONGONI

CORTE DEI CONTI

"Italia prima per frodi Ue salite del 73%"

ROMA. Contratti intestati a defunti, terreni fantasma, produzioni di olio solo sulla carta, piani di informatizzazione mai completati. La Corte dei Conti lancia l'allarme sulle frodi e le irregolarità che in Italia investono i fondi europei, da quelli strutturali a quelli agricoli. La «Relazione sui rapporti finanziari con la Ue e l'utilizzazione dei fondi comunitari» coglie il nostro Paese, ancora una volta, in fallo: nel 2014 l'Italia è in testa alla triste classifica delle frodi (per valore dei finanziamenti), seguita da Francia e Spagna.

Scendiamo al quarto posto (prima di noi, nell'ordine, Francia, Germania e Spagna) se si guarda al numero delle operazioni irregolari.

Il fenomeno è in espansione, in concomitanza con la necessità di spendere per non perdere i finanziamenti: nel 2015 (fino a novembre) il totale di frodi e irregolarità ha superato i 142 milioni, in crescita del 73,1 per cento rispetto all'anno precedente.

La maggioranza delle truffe avviene sui fondi strutturali (circa il 64 per cento), seguiti dal settore agricolo (34,8 per cento) e dalla pesca, presente con uno 0,8 per cento. Quasi il 70 per cento delle irregolarità avviene al Sud, ma anche il Nord contribuisce alle malversazioni di denaro europeo con il 26,2 per cento. Nel mirino delle rilevazioni della Corte dei Conti spicca il caso del Fondo sociale europeo in Sicilia con 3,2 milioni di euro per un piano informatico oggetto di indagini dell'Olaf (l'Ufficio europeo anti frode); segnalato anche il mancato completamento di opere per 1,7 milioni in Toscana, e varie irregolarità agricole che si spalmano dal Piemonte alla Calabria. (r. p.)

REGIONE	VALORE FINANZIAMENTI (MILIARDI EURO)	VALORE OPERAZIONI (MILIARDI EURO)	VALORE FRODI (MILIARDI EURO)
ABRUZZO	1.200	1.100	100
BASILICATA	1.000	950	50
CALABRIA	1.500	1.400	100
CAMPANIA	2.000	1.900	100
EMILIA-ROMAGNA	1.800	1.700	100
LIGURIA	1.200	1.100	100
LUCANIA	1.000	950	50
MARCHE	1.200	1.100	100
LAZIO	2.500	2.400	100
LOMBARDIA	3.000	2.900	100
PIEMONTE	1.800	1.700	100
PUGLIA	1.500	1.400	100
RAVENNIA	1.200	1.100	100
ROMA	2.800	2.700	100
SARDEGNA	1.000	950	50
SIILIA	1.500	1.400	100
TOSCANA	1.800	1.700	100
TRENTINO-SOUTH TYROL	1.200	1.100	100
VALLE D'AOSTA	1.000	950	50
VENETIA	2.000	1.900	100

Bcc, 60 giorni per aderire alla riforma

Ecco gli emendamenti: chi non entra nella holding darà all'erario il 20% del patrimonio



IN AULA
In aula il Consiglio di Stato ha approvato il decreto legge che prevede la riforma delle banche di credito cooperativo (Bcc). Il decreto prevede che entro il 31 marzo 2016 le Bcc dovranno aderire a una holding pubblica. Chi non aderisce entro i 60 giorni previsti, il 20 per cento del patrimonio della banca andrà all'erario. Il decreto prevede anche la creazione di una holding pubblica che gestirà le Bcc. La riforma è stata approvata in aula dal Consiglio di Stato il 15 marzo 2016.

COMITATO DI RIFORMA
Il Comitato di riforma delle Bcc ha approvato il decreto legge che prevede la riforma delle banche di credito cooperativo. Il decreto prevede che entro il 31 marzo 2016 le Bcc dovranno aderire a una holding pubblica. Chi non aderisce entro i 60 giorni previsti, il 20 per cento del patrimonio della banca andrà all'erario. Il decreto prevede anche la creazione di una holding pubblica che gestirà le Bcc. La riforma è stata approvata in aula dal Consiglio di Stato il 15 marzo 2016.

IN AULA
In aula il Consiglio di Stato ha approvato il decreto legge che prevede la riforma delle banche di credito cooperativo (Bcc). Il decreto prevede che entro il 31 marzo 2016 le Bcc dovranno aderire a una holding pubblica. Chi non aderisce entro i 60 giorni previsti, il 20 per cento del patrimonio della banca andrà all'erario. Il decreto prevede anche la creazione di una holding pubblica che gestirà le Bcc. La riforma è stata approvata in aula dal Consiglio di Stato il 15 marzo 2016.



EMENDAMENTI
Collezione di emendamenti presentati durante la discussione in aula del Consiglio di Stato. Gli emendamenti riguardano la riforma delle Bcc e la creazione di una holding pubblica. Gli emendamenti sono stati presentati da diversi parlamentari e sono stati discussi in aula dal Consiglio di Stato il 15 marzo 2016.

COMITATO DI RIFORMA
Il Comitato di riforma delle Bcc ha approvato il decreto legge che prevede la riforma delle banche di credito cooperativo. Il decreto prevede che entro il 31 marzo 2016 le Bcc dovranno aderire a una holding pubblica. Chi non aderisce entro i 60 giorni previsti, il 20 per cento del patrimonio della banca andrà all'erario. Il decreto prevede anche la creazione di una holding pubblica che gestirà le Bcc. La riforma è stata approvata in aula dal Consiglio di Stato il 15 marzo 2016.

Il primo passo nella lunga marcia per un paese digitale

È partito ieri il Sistema Pubblico di Identità Digitale (Spid). Consentirà ai cittadini che ne faranno richiesta di accedere da subito a 300 servizi online della Pubblica Amministrazione. E' un passo in avanti verso la digitalizzazione del Paese. Ci servirebbe un salto molto lungo. Secondo gli indicatori più accreditati infatti, il nostro è un Paese digitalmente arretrato, meglio non farci illudere dalle rare eccellenze. Le conseguenze della lenta digitalizzazione sono ovvie. Eppure, gli ultimi governi e il Parlamento, pur con le solite difficoltà, sono riusciti a produrre una serie di provvedimenti importanti non solo per la Pa. Ma come spesso succede sono rimasti «in fase di attuazione» cioè prigionieri del processo burocratico. E chissà quanto ancora lo resteranno. C'è una buona notizia, però. A Palazzo Chigi è stato nominato, annunciato dalla consueta euforia, un nuovo consulente per il digitale, Diego Piacentini, professionista competente e dalle molte referenze nel mondo dell'Ict che potrebbero tornare utili alla nostra comunità di innovatori. Qui la cattiva notizia: resterà solo per due anni prima di tornare al suo ruolo. Troppo poco in un Paese lento come il nostro. Si troverà ad affrontare una burocrazia ipertrofica, l'esatto opposto dell'azienda aggressiva e orientata all'innovazione cui era abitato. Riuscirà, in un contesto di per sé così ostile al cambiamento, ad ottenere dei risultati significativi?

Le difficili esperienze dei suoi illustri predecessori siano un monito. Sarebbe opportuno concentrarsi su pochi obiettivi e soprattutto implementare quanto è già stato annunciato. Cominciamo perciò dalla digitalizzazione della pubblica amministrazione che ha già preso forma, mentre con i prossimi interventi ci dedicheremo di banda larga, scuola, sicurezza, turismo, e altro ancora. Nella Pa è urgente prima di tutto completare rapidamente l'attuazione delle recenti norme sull'Agenda Digitale. Si dovrà, poi, elaborare un Piano digitale nazionale unico per migliorare la digitalizzazione dei principali servizi pubblici ai cittadini, favorendo l'inter-operabilità tra le pubbliche amministrazioni sia a livello normativo che organizzativo e di governance, facendo riferimento allo European Interoperability Framework. Il Piano dovrebbe contenere la strategia per il cosiddetto Cloud Nazionale, cioè lo spazio virtuale dove sono contenuti i nostri dati, definendo le regole per la collaborazione tra pubblico e privato nella gestione dell'infrastruttura informatica. Si deve potenziare l'e-health, che altro non è che l'estensione in remoto dei servizi forniti dalle strutture ambulatoriali e

PERCHÉ LA LEGA ABBANDONA L'EX CAVALIERE

GIORGIO DI MARCO
LEADER DELLA FORZA ITALIA

Il partito di destra anti-establishment, la Lega, ha mostrato un'evoluzione politica. L'ha detto il leader, Matteo Salvini, in un'intervista a "L'Espresso". Salvini ha detto che il partito di destra anti-establishment è un partito di destra anti-establishment. Ha detto che il partito di destra anti-establishment è un partito di destra anti-establishment. Ha detto che il partito di destra anti-establishment è un partito di destra anti-establishment.

I POPOLISMI CHE MINACCIANO LA STABILITÀ

GIORGIO DI MARCO
LEADER DELLA FORZA ITALIA

Il nostro è un paese digitalmente arretrato. Le conseguenze della lenta digitalizzazione sono ovvie. Eppure, gli ultimi governi e il Parlamento, pur con le solite difficoltà, sono riusciti a produrre una serie di provvedimenti importanti non solo per la Pa. Ma come spesso succede sono rimasti «in fase di attuazione» cioè prigionieri del processo burocratico.

IL PRIMO PASSO NELLA LUNGA MARCIA PER UN PAESE DIGITALE

GIORGIO DI MARCO
LEADER DELLA FORZA ITALIA

Il primo passo nella lunga marcia per un paese digitale è stato compiuto. Si è creato il Sistema Pubblico di Identità Digitale (Spid). Questo sistema consentirà ai cittadini di accedere a 300 servizi online della Pubblica Amministrazione.

IL PRIMO PASSO NELLA LUNGA MARCIA PER UN PAESE DIGITALE

GIORGIO DI MARCO
LEADER DELLA FORZA ITALIA

Il primo passo nella lunga marcia per un paese digitale è stato compiuto. Si è creato il Sistema Pubblico di Identità Digitale (Spid). Questo sistema consentirà ai cittadini di accedere a 300 servizi online della Pubblica Amministrazione.

ospedaliere ai pazienti. La sanità digitale non solo riduce i costi, grazie a dispositivi sempre più intelligenti e semplici da utilizzare, favorisce la medicina preventiva che migliora il servizio al paziente e in generale la qualità della vita. E' quindi necessario realizzare l'interconnessione completa dei sistemi sanitari regionali oltre che un piano per l'adozione di strumenti e servizi innovativi. In un contesto di spending review debole (si vedano i dubbi della Corte dei Conti), la definitiva digitalizzazione della Pa sarebbe quindi l'occasione per tagliare i costi e migliorare la spesa, garantendo agli utenti servizi sempre migliori.

Digitalizzare significa prima di tutto ripensare i processi organizzativi. La digitalizzazione della Pa non può che avvenire in un quadro più ampio di riforma generale della Pubblica amministrazione il cui obiettivo dovrebbe essere quello di ridurre il peso dello Stato nella vita dei cittadini. Dobbiamo puntare ad un modello di Burocrazia Zero, l'unico modo per rendere il nostro Paese attrattivo agli investitori e competitivo a livello globale.

@pietropaganini BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

PIETRO PAGANINI

L' impatto sull' Italia. I numeri da inizio anno e il timore per il fronte balcanico

Sbarchi 2016 verso quota 10mila Viminale: nuova ondata in arrivo

ROMA Gli sbarchi di immigrati riprendono vigore e viaggiano verso quota 10mila dall' inizio dell' anno. I dati del Viminale aggiornati al 15 marzo registrano 9.616 arrivi, +4% rispetto all' anno scorso. Le condizioni meteo in miglioramento nel canale di Sicilia consentono ai barconi di salpare dalle coste della Libia con qualche rischio in meno.

Sono previsti diversi arrivi in queste ore nei nostri porti.

Tutto fa immaginare che l' incremento degli sbarchi sarà progressivo. E non c' è, al momento, alcun deterrente o disincentivo, a questi viaggi della disperazione.

I tempi lunghi per la composizione di un governo unitario a Tripoli, anzi, favoriscono il traffico di migranti. A vedere le nazionalità dichiarate al momento degli sbarchi in Italia, del resto, si riconosce con chiarezza il flusso dall' Africa: sono arrivate 1.649 persone dalla Nigeria, 1.459 dal Gambia, 957 dal Senegal, 847 dal Mali, 832 dalla Guinea e poi con numeri più bassi gli altri stati. Rispetto all' anno scorso, però, c' è almeno un altro fronte da sorvegliare nella massima allerta: quello balcanico. Il ministro dell' Interno Angelino Alfano ancora ieri ha ribadito a Porta a Porta che «finora non c' è evidenza di un flusso migratorio che sta arrivando dalla rotta balcanica verso l' Albania e da lì verso le coste italiane». E ha aggiunto: «Stiamo lavorando a un accordo con Turchia e Grecia per evitare che questo flusso possa arrivare da noi».

Un' intesa che passa da Bruxelles: domani si riuniscono i capi di Stato e di governo dell' Unione europea, il 18 parteciperà anche Ahmet Davutoglu, primo ministro turco.

L' accordo tra Ankara e Bruxelles, tuttavia, non è affatto scontato. In Turchia sono ormai presenti oltre due milioni e mezzo di rifugiati provenienti da Asia, Africa e Medio Oriente. «In territorio turco si contano oltre 110mila migranti di nazionalità iraniana, irachena, afghana e somala» riferisce il sito www.balcanicaucaso.org.

Davanti a uno scenario che può vedere da un momento all' altro l' approdo di migranti sulle coste adriatiche, Alfano ha definito in queste settimane una bozza di protocollo - definito "memorandum" - con l' Albania, ora al vaglio della Farnesina. La firma a Tirana è prevista nelle prossime settimane. Il memorandum è un' intesa di collaborazione tra la polizia italiana e quella albanese destinata alla lotta



alla tratta e al traffico di essere umani e al rischio terrorismo (si veda Il Sole 24 Ore dell' 11 marzo). L' Italia fornirà un sostegno di cooperazione nell' attività di polizia con l' invio di osservatori, alcuni fuoristrada, strumentazioni di controllo, come i visori notturni, e di intercettazione. Si consolida e si rafforza una tradizione ultradecennale di collaborazione tra le polizie di Roma e Ankara. Ma non è detto che basti.

Fatto sta che può raddoppiare, dunque, il fronte di immigrati in arrivo - non solo dalla Libia, ma anche dai Balcani - e può raddoppiare anche l' azione svolta dal ministero dell' Interno. C' è quella del dipartimento di pubblica sicurezza, guidato da Alessandro Pansa, per il lavoro di contrasto all' immigrazione clandestina. E il profilo dell' accoglienza coordinata dal prefetto Mario Morcone al dipartimento Libertà civili.

Dal primo gennaio di quest' anno gli stranieri irregolari rintracciati dalla polizia di frontiera e dai commissariati lungo i confini interni sono stati 2.295. In testa i pakistani (635), poi gli afghani (435) e i marocchini (392). Imponente anche lo sforzo dell' accoglienza, mai a questi livelli: il totale a oggi è di 106.039 persone ospitate. Gli immigrati presenti in strutture temporanee sul territorio italiano sono 78.098, quelli alloggiati nei centri del ministero dell' Interno sono 7.466 mentre allo Sprar - il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati che fa capo ai Comuni - sono ospitati 20.475 stranieri. L' ipotesi di dover trovare altri posti è teorica, per ora, ma concreta.

marco.ludovico@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO LUDOVICO

proposta cna

Immigrati strategici per le pmi

Un'analisi dettagliata a livello europeo della partecipazione degli immigrati alle forme di lavoro autonomo e della piccola imprenditoria per favorire l'integrazione e farne un pilastro del rilancio economico dell'Ue e della pacificazione del Mediterraneo.

Sono le proposte che la Cna ha voluto portare a Bruxelles con il convegno «Politiche migratorie, pmi e imprenditorialità: opportunità per l'Ue». Per passare da una visione dei fenomeni migratori basata esclusivamente sulla percezione di un'emergenza al considerarli come un'opportunità. «Nella capitale delle istituzioni europee», ha spiegato il presidente nazionale della Cna Daniele Vaccarino, «abbiamo voluto presentare il nostro modello, il modello italiano. Da anni la Cna studia, in collaborazione con il Centro studi Idos, le centinaia di migliaia di immigrati che si dedicano alle attività autonome, dell'artigianato e del commercio in primo luogo. Chiediamo che questo approccio analitico venga utilizzato negli altri Paesi europei». Questo per «arrivare a una banca dati su scala continentale, uno strumento indispensabile, la vera bussola per poter decidere». Un'idea che è nella prospettiva delle istituzioni europee e di recente l'Ue ha iniziato un dialogo tra tutte le componenti della società europea sugli immigrati qualificati come risorsa. Lo ha ricordato Marie Boscher, della Direzione generale immigrazione regolare e affari interni della Commissione europea, intervenuta al convegno. «Le piccole imprese degli immigrati hanno spiccata propensione alla creatività, cui vanno date tutte le possibilità di crescere», ha detto la funzionaria Ue, «e l'Italia è un paese che dimostra come questo possa accadere». Al convegno aperto dell'eurodeputato Flavio Zanonato, sono intervenuti, il vicepresidente Cna Giuseppe Oliviero, il presidente del Centro studi Idos Ugo Melchionda e Luc Hendrickx per Ueapme (organizzazione delle pmi in Europa).

40 Mercoledì 16 Marzo 2016

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

Confindustria: fino al 200% del credito d'imposta per le spese inammissibili

Trappola nel bonus R&S Rischio sanzioni per le spese di consulenza

Come vengono finanziate le consulenze esterne

1) All'interno della voce «Spese per contratti di ricerca stipulati con università, enti di ricerca e società (incluse le start-up innovative)» quanto si tratta di investimenti in attività di R&S commissionate dall'impresa a un soggetto terzo, la cui controprestazione sia il compimento del progetto o della specifica attività commissionata relativa alla ricerca contrattuale.

2) All'interno della voce «personale altamente qualificato impiegato nelle attività di R&S»:
- In caso di rapporto di collaborazione con l'impresa, compresi gli esercenti arti e professioni, a condizione che svolga la propria attività presso le strutture della medesima impresa.

PROPOSTA CNA Immigrati strategici per le pmi

di Bruxelles
Anno LVII - N. 108



Daniele Vaccarino

Un'analisi dettagliata a livello europeo della partecipazione degli immigrati alle forme di lavoro autonomo e della piccola imprenditoria per favorire l'integrazione e farne un pilastro del rilancio economico dell'Ue e della pacificazione del Mediterraneo. Sono le proposte che la Cna ha voluto portare a Bruxelles con il convegno «Politiche migratorie, pmi e imprenditorialità: opportunità per l'Ue». Per passare da una visione dei fenomeni migratori basata esclusivamente sulla percezione di un'emergenza al considerarli come un'opportunità. «Nella capitale delle istituzioni europee», ha spiegato il presidente nazionale della Cna Daniele Vaccarino, «abbiamo voluto presentare il nostro modello, il modello italiano. Da anni la Cna studia, in collaborazione con il Centro studi Idos, le centinaia di migliaia di immigrati che si dedicano alle attività autonome, dell'artigianato e del commercio in primo luogo. Chiediamo che questo approccio analitico venga utilizzato negli altri Paesi europei». Questo per «arrivare a una banca dati su scala continentale, uno strumento indispensabile, la vera bussola per poter decidere». Un'idea che è nella prospettiva delle istituzioni europee e di recente l'Ue ha iniziato un dialogo tra tutte le componenti della società europea sugli immigrati qualificati come risorsa. Lo ha ricordato Marie Boscher, della Direzione generale immigrazione regolare e affari interni della Commissione europea, intervenuta al convegno. «Le piccole imprese degli immigrati hanno spiccata propensione alla creatività, cui vanno date tutte le possibilità di crescere», ha detto la funzionaria Ue, «e l'Italia è un paese che dimostra come questo possa accadere». Al convegno aperto dell'eurodeputato Flavio Zanonato, sono intervenuti, il vicepresidente Cna Giuseppe Oliviero, il presidente del Centro studi Idos Ugo Melchionda e Luc Hendrickx per Ueapme (organizzazione delle pmi in Europa).

Aiuti Kyot da 248 mln

Arrivano le regole da parte della Cnio di Milano negli adempimenti pubblicitari da effettuare in registro delle imprese per la sottoscrizione o acquisto di quote di enti costituiti come start-up o pmi innovative tramite intermediari abilitati (c.d. equity crowdfunding). L'intermediario abilitato è tenuto a comunicare al registro delle imprese, entro trenta giorni dalla chiusura dell'offerta di pubblica sottoscrizione, la propria attività di ricerca per conto di start-up innovative e costi di gestione dell'attività generale (diritto societario) entro 30 giorni e importo totale del finanziamento. La guida della Camera di commercio di Milano che spiega i termini di adempimento pubblicitari da effettuare presso il registro delle imprese per la sottoscrizione, l'acquisto o la vendita delle quote di start-up o pmi innovative attraverso intermediari abilitati. Se la sottoscrizione, l'acquisto o la vendita sono intermedie mediante un portale per la raccolta di capitali gestito da un intermediario abilitato dalla Consob è possibile fruire di alcune semplificazioni estendendo la pubblicità agli acquirenti o trasferimenti nel registro delle imprese, altrimenti prevista per le start-up innovative (art. 100 del d.lgs. n. 58/1998) (Foto: Anso/Anso).

Il crowdfunding secondo la Cdc Milano

Arrivano le regole da parte della Cnio di Milano negli adempimenti pubblicitari da effettuare in registro delle imprese per la sottoscrizione o acquisto di quote di enti costituiti come start-up o pmi innovative tramite intermediari abilitati (c.d. equity crowdfunding). L'intermediario abilitato è tenuto a comunicare al registro delle imprese, entro trenta giorni dalla chiusura dell'offerta di pubblica sottoscrizione, la propria attività di ricerca per conto di start-up innovative e costi di gestione dell'attività generale (diritto societario) entro 30 giorni e importo totale del finanziamento. La guida della Camera di commercio di Milano che spiega i termini di adempimento pubblicitari da effettuare presso il registro delle imprese per la sottoscrizione, l'acquisto o la vendita delle quote di start-up o pmi innovative attraverso intermediari abilitati. Se la sottoscrizione, l'acquisto o la vendita sono intermedie mediante un portale per la raccolta di capitali gestito da un intermediario abilitato dalla Consob è possibile fruire di alcune semplificazioni estendendo la pubblicità agli acquirenti o trasferimenti nel registro delle imprese, altrimenti prevista per le start-up innovative (art. 100 del d.lgs. n. 58/1998) (Foto: Anso/Anso).

Il 21 marzo meeting di protesta ma, speriamo anche, per interrogarsi sulla loro efficienza

Troppi i tagli all' università

Del 13% quando il resto della p.a. ha subito solo il 5%

L' elefante diventa gazzella? Le università ci provano e per la prima volta, il 21 marzo, si danno una mossa. Tutte insieme, con una catena di iniziative dal titolo #primaverauniversità.

Niente di nuovo sotto il sole se si risolverà in una rivendicazione di maggiori contributi pubblici, un importante appuntamento se, al contrario, com' è nelle intenzioni, si approfondirà in che modo gli atenei possono mettersi al passo coi tempi e partecipare al rilancio del Paese. In ogni caso le università si muovono e già questo può (forse) fare scrollare di dosso un po' di polvere.

L' appuntamento è stato fissato dal Crui, la Conferenza dei rettori, che proclama: «Il 21 marzo in ogni sede delle università italiane, statali e non statali, si terranno incontri e dibattiti pubblici per riaffermare il ruolo strategico della ricerca e dell' alta formazione per il futuro del Paese.

Verranno discusse e raccolte idee e proposte da consegnare al governo in un documento di sintesi».

Dice Gaetano Manfredi, che guida la Federico II di Napoli ed è a capo del Crui: «Il valore e la competitività scientifica delle nostre università è rimasta forte. E uniche tra le amministrazioni pubbliche le università sono finanziate sulla base dei costi standard e degli esiti delle valutazioni scientifiche».

Però c' è pure il cahier de doléances: «Dal 2008 il sistema universitario italiano - dice - è soggetto a tagli lineari e progressivi delle risorse. Una scelta politica trasversale che, in coincidenza con la drammatica crisi globale e l' adozione di una radicale riforma organizzativa, si è tradotta nella perdita di oltre 10 mila posizioni di ruolo solo tra quelle per docenti e ricercatori, ovvero tagli superiori al 13% del totale quando la media nel settore pubblico è stata ad oggi del 5%».

Tutto vero, ma chissà se il 21 marzo ci sarà posto anche per un esame di coscienza: le università italiane funzionano al meglio? Riversano sul Paese, in valore aggiunto, ciò che ricevono? L' Italia è assai lontana dall' obiettivo dell' Europa di avere entro il 2020 il 40% di giovani laureati. Siamo fermi al 23,9%, ultimo posto tra i 28 Stati dell' Ue. La regione con il maggior numero di laureati è il Lazio (31,6%) e si colloca su livelli pari a quelli del Portogallo. La Sardegna ha una percentuale di giovani laureati (17,4%) superiore solo alla regione bulgara dello Severozàpad. Un' altra ricerca effettuata tra i post-laureati ha

Italia Oggi PRIMO PIANO Mercoledì 16 Marzo 2016 13

Il 21 marzo meeting di protesta ma, speriamo anche, per interrogarsi sulla loro efficienza

Troppi i tagli all' università

Del 13% quando il resto della p.a. ha subito solo il 5%

DI CARLO VALERINI
Il deficit diventa gazzella? Le università ci provano per la prima volta, il 21 marzo, si danno una mossa. Tutte insieme, con una catena di iniziative dal titolo #primaverauniversità.

superiore solo alla regione bulgara dello Severozàpad. Un' altra ricerca effettuata tra i post-laureati ha registrato che il 66% degli occupati all' esterno ritiene molto affianco gli studi universitari efficienti. In Italia la maglia si abbassa al 43,3%.

DI SERENA CHIA CAVALLI
Riversano Ruggieri, che come molti amministratori universitari, ha scritto sul suo articolo pubblicato su *Italia Oggi* che uno sulle quali prende l' utile di economisti. Francamente mi sembra un po' troppo generoso a favore di Cesare Geronzi per le Ue dato che, con un ritardo inopportuno, ha accusato di aver sbagliato l' attacco da Sarkozy e Cameron, sui quali a superiorità pronuncia, visto che pensavano l' imbarazzante di imparare un terreno per tornare all' Ue. Che Obama fosse totalmente indagato al ruolo in un fatto ormai accertato, che la venuta di Obama per il forte di democratico supercongresso fosse possibile, ancor più grossolano della sua

te scelta di fare della democrazia mezzo da esportare armi alla mano, molti crisi italiani lo hanno pensato e anche scritto con fermezza, ma mi domando quando, dopo lunga riflessione appurata dai crisi italiani della pensione, Obama confermerà le pretese di aver fatto un errore ancor più tragico in Siria, appoggiando, si intende, nel contempo, da chi è stato mal consigliato e maladdezzato circolo. La seconda notazione, connessa alla analisi dell' opera di Draghi, è solo una conferma di una via scelta convulsiva, un rinvio, rinvio in ritardo, come Pirelli, come Ruggieri spiega, a capire e fare le cose come stanno, nel poco salutare QG del sistema della economia europea. È pensare che all' azione degli avvisatori sono state intere occupazioni di burocrazia.

Le università italiane funzionano al meglio? Riversano sul Paese, in valore aggiunto, ciò che ricevono? L' Italia è assai lontana dall' obiettivo dell' Europa di avere entro il 2020 il 40% di giovani laureati. Siamo fermi al 23,9%, ultimo posto tra i 28 Stati dell' Ue. La regione con il maggior numero di laureati è il Lazio (31,6%) e si colloca su livelli pari a quelli del Portogallo. La Sardegna ha una percentuale di giovani laureati (17,4%) superiore solo alla regione bulgara dello Severozàpad.

partecipano due politici, tra Enrico Ruggieri e il sacerdote Daniele Baruffi, a fronte il meeting sarà trasmesso via streaming, i rettori hanno il ritorno alla Rocca, quelli rimasti a Tur Vergara, a Pavia hanno ideato lo Sposato di Corra, dove studenti e docenti si incontrano a illustrare (in 7 minuti) la loro proposta. I più arrabbiati sembrano i docenti, i rettori corrigibili di Matteo Renzi hanno formato un documento in cui si propone il futuro di tutti gli atenei con un unico governo da organizzare con la massima partecipazione e il coinvolgimento di

tutto le componenti della comunità accademica come passo necessario verso una agilità e una mobilitazione permanente finché non si verifichi una reale interazione di rotte da parte del governo.

Anche negli atenei ci sono i due e parti. Sarà interessante verificare i risultati di questa stagione di gestione di crisi. Il tema fondamentale, segnato da Manfredi, è rafforzare il sistema nazionale, sia accademico che di ricerca, di strutture e giovani attraverso un sistema più efficace di diritto allo studio, sia attraverso una maggiore offerta didattica e di servizi in particolare alla buona professionalità, quando magari in grado di gestire da un lavoro una volta terminati gli studi. È inoltre importante che le nostre università non siano solo centri di formazione e ricerca, ma agenti sociali ed economici, motori dello sviluppo e della trasformazione dei territori e della società. Per questo occorre lavorare la potenzialità relazionale tra atenei e mondo economico.

Pesantissime svalutazioni nella finanziaria dei Rocca

DI ANTONIO GIACOMINO
Pesantissimo effetto Braxel e svalutazioni della lussemburghese Ternium Investment (TI), uno dei brani finanziari più importanti con cui opera la finanziaria siderurgica italiana dei Rocca che nella gestione di controllo parte della fondazione privata oltreoceano Rocca & Partners. Il bilancio 2012, rispetto al passato di 712 milioni del 2014. Il 988 milioni di svalutazioni che hanno colpito soprattutto la partecipazione al 13,16% circa della brasiliana Usinas Siderurgica de Minas Gerais e al 100% della spagnola di Ternium. La Sardegna ha una percentuale di giovani laureati (17,4%) superiore solo alla regione bulgara dello Severozàpad.

CARTA CARTA
Il vertice è frutto quasi interamente di un impiego per 411 milioni di dollari sull' azienda mineraria torica alla luce di una scolarità economica peggiorata visti i disastri avvenuti nel 2014 e del ferro, la minore domanda di prodotti siderurgici in Brasile, oltre che il più debole rapporto di cambio tra il real e il dollaro americano. La nota integrativa della prima volta riporta anche la possibile non controllata annuale per l' italiana. Impariati possono essere considerati per 9,9 miliardi di dollari della controllata Ternium, 808 milioni (che si aggiunge ai 988 milioni di costo coperto a nuove di esercizi precedenti) rispetto al passato di 712 milioni del 2014. Il 988 milioni di svalutazioni che hanno colpito soprattutto la partecipazione al 13,16% circa della brasiliana Usinas Siderurgica de Minas Gerais e al 100% della spagnola di Ternium. La Sardegna ha una percentuale di giovani laureati (17,4%) superiore solo alla regione bulgara dello Severozàpad.

Stato eliminato anche gli atenei di ricerca, ma agenti sociali ed economici, motori dello sviluppo e della trasformazione dei territori e della società. Per questo occorre lavorare la potenzialità relazionale tra atenei e mondo economico.

Dopo la cura disintegrante la università dovrebbero riproporre sulla rampa di lancio. La crisi economica ha infatti incisa sugli atenei i disastri sono stati 55.000 (ovvero 100 mila nel 2014), il personale tecnico amministrativo è ridotto da 524 a 458. Sono diminuiti anche gli atenei di ricerca, ma agenti sociali ed economici, motori dello sviluppo e della trasformazione dei territori e della società. Per questo occorre lavorare la potenzialità relazionale tra atenei e mondo economico.

registrato che il 56% degli occupati all' estero ritiene molto efficace gli studi universitari effettuati, in Italia la soglia si abbassa al 43,3%.

Inoltre si sta riducendo il numero degli immatricolati e tutto questo, secondo un Rapporto della Fondazione Res (Ricerca su economia e società) «rischia di generare un effetto boomerang per il futuro. In un sistema economico che richiederà sempre più mansioni lavorative differenziate e non ripetitive per lavori altamente qualificati e creativi, non avere abbastanza laureati potrebbe generare un vulnus per la competitività delle imprese».

Tante le iniziative di #primaverauniversità. A Bologna parteciperanno, accanto ai rettori emiliani, il ministro Graziano Delrio e il presidente regionale di Confindustria, a Padova hanno scelto invece (anche) uno spettacolo della Banda Osiris, a Cagliari vi sarà una passeggiata-corteo dal palazzo civico al rettorato poi un convegno col presidente di Confindustria Sardegna, ad Alessandria parteciperanno due politici, l' on Enrico Borghi e il senatore Daniele Borioli, a Trieste il meeting sarà trasmesso via streaming, i rettori lombardi si ritroveranno alla Bicocca, quelli romani a Tor Vergara, a Pavia hanno ideato lo Speakers' Corner, dove studenti e docenti potranno illustrare (in 7 minuti) le loro proposte. I più arrabbiati sembrano i toscani, i rettori corregionali di Matteo Renzi hanno firmato un duro documento in cui si propone il "blocco di tutti gli atenei con uno sciopero generale da organizzare con la massima partecipazione e il coinvolgimento di tutte le componenti della comunità accademica come passo necessario verso una agitazione e una mobilitazione permanente finché non si verificherà una reale inversione di rotta da parte del governo».

Anche negli atenei ci sono i duri-e-puri. Sarà interessante verificare i risultati di questa singolare giornata di primavera. «Il tema fondamentale, aggiunge Manfredi - è rafforzare il sistema nazionale, sia aumentando la capacità di attrarre i giovani attraverso un sistema più efficiente di diritto allo studio, sia attraverso una maggiore offerta didattica che guardi in particolare alle lauree professionalizzanti, quelle maggiormente in grado di garantire un lavoro una volta terminati gli studi. È inoltre importante che le nostre università non siano solo centri di formazione e ricerca, ma agenti sociali ed economici, motori dello sviluppo e della trasformazione dei territori e della società. Per questo occorre favorire le potenzialità relazionali tra atenei e mondo economico».

Dopo la cura dimagrante le università dovrebbero riposizionarsi sulla rampa di lancio. La crisi economica ha infatti inciso sugli atenei.

I docenti sono scesi a 52.000 (erano 62 mila nel 2014), il personale tecnico amministrativo si è ridotto da 5.634 a 4.628.

Sono diminuiti anche gli studenti immatricolati: 260 mila rispetto ai 326 mila del 2014.

Un esempio di ripensamento del ruolo dell' università arriva da Urbino, dove l' università ha deciso di attivarsi rispetto al mercato del lavoro. Spiega Tonino Pencarelli, delegato del rettore all' orientamento e al tutorato: «Le università possono interagire con la rete di servizi per l' impiego con attività di job placement (accoglienza, informazione, orientamento ecc.) affiancando la ricerca e la formazione tradizionali. La nostra università Carlo Bo in particolare sta lavorando alla mediazione con il mercato del lavoro e si è iscritta all' albo informatico delle agenzie per il lavoro tramite il portale ClicLavoro, iniziativa che prevede il trasferimento dei curricula all' interno del portale». Che vi sia bisogno di un maggiore coordinamento tra università e mercato del lavoro emerge anche dai dati Eurostat, che indicano che ben il 28% degli occupati italiani classificati come manager ha completato tutt' al più la scuola dell' obbligo e la quota di manager italiani laureati è meno della metà della media europea: i manager laureati nell' Unione europea sono il 54%, mentre in Italia la percentuale è del 25%.

CARLO VALENTINI

Mario Monti

"Merkel agisce da grande statista Non segue il vento, ma governa"

L' ex premier: "Sui migranti la cancelliera ha optato per ciò che sembrava giusto accettando anche l' impopolarità: questa è la leadership"

Mario Monti risponde al telefono da una Bruxelles assediata e impaurita, dove presiede il gruppo incaricato di proporre entro la fine dell' anno un sistema di tassazione europeo. Il successo elettorale dell' AfD in Germania non l' ha sorpreso per nulla. Presidente, c' è chi attribuisce il successo dell' estrema destra al fatto che la Merkel è stata abbandonata al suo destino dall' alleato tradizionale, la Francia. L' asse franco-tedesco è finito? «Sulla questione degli immigrati la Germania finora ha avuto un comportamento più aperto della Francia. E pur avendo accolto molti più profughi, il successo dell' AfD è stato molto inferiore a quello del Front National. Certo, la vicenda ha contribuito a offuscare ancor di più l' asse franco-tedesco, già indebolito dalla riluttanza francese a rispettare le regole sulla disciplina di bilancio».

Lei crede che la Merkel abbia fatto errori politici? Forse era stata troppo precipitosa nel mostrarsi aperta alle ragioni umanitarie?

«Sì, è vero: ha dovuto correggere il tiro. Ma la difficoltà elettorale della cancelliera nasce da una scelta che merita rispetto: ha dato priorità a quello che riteneva il giusto atteggiamento per la Germania, non si è fatta irretire dagli umori dell' elettorato e del suo stesso partito.

Con lo stesso spirito che a suo tempo aveva mosso l' allora cancelliere Helmut Kohl, la Merkel ha accettato l' impopolarità.

Kohl decise di sfidarla dicendo sì al cambio uno a uno con la Germania Est, e lo fece perché era l' unico modo realistico per ottenere la riunificazione. Con lo stesso spirito insistette perché la Germania abbandonasse il marco al quale i tedeschi erano affezionato: perse le elezioni a vantaggio di Schroeder, ma entrò nella storia. È la differenza che passa fra leadership e followership, fra coloro che guidano il loro Paese e coloro che seguono il vento dei sondaggi».

Primo Piano | L'EUROPEA | 7

▼ **Alternativa per la Germania (AfD)**
Il movimento guidato da Frauke Petry è uscito vincitore dalle elezioni regionali. Non ancora tre anni fa la formazione euroscettica e post-capitalista oggi ha possibilità di avere un governo

▼ **Partito indipendentista britannico (UKIP)**
Più che un movimento populista, lo UKIP, fondato nel 1989 da Nigel Farage, pareggia da allora l'uscita di Londra dalla Ue. Con Farage è diventato più duro sulle questioni migratorie

▼ **Front National (Fni)**
Il fondatore del Fni è Jean-Marie Le Pen, padre di Marine. Il partito è razzista e xenofobo e si è fatto promotore del Fni. Il Front di Marine è fortemente nazionalista. Ha il 20% dei consensi

▼ **Podemos**
Le origini di Podemos affondano negli Indignos. Si è creato in una ventata di giorni. Ma la sua linea è più di forma alternativa alla sinistra tradizionale che di rottura con tutto

IL DIBATTITO

MARIO MONTI

"Merkel agisce da grande statista Non segue il vento, ma governa"

Lex premier: "Sui migranti la cancelliera ha optato per ciò che sembrava giusto accettando anche l' impopolarità: questa è la leadership"



Es premier Mario Monti economista e leader di centro-destra che dal novembre del 2011 è stato presidente del Consiglio. Dal 16 settembre dello scorso anno fino all'aprile del 2014 ha presieduto la Banca centrale europea. Monti è stato ministro delle Politiche Europee dal 2009 al 2010. Dal 1994 al 1998 è stato ministro dell'Interno. Monti è stato ministro delle Politiche Europee dal 2009 al 2010. Monti è stato ministro delle Politiche Europee dal 2009 al 2010.

Non mi sento di dare per scontato che fra tre anni avremo ancora l'Unione, con o senza la Gran Bretagna.

Non condivido molte scelte di Renzi nella politica europea, ma sulla questione dei migranti ho agito bene.

Anche in Germania ha preso piede una forte politica con tratti xenofobi, ora rischia per la Merkel sono alti i costi.

Mario Monti è stato ministro delle Politiche Europee dal 2009 al 2010.



MELATONINA ACT

MELATONINA & VALERIANA ACT

IL BUON SONNO € 9.90 IN FARMACIA

VALERIANA ACT

Nel disastro della questione migratoria non c'è un' enorme responsabilità delle istituzioni europee?

«In casi come questi la Commissione non può far altro che formulare proposte. Le decisioni vengono prese dal Consiglio europeo, cioè dagli stessi capi di governo: si siedono, non decidono, oppure decidono tardi e male, poi tornano in patria e dicono che "l' Europa" non c' è più o non sa lavorare. In un certo senso è vero, purché sia chiaro che stanno parlando di se stessi.

Una volta si diceva che gli interessi nazionali prevalevano su quelli europei. Oggi, quel "nazionali" va usato con pudore: spesso ciò che determina la posizione dei capi di governo è l' interesse del loro partito o addirittura della personale posizione politica. Pensi allo psicodramma della Brexit: fu un' invenzione di Cameron per conquistare consenso dentro al partito Conservatore senza rinunciare all' Europa. Oggi prevalgono i sondaggi e le narrative: con queste premesse non mi sento di dare per scontato che fra tre anni avremo ancora l' Unione, con o senza la Gran Bretagna».

A proposito di narrative, come giudica Renzi sulla questione dei migranti?

«Bene. Su questo tema il suo comportamento mi è parso solido e coerente, perché non si è appiattito sugli accenti nazionalistici e xenofobi di vari partiti italiani, e perché cerca di ottenere in Europa modifiche alle regole, come quelle di Dublino, che rendano più tollerabile ai singoli Paesi la gestione dei flussi migratori. Lo dico con convinzione, con la stessa convinzione con cui non condivido altre scelte di Renzi nella politica europea».

L' AfD è una minaccia alla rielezione della Merkel nel 2017?

«Quel partito è nato pochi anni fa, come movimento ultraconservatore e di élite, all' inizio guidato da alcuni professori nostalgici dell' ortodossia monetaria e della Bundesbank. I suoi ispiratori sono gli stessi che hanno presentato le cause alla Corte costituzionale tedesca contro la Banca centrale europea. Alle elezioni del 2013 la Merkel riuscì a contrastarli, e i loro risultati furono modesti.

Stiamo parlando dei mesi in cui la cancelliera appariva lenta nel fare concessioni alla Grecia: ebbene, lo faceva proprio perché non voleva dare troppo fiato alle proteste dell' AfD. Ora è subentrata questa forte politica con tratti xenofobi: i numeri e i rischi sono ben più alti».

Si può dire che l' AfD sia la cosa più simile alla Lega in Italia?

«L' AfD ha affinità con i cugini francesi e italiani, ma si differenzia da loro su un punto chiave: ritiene che la politica economica a Bruxelles sia troppo lassista verso gli altri Paesi dell' Eurozona. Dunque, se dovessimo immaginare una Merkel indebolita dalla pressione dell' AfD, e ci chiedessimo se per questo ai tavoli europei sarà di manica più larga o più stretta sulle questioni di bilancio, la probabilità è che diventi di manica più stretta».

Sta dicendo che il solco fra Europa del Nord e del Sud si potrebbe allargare ancora, è così? «Le faccio un esempio: la posizione dell' Austria sull' immigrazione è pericolosissima, e per fortuna è avversata da Germania e Italia insieme. Ma di fronte a evoluzioni pericolose, come un ulteriore rafforzamento dell' AfD, nell' Europa centro-settentrionale si potrebbe far largo l' idea di considerare l' Europa del Sud come una "quasi Europa" più che come parte integrante dell' Europa vera. Dobbiamo essere attenti a restare in ogni istante, con le parole e con i fatti, in una posizione di leadership credibile e rispettata. A non dare il minimo alibi a chi ha pregiudizi verso di noi».

Lei preferirebbe un asse Italia-Germania piuttosto che Italia-Francia. Non è così? «Non sono mai stato un sostenitore degli assi a 360 gradi. L' Italia, che dalla primavera 2013 è l' unico Paese dell' Europa del Sud (inclusa la Francia) a non essere sotto procedura per deficit eccessivo, ha tutto l' interesse a stare al fianco della Germania nell' esortare la Francia a una maggior disciplina di bilancio e alle riforme. Allo stesso tempo deve spingere la Germania ad avere una visione più ampia della sua politica economica, riducendo l' enorme surplus commerciale».

Twitter @alexbarbera BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ALESSANDRO BARBERA

Flessibilità, 4 miliardi a infrastrutture

A Bruxelles programma con fondi strutturali, piano Juncker, corridoi Ue - Delrio: acceleriamo la spesa in corso

ROMA Prende corpo il piano italiano per la clausola di flessibilità di bilancio in favore degli investimenti. Il governo ha inviato a Bruxelles nei giorni scorsi un documento che conferma la richiesta di flessibilità pari allo 0,3% del Pil (5.150 milioni di spesa nazionale cui vanno aggiunti circa 6 miliardi di euro di fondi Ue) per cui una valutazione definitiva di Bruxelles arriverà a maggio. Il governo risponde alle due richieste che sono arrivate da Bruxelles (un piano dettagliato di interventi e la garanzia che i 5.150 milioni di flessibilità chiesta siano aggiuntivi rispetto al livello degli investimenti registrati nel 2015): dettaglia le opere del piano che dovrebbero restare «fuori deficit» e che per grandi linee era stato già inserito nel «Documento programmatico di bilancio 2016» dello scorso ottobre e indica settori e singoli interventi che dovrebbero usufruire della clausola di flessibilità. Ci finiscono dentro - con un allargamento del perimetro che Roma spera venga accolto favorevolmente da Bruxelles - non solo cofinanziamenti nazionali a interventi finanziati da fondi strutturali Ue e piano Juncker, ma anche progetti "europei" in senso lato come quelli dei Ten-T e del Connecting Europe Facility.

La parte del leone in un piano che spazia dall' energia all' agenda digitale, dalla ricerca all' innovazione, dalla protezione dell' ambiente agli interventi per l' occupazione, la faranno le infrastrutture di trasporto che totalizzano interventi per circa 3,7-3,8 miliardi. Si tratta, ovviamente, di candidature che devono essere "autorizzate" dalla commissione. Ma quello del ministro Graziano Delrio è stato un grande sforzo di programmazione che infatti ha portato a una crescita della quota per gli interventi del settore, che nel documento allegato al Def valeva 3,1 miliardi e ora arriva a sfiorare 4 miliardi.

Nel programma ci sono grandi collegamenti ferroviari con l' Europa, come il Brennero, che da solo dovrebbe garantire per il 2016 un "tiraggio" di almeno 224 milioni, o la Torino-Lione (93 milioni), ma anche opere "nazionali" ricomprese nei corridoi europei come il terzo valico Genova-Milano (per un tiraggio ipotizzabile di 292 milioni), la Treviglio-Brescia (236 milioni), la Napoli-Bari, la Palermo-Messina. Presenti anche numerosi interventi per i nodi urbani, come quello di Palermo (70 milioni). Ma ci sono anche opere che dovrebbero facilitare i collegamenti con l' Europa pur non rientrando nei corridoi Ue, come per esempio la ferrovia Chiasso-Milano. Non manca il Sud: Napoli-Bari (che dovrebbe cominciare a tirare almeno 10 milioni), nodo di Palermo (78 milioni, il raddoppio dlela



Palermo-Messina (33 milioni) e il nuovo collegamento Palermo-Catania (14 milioni), il raddoppio della Bari-Taranto (30 milioni), la Metaponto-Sibari (47 milioni), il potenziamento tecnico del nodo di Napoli (33 milioni).

Nel programma c'è, ovviamente, anche il «piano Juncker». Per le infrastrutture di trasporto potrebbero entrare nel piano flessibilità 480 milioni che riguardano le autostrade: passante di Mestre (si tratta di un rifinanziamento per un'opera conclusa ma che non aveva mai avuto il closing finanziario), Pedemontana lombarda e Pedemontana veneta che "tirano" ma sono ormai a corto di risorse.

Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, conferma l'invio del piano a Bruxelles e lo sforzo di riprogrammazione che c'è dietro, con una forte iniezione di innovazione tecnologica che renderà più efficienti le infrastrutture "pesanti".

«Con il piano per la flessibilità - dice Delrio - l'obiettivo è accelerare la spesa di cassa per gli investimenti nel 2016: per le infrastrutture di trasporto il piano vale effettivamente poco meno di 4 miliardi che mettono insieme risorse del Pon Mobilità e Reti vecchio e nuovo, con quelle dei progetti Ten-T, con il Connecting Europe Facility e con una parte del piano Juncker. Si tratterà per una gran parte - dice il ministro - di accelerazione di interventi esistenti, perché qui la prestazione sarà valutata da Bruxelles sulla spesa effettiva, ma il lavoro di programmazione che abbiamo fatto a monte è comunque fondamentale, perché abbiamo accelerato i piani settoriali, da quello degli aeroporti a quello dei porti e della logistica, dal contratto di programma ferroviario a quello delle strade, che è solo leggermente più in ritardo per le difficoltà dell'Anas». Il ministro delle Infrastrutture sottolinea che «nel piano recuperiamo anche 500 milioni della vecchia programmazione 2007-2014 che avremmo rischiato di perdere, facendo così anche un ponte fra coda dei vecchi programmi e avvio dei nuovi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO SANTILLI

L'INTERVISTA

"Giusto tutelare il made in Italy ma deve vincere l'eccellenza"

Carlo Cracco: "Il km zero ha un limite, se no a Milano come faremmo col pesce?" MILANO. Carlo Cracco, un ristorante stellato può usare solo prodotti del territorio?

«La valorizzazione del territorio è fondamentale ed è una strada che noi chef abbiamo deciso di percorrere già da qualche anno. Ma non dobbiamo mai dimenticare che siamo, per nostra fortuna, un Paese ricco di risorse e che queste risorse meritano di essere sfruttate fino in fondo».

Quindi è sbagliato il provvedimento del sindaco di Firenze Nardella?

«Non lo conosco, non l'ho potuto vedere nel dettaglio e quindi non posso e non voglio darne un giudizio».

Ma la quota del 70% di cibo locale non è un po' troppo forte?

«Penso che si debbano distinguere i piani e che i discorsi siano due».

Il primo?

«Non credo che un provvedimento come questo riguardi i ristoranti di primissima fascia. Noi stellati abbiamo tutto l'interesse, culturale e anche economico, a cercare fornitori della zona perché solo così possiamo avere certezza di qualità assoluta. Io, per esempio, la verdura la compro vicino a Milano, anche il basilico, il vino ce l'ho in Lombardia, anche l'olio, ottimo, sul Garda. Ma la carne, per i miei standard, non ce l'ho a Milano e la devo prendere in Piemonte. E il pesce? Non lo posso certo pescare qui». Andiamo con il secondo discorso, allora.

«Che se quella del sindaco di Firenze è una mossa a tutela del decoro del centro storico, ci può stare. Magari rischia di essere retrò, certo. Ma un po' di ordine, anche in ambito alimentare, è giusto metterlo. Perché l'Italia è l'eccellenza».

Anche in questo momento?

«Ancora di più in questo momento. E sono molto felice del protocollo per la promozione del made in Italy siglato alla Farnesina. Per la prima volta cuochi, pasticceri, ristoratori di tutte le fasce, ministri e associazioni di categoria, sono compatti per valorizzare la nostra cucina nel mondo. È una grande eredità di Expo, un passo fondamentale».

La polemica

I ristoranti in Italia
196.396
In base al numero di ristoranti
87.381
13.650
con licenza di ristorazione

Le città che hanno più ristoranti "ristoratori"...

- 42,4% Como
- 35,7% Monza Brianza
- 38,3% Lodi
- 41,6% Pavia
- 43,7% Bergamo
- 92,9% Bari
- 94,6% Sassari
- 91,8% Reggio Calabria
- 95% Palermo
- 92,1% Catania

«Nei ristoranti solo cibi locali» il menù che divide Firenze

La stretta del Comune: in centro apre chi vende il 70% di prodotti toscani
Madame Pinchioni guida la protesta degli chef: «È una scelta ottusa»

Qualche mese fa, come si è visto, il sindaco di Firenze ha varato una misura che ha scatenato una polemica senza precedenti. In una città di 370 mila abitanti, il Comune ha deciso di imporre ai ristoranti del centro storico di utilizzare almeno il 70% di prodotti locali. Una mossa che ha diviso la città in due campi: da una parte i cuochi che sostengono che è una scelta ottusa, dall'altra i sostenitori della politica di tutela del territorio e della qualità del cibo.

CASA

La casa più venduta nel 2015 in provincia

Como	1.658
Monza Brianza	1.175
Brescia	746
Reggio Emilia	420

Spaghetti tarocchi

La ricetta di un piatto che sta diventando un simbolo del made in Italy

Farnesina

Un tavolo di 14 mesi di lavoro per il made in Italy

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO ANNOVAZZI

"Nei ristoranti solo cibi locali" il menù che divide Firenze

La stretta del Comune: in centro apre chi vende il 70% di prodotti toscani Madame Pinchiorri guida la protesta degli chef: "È una scelta ottusa"

FIRENZE. Chi aprirà un ristorante, una paninoteca o un negozio di alimentari nel centro storico di Firenze dovrà vendere al 70% prodotti toscani. A marchio Dop, Igp o nell'elenco delle tipicità agroalimentari della Regione. Dal fagiolo zolfino al lardo di Colonnata al pecorino, tanto per citarne alcuni. La gastro-crociata contro kebabbari e minimarket che vendono alcolici, già intrapresa da alcune città italiane, conosce un nuovo capitolo che rischia però di colpire le divise amiche del food italiano. Il capitolo lo ha scritto qualche giorno fa la giunta guidata dal sindaco Dario Nardella e ha due parole d'ordine: difesa dell'identità e qualità del cibo. Le nuove aperture che non rispettano questa filiera dal raggio cortissimo dovranno passare al vaglio di una commissione comunale di 5 saggi che avrà la possibilità di concedere deroghe in base al singolo progetto. «Questo provvedimento spiega il sindaco - arriva in una situazione difficile per le città d'arte, perché la deregulation Bersani-Monti ha cancellato qualunque forma di autorizzazione e controllo sulla vendita e la somministrazione di alimenti. L'effetto è stato lo snaturamento dei valori culturali del food in centro. Qui apre un ristorante a settimana, cibo di massa a soppiantare osterie e botteghe storiche. Noi vogliamo mettere un filtro contro questa dequalificazione».

Silvano Bettarini, assessore allo Sviluppo economico Giovanni Bettarini. Così due mesi dopo l'ok al primo regolamento anti minimarket in nome della tutela Unesco ecco la nuova mossa "salva-centro". Forse quella decisiva, sebbene più delicata sul fronte giudiziario: reggerà l'impianto normativo all'urto dei ricorsi? Come si difenderà il Comune da chi opporrà la disparità di trattamento fra nuovi e vecchi ristoranti, visto che le regole non sono retroattive? «Non vogliamo affatto colpire i cibi etnici, ma alzare la qualità dell'offerta in città», spiega di nuovo Bettarini che rivela pure: «Da diverse parti ci hanno chiesto informazioni, sta

La polemica

I ristoranti in Italia
196.396 (dati 2014)
87.383 in forme di impresa individuali
13.659 con titolare straniero

Le città con più ristoranti stranieri

Milano	1.658
Roma	1.175
Torino	746
Brescia	465
Bologna	420

Le città con più ristoranti italiani

Cremona	77,8%
Giappone	61,1%
Bratislava	52,5%
Parigi	52,4%
Mosca	52,4%
Madrid	52,4%
Atene	52,4%
Spagna	52,4%
Andalucia	52,4%
Catalonia	52,4%
Latino americano	52,4%
Giamaica	52,4%

Spaghetti toscani
La farina di semola di grano duro è prodotta in Toscana e viene lavorata in un unico stabilimento di produzione e distribuzione. È un prodotto di qualità che si trova in tutti i negozi di alimentari e nei ristoranti. A Firenze, la produzione è controllata dal Comune di Firenze.

Formaggi romani
In un bar di 14 mesi è stato realizzato il menu di 100 piatti per il ristorante. Il menu è stato realizzato da un chef romano e include una varietà di piatti che vanno dalla cucina tradizionale alla cucina moderna. A Roma, la produzione è controllata dal Comune di Roma.

"Nei ristoranti solo cibi locali" il menù che divide Firenze

La stretta del Comune: in centro apre chi vende il 70% di prodotti toscani Madame Pinchiorri guida la protesta degli chef: "È una scelta ottusa"

qualificazioni. Nessuno voleva che il Comune diventasse un luogo di confronto tra il mondo del cibo e quello dei ristoranti. Ma il sindaco Dario Nardella ha deciso di fare il passo. «Non vogliamo affatto colpire i cibi etnici, ma alzare la qualità dell'offerta in città», spiega di nuovo Bettarini che rivela pure: «Da diverse parti ci hanno chiesto informazioni, sta

difficile sul fronte giudiziario. «Non vogliamo affatto colpire i cibi etnici, ma alzare la qualità dell'offerta in città», spiega di nuovo Bettarini che rivela pure: «Da diverse parti ci hanno chiesto informazioni, sta

convolgenti conosciuti dal Pd ha suggerito. «Ma il sindaco ha deciso di fare il passo. «Non vogliamo affatto colpire i cibi etnici, ma alzare la qualità dell'offerta in città», spiega di nuovo Bettarini che rivela pure: «Da diverse parti ci hanno chiesto informazioni, sta

La stretta del Comune: in centro apre chi vende il 70% di prodotti toscani Madame Pinchiorri guida la protesta degli chef: "È una scelta ottusa"

UNA GARANZIA
Noi cuochi abbiamo tutto l'interesse a cercare produttori della zona perché ci garantiscono qualità

nascendo un fronte: Bologna, Ferrara, Belluno, Venezia. Col timore di passare da leghisti, la sinistra ha tralasciato il tema dell' identità, che invece è importante ». A Firenze le polemiche si sono accese e il fronte si è diviso.

La bocciatura di una parte dei consiglieri comunali del Pd ha viaggiato su WhatsApp: «Che sciocchezza», «che esagerazione ». La cosa ha mandato su tutte le furie il sindaco. Bocciatura pure da Annie Féolde, la signora Pinchiorri, chef e fondatrice della celebre Enoteca: «Il pianeta è diventato piccolo, non possiamo essere così ottusi. Certi prodotti che si trovano qui vicino potrebbero avere ingredienti pessimi ». Il Comune però la invita a far parte della commissione dei saggi. Su tutt' altra linea Oscar Farinetti, che a Firenze ha un negozio Eataly: «Non è una brutta idea, il 70% mi sembra tanto ma è sensato che i territori difendano la propria biodiversità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il sindaco: "Nessuna crociata contro i piatti etnici. Altre città ci prenderanno a esempio"

ERNESTO FERRARA, LAURA MONTANARI

PROGETTI MINISTERIALI

Made in Italy più forte con gli chef stellati

F inalmente si muove qualcosa nel mondo dell' Italian Food del "dopo Expo 2015". L' Italia ha deciso di portare in giro per il mondo i propri chef stellati, con l' obiettivo di far conoscere la cucina italiana di alta qualità, diffondere i valori dei prodotti italiani autentici e consolidare l' immagine del Paese nel settore.

Il progetto partito ieri dalla Farnesina, con la benedizione dei ministri degli Esteri Paolo Gentiloni, dell' Agricoltura Maurizio Martina e dell' Istruzione, ricerca e università Stefania Giannini rappresenta una novità per più di un motivo. Anzitutto, è la prima volta che tre ministri collaborano a un progetto di questo tipo, superando la compartimentalizzazione che ostacola la valorizzazione delle risorse culturali ed economiche della cucina italiana; in secondo luogo, fino a poco tempo fa, non sarebbe stato ovvio vedere un gruppo di star, come i cuochi coinvolti, partecipare con coesione e orgoglio a un' iniziativa collettiva; infine, il protocollo d' intesa appena sottoscritto sembra prefigurare una piattaforma aperta che potrebbe consentire il lancio di nuove attività, con il coinvolgimento di altri settori importanti come lo Sviluppo economico, cultura, turismo e Regioni, solo per citarne alcuni. Non a caso, era presente il nuovo vice ministro per lo Sviluppo economico Ivan Scalfarotto che sta per assumere le deleghe per l' internazionalizzazione, il quale dovrebbe essere interessato all' effetto trainante di questa iniziativa, se sarà confermato l' obiettivo di portare i 37 miliardi di export agroalimentare a 50 entro il 2020.

Come tutti i progetti ambiziosi, anche questo contiene qualche sfida. La prima è il rischio di ministerializzazione dei cuochi; da Festa a Vico a Identità Golose non si erano mai visti questi cuochi, per quanto pluristellati e abituati a frequentare ambienti selettivi, partecipare in maniera così composta e intervenire con un linguaggio così istituzionale; forse sarà stato il timore reverenziale nei confronti delle autorità presenti o l' austerità della Sala delle conferenze internazionali, ma l' auspicio è che le iniziative siano molto creative e poco burocratiche.

La seconda sfida consiste nella conservazione dello spirito che, nel corso di oltre un anno di lavoro, ha portato alla nascita di questo progetto trasversale e innovativo; il vino nuovo va in otri nuovi e quindi si dovranno evitare i modelli operativi che si sono dimostrati poco efficaci in passato, ma trovare nuove modalità coerenti con l' immagine italiana che si vuole diffondere; soprattutto sarà necessario agire con uno stile nuovo, realizzando eventi efficaci, lavorando con le imprese presenti nei vari paesi, coinvolgendo le comunità italiane all' estero e il mondo della cultura, utilizzando le opportunità offerte



dal digitale.

Un' ulteriore sfida deriva dalla necessità di collegare la dimensione identitaria con lo sviluppo economico, cercando in tutti i modi di "usare" i cuochi per far crescere l' export agroalimentare e il turismo inbound di fascia alta; se si rinuncia a questo obiettivo, probabilmente si sta perdendo la maggior parte del potenziale di questo progetto.

La reputazione internazionale da sola non basta, perché le imprese hanno bisogno di svilupparsi per affrontare i mercati globali; un contributo alla competitività delle imprese può venire da azioni che favoriscano la crescita dimensionale e lo sviluppo del capitale umano; la maggior parte delle imprese agricole, di produzione, di distribuzione e di ristorazione è caratterizzata da strutture molto deboli, a conduzione familiare e senza competenze manageriali e internazionali.

Se non si mette mano a questi temi, si potrà stimolare la domanda internazionale, renderla più consapevole dell' autenticità del gusto italiano, ma difficilmente si potranno cogliere le opportunità dei mercati internazionali.

Il progetto partito ieri ha tutte le caratteristiche per procedere in questa direzione, è nuovo, potenzialmente innovativo e dirompente, ma come nell' edificazione di un simbolico edificio, siamo solo alla posa della prima pietra.

Bologna Business School, Università di Bologna © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MASSIMO BERGAMI

Il Rapporto. Sono in calo anche gli "indici di insicurezza" per la criminalità, ansia record invece per gli attentati

La disoccupazione ora fa meno paura cresce l'allarme per l'ambiente

ROMA. Una «grande incertezza» oscura l'orizzonte. Calano alcune preoccupazioni, cambia la classifica delle paure. La disoccupazione e la criminalità angosciano ancora gli italiani, ma meno che in passato. Di più: nel nostro Paese scendono tutti gli indici di insicurezza economica.

Crescono invece le paure globali («la paura del mondo») a partire dal terrorismo: l'allarme attentati passa dal 37% del gennaio 2015, al 44% dell'inizio di quest'anno. Un record. E poi i giovani: 4 su 10 vogliono lasciare l'Italia, ma sono loro i meno impauriti.

A misurare le nostre ansie è il nono rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza, realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis. Cosa emerge? Le minacce globali rafforzano il loro primato nella graduatoria delle paure: l'inquinamento e la distruzione dell'ambiente (allarmano il 58% degli italiani), la sicurezza dei cibi che mangiamo (50%), lo scoppio di nuove guerre (45%), la globalizzazione (36%). Ma è l'allarme terrorismo a segnare il record di crescita (44%). In compenso, tutte le altre principali "facce" dell'insicurezza calano: l'instabilità della politica preoccupa il 52% degli intervistati (contro il 61% del 2015 e il 68% del 2014), la paura legata alla criminalità si ferma poco sopra il 40% (tre punti in meno rispetto a un anno fa, dieci punti in meno rispetto al 2012), l'indice di insicurezza economica scende dal 67% al 60%. L'allarme disoccupazione crolla in un anno dal 45% al 34%. Ma le ferite aperte dalla crisi sono ancora profonde: un italiano su quattro (il 25%, ma era il 28% dodici mesi fa) dichiara di avere in famiglia una persona che ha perso il lavoro, nel corso dell'ultimo anno. «La stagnazione degli indici di insicurezza economica e criminale - spiega il direttore del rapporto, Ilvo Diamanti - gioca a favore degli attuali assetti di governo. In quanto, al di là del colore politico, segnala un minor grado di insoddisfazione da parte dei cittadini. Elevati livelli di insicurezza globale tendono, a loro volta, ad avvantaggiare le forze politiche che stanno al governo. Perché, suscitano domanda di protezione».

Guardando all'Europa, il quadro continentale mantiene una geografia ben precisa: da una parte, i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, segnati da un mix di malessere economico e politico. Dall'altra, i



LA DOMENICA GLI ITALIANI GUARDANO SOLO IL CALCIO?

FAI Fondo Ambiente Italiano

Vieni a scoprire un'Italia diversa.

Il 19 e 20 marzo partecipa alle Giornate FAI di Primavera. 900 luoghi straordinari aperti in 380 città. www.giornatefai.it

Paesi del Nord, dove sono soprattutto i temi dell'immigrazione e del terrorismo a dominare la scena. Un esempio: in Germania solo il 2,8% ritiene che la prima emergenza sia la disoccupazione. Le paure restano poi in gran parte "telecomandate". Nei tg italiani, per capire, il 2015 rispetto agli anni precedenti segna un calo delle notizie di criminalità. Tutti i telegiornali europei invece, nell'arco del 2015, concentrano la loro attenzione sulle minacce globali. Oltre il 50% delle notizie ansiogene è declinato su terrorismo, immigrazione e distruzione dell'ambiente. Insomma la tv detta ancora gran parte dell'agenda: «Non è un caso - scrive Diamanti - che gli indici di insicurezza globale più elevati vengano espressi da coloro che guardano la tv per oltre quattro ore al giorno. Un pubblico composto da persone anziane, meno istruite. Per lo più donne. Sole».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

VLADIMIRO POLCHI

Liti a Genova su Doria. A La Spezia scontro tra renziani e fedelissimi del ministro Orlando

La faida ligure fa tremare il Pd

Correnti dem in fibrillazione in vista delle elezioni

La lezione delle primarie regionali d' inizio 2015 non è servita da lezione al Pd ligure. David Ermini, il deputato toscano spedito da Matteo Renzi per fare da paciere, è chiamato a sbrogliare una nuova e complicata matassa che travalica i confini genovesi.

Nel capoluogo la ferita della sconfitta in Regione non è stata ancora guarita ed è in atto un braccio di ferro in vista delle amministrative 2017, con l' area renziana pronta a mettere in discussione il sindaco uscente Marco Doria.

Una situazione ancora più compromessa va in scena a La Spezia, città d' origine sia della capogruppo regionale renziana Raffaella Paita, sia del ministro alla Giustizia Andrea Orlando, punta di diamante dei Giovani turchi orfiniani.

Tra Paita e Orlando non corre buon sangue, e il Guardasigilli ha dimostrato tutta la sua avversione (politica) all' ex candidata governatrice sostenendo Sergio Cofferati alle primarie regionali. Manco a dirlo, c' è proprio il dualismo Paita-Orlando sullo sfondo delle liti interne al Pd spezzino, con il congresso locale ormai alle porte.

In quella competizione la sfida sarà tra Federica Pecunia, ex cuperliana sostenuta dai renziani guidati dal consigliere regionale Juri Michelacci, e Federico Barli, candidato espresso dall' area orlandiana con l' appoggio della sinistra dem antirenziana, uno che ha aiutato Ignazio Marino nella campagna elettorale romana.

La composizione degli opposti schieramenti ha creato un terremoto in Comune, dove il sindaco Massimo Federici (un renzianissimo vicino alla Paita, nonostante qualche scriccio durante le regionali) ha dato il benservito all' assessore Andrea Stretti, che lui stesso aveva chiamato in giunta affidandogli la delega ai servizi sociali.

Il motivo della defenestrazione? Stretti sta tirando la volata per il congresso proprio all' orlandiano Barli, cosa questa che il primo cittadino non ha mandato giù.

I colpi di scena non sono finiti. Perché davanti alla cacciata del collega di giunta, altri tre assessori di La Spezia di stretta osservanza orlandiana hanno annunciato le loro dimissioni in aperta polemica con il sindaco Federici. Si tratta di Luca Basile (Istruzione e Cultura), Davide Natale (Ambiente) e Alessandro Pollio (Bilancio), tutti decisi a portare alle estreme conseguenze questo strappo che però non dovrebbe comportare la caduta dell' amministrazione comunale.

6 Mercoledì 16 Marzo 2016 **PRIMO PIANO** **ItaliaOggi**

Liti a Genova su Doria. A La Spezia scontro tra renziani e fedelissimi del ministro Orlando

La faida ligure fa tremare il Pd

Correnti dem in fibrillazione in vista delle elezioni

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Prima Pd a Napoli. Basolino presenta un altro ricorso. Manco da sindaco aveva mai fornito così tante certezze.

«Pezzi di cervo nelle piazze Notti. Non ci sono più le 4 stagioni di una roba».

«Renzi non si scolla dalla poltrona», ha detto Massimo D'Alema, 30 anni consecutivi in Parlamento.

È la Settimana mondiale del Cervello. L'inter-olimpico mettendo Konopka e Medet in panchina.

(Ambiente) e Alessandro Pollio (Bilancio), tutti decisi a portare alle estreme conseguenze questo strappo che però non dovrebbe comportare la caduta dell'amministrazione comunale.

Il congresso del Pd spezzino è sotto il primo terrazzo di centro per i normati dove Nello procuratore 3017 infatti il Comune va al voto e Federici in mandato di secondo mandato, non si può mandare, per quanto le correnti sono in fibrillazione.

Orlando vorrebbe piazzare un suo uomo (magari proprio uno dei tre assessori dimissionari), mentre i renziani (con l'appoggio della Paita) sono pronti a scivolare di Lorenza. E tra i nomi in circolazione spunta quello di Francesco Forcella, presidente dell'Autorità portuale da La Spezia già sindaco di Sarzana, con un passato da assessore del Ds e sottogovernatore alla Difesa nell'ultimo governo Prodi.

TORRE DI CONTROLLO

Cottarelli (Fmi) e Chomsky (anarchico), pur così distanti, dicono che l'estinzione della classe media mette a rischio la democrazia

IN FINO OGGI

È difficile immaginare due studiosi più diversi di Carlo Cottarelli e di Noam Chomsky. Il primo è uno stimato dirigente del Fondo monetario internazionale, che per un anno è stato a capo della spending review in Italia, un burocrate riformatore moderato. Chomsky è un professore emerito di linguistica al MIT di Boston, un intellettuale e attivista politico che non ottiene da sinistra, sovranista vicino ai movimenti estremisti di sinistra di tutto il mondo. Ribbene, se due paragoni così diversi e distanti, nel giro di pochi giorni, se ne sono ritrovati insieme, vale a dire che «la classe media americana è in via di estinzione», e che è da qui che si deve partire per capire tutto il resto, dalla crisi economica alla crescita dei populismi, fino al successo di Donald Trump, l'attentato di Bruxelles.

Cottarelli, durante un convegno svoltosi presso l'ambasciata italiana a Washington in occasione della recente visita del presidente Sergio Mattarella in Usa, ha detto che «i problemi strutturali di cui soffre l'economia mondiale sono derivati, in buona sostanza, al grosso cambiamento che c'è stato nella distribuzione del reddito negli ultimi 30-40 anni: la classe media si è impoverita e ha perso potere finanziario. Gli indici di distribuzione del reddito sono

benari a quelli che c'erano nel 1910. Tra il 1900 e il 1980 la distribuzione del reddito si era equilibrata. Ma negli ultimi 30 anni si è equilibrata di nuovo. La classe media americana sta scomparendo. Ci sono i media ricchi e i media poveri. La società che vive in mezzo - che era quella che spingeva la democrazia - è ridotta ai minimi termini. Per mantenere in vita le democrazie, questa classe media, si deve indurre questo strano sociale a indabarsi. Poi

restate e arramagate, che a differenza di quanto accade negli anni Trenta, non coltivano settori di speranza per uscire dalla crisi. I programmi sono sbilanciati e le speranze frustrate. Il passo successivo è la disgregazione e la povertà, e alla speranza sono subentrati sentimenti di paura, disincanto, senso di isolamento». Tutto questo ha spinto la strada al fenomeno Trump, sostiene Chomsky, creando non poca preoccupazione perché Trump convulsa la rabbia popolare, spinge l'America verso l'autoritarismo. L'impressione folata di popolarità, ma scartata, vale che i successi americani (tutti classe media) tendono a nemici di immigrati, ispanici, le minoranze etniche o religiose, sbilanciati in Usa.

La crisi della classe media non è una novità, visto che i sociologi ne parlano da decenni. Ma i fatti di dubbio che negli ultimi anni, a peggiorare la strada a Trump, è stato il fallimento della politica di Barack Obama, che era stato eletto la prima volta proprio sulla base di una agenda che prometteva la prevenzione della crisi. Obiettivo sfociato anche nel disastro di investimento del suo secondo mandato: «La prospettiva della nostra nazione si deve fondare sul lavoro di una classe media forte. Questo concetto è centrale nella teoria politica di Max Weber, secondo la quale il consenso della classe media è il fondamento per la stabilità dei regimi democratici, in quanto sposta verso

le classi più basse i redditi e gli investimenti, e verso quelle più alte la tendenza autoritaria. Il punto dell'incrinatura (ma vale anche per l'Europa), è che la presidenza Obama ha estrinsecato un periodo nel quale la classe media è stata quasi annientata, spingendo così milioni di americani verso la povertà e l'estremismo».

In proposito, Chomsky cita i dati dell'ultima ricerca Oxford sulla povertà e la disegualità, di corso non banale: «Il 10 per cento della popolazione mondiale è di estremo: visto che sono stati nei pubblici all'ultimo sorvegno di Davos dei miliardi di tratto il mondo. Un grafico riassume così la situazione nel 2015, i miliardari che possiedono una ricchezza pari a quella del 99% della popolazione mondiale: erano 381 in tutto e potevano essere coperti da un unico jumbo: nel 2014 il loro numero è sceso a 20, e bastano un aereo e due piazze a testa 2016 sono appena 62 e potrebbero stare tutti in un pullman normale».

Orlando vorrebbe piazzare un suo uomo (magari proprio uno dei tre assessori dimissionari), mentre i renziani (con l'appoggio della Paita) sono pronti a scivolare di Lorenza. E tra i nomi in circolazione spunta quello di Francesco Forcella, presidente dell'Autorità portuale da La Spezia già sindaco di Sarzana, con un passato da assessore del Ds e sottogovernatore alla Difesa nell'ultimo governo Prodi.

Il congresso del Pd spezzino è solo il primo terreno di scontro per le correnti dem. Nella primavera 2017 infatti il Comune va al voto e Federici, in scadenza di secondo mandato, non si può ricandidare; per questo le correnti sono in fibrillazione.

Orlando vorrebbe piazzare un suo uomo (magari proprio uno dei tre assessori dimissionari), mentre i renziani (con l' appoggio della Paita) sono pronti ad alzare le barricate.

E tra i nomi in circolazione spunta quello di Lorenzo Forcieri, presidente dell' Autorità portuale de La Spezia e già sindaco di Sarzana, con un passato da senatore dei Ds e sottosegretario alla Difesa nell' ultimo governo Prodi.

© Riproduzione riservata.

GIOVANNI BUCCHI

nasce l'arac

Anticorruzione Authority lombarda

Un' Authority anticorruzione regionale (Arac), che agirà a carattere «sperimentale» per tre anni, finalizzata a vigilare sulla correttezza e trasparenza delle procedure d' appalto e sui 54mila contratti all' anno che la regione Lombardia gestisce. L' istituzione della discussa Arac è stata decisa dal Consiglio regionale lombardo, che ha votato (45 sì, 29 no) a favore del progetto di legge voluto dal presidente Roberto Maroni all' indomani dell' arresto di Fabio Rizzi, il consigliere della Lega arrestato con l' accusa di aver intascato tangenti.

Prossimo step, la scelta del presidente del nuovo organismo. «Abbiamo l' ambizione di creare una struttura regionale che non fa quello che fa Anac, ma ha compiti diversi», ha detto Maroni in aula. «È per questo che abbiamo avviato l' interlocuzione con Anac e con il governo, che è in corso».

Italia Oggi

ENTI LOCALI E STATO

Mercoledì 16 Marzo 2016 39

Il ministro Costa anticipa la proposta degli Affari regionali. Aggregazioni su base provinciale

Gestioni associate senza traumi

Decideranno i sindaci. Incentivato chi associa più funzioni

DI FRANCESCO CRISIANO

Autonomia, ma anche a quelli del mondo produttivo. Domanda. Ministro, governo e associazioni delle autonomie sono al lavoro per scrivere nuove regole sull'associazionismo, visto il fallimento dell'esercizio forzoso delle fusioni. Tuttavia, le prassi solite individuate nei comitati non sembrano incontrare il favore dei comuni. Il progetto dell'Anac per esempio non è un' novità e molti i piccoli comuni che temono di passare dal centralismo statale a quello provinciale, visto che sembra che spetterà ai consigli provinciali, dove i comuni più grandi pesano di più grazie al voto ponderato, scegliere il destino delle amministrazioni. I sindaci di molti enti rivendicano la libertà di decidere con chi associarsi e alcuni, come

no di non avere molto tempo perché la proroga della norma del 78 scade il 31 dicembre, ma questo non deve andare a scapito della coerenza. Il modello di associazionismo verso cui i nuovi bastini omogenei spingono saranno le unioni e le fusioni, molto incentivate dal governo con gli sconti approvati dalla legge di bilancio. Il governo pensa di intervenire, magari con un decreto, per dare una gradina di ricomi. Di elementi territoriali di riferimento saranno le province? R. La tendenza che sta emergendo è questa. D. Immaginare che si possa riprendere il cammino della riforma del settore unico degli enti locali è illusorio? Si ripropone da un testo nuovo o da quello elaborato sotto il governo Letta? R. Aggiornare il Testo unico degli enti locali (digi-

3972000) è una degli obiettivi che ci siamo dati. Non solo perché dopo 16 anni il Tui ha bisogno di un'aggiornamento anche perché è essenziale svolgere un'operazione ricognitiva di tutta la copione legislativa che in questi anni è stata prodotta in materia di enti locali. D. Di chi sarà il consumo del suolo, all'assenza delle competenze della camera, dopo anni di stand by ha ripreso il cammino ed è tornato in aula il 21 marzo. Ma il testo è giustamente troppo restrittivo da commentare e imprese che chiedono modifiche. Il governo pensa di intervenire, magari con un decreto, per dare una gradina di ricomi? R. Sappiamo che il testo così è stato riformato alla Camera e anche in aula. Ma l'impressione è che in aula si sono fatti pressioni di un incontro tecnico tra i rappresentanti dei vari dicasteri competenti per fare il punto e verificare i rilievi che sono stati evidenziati. E ancora presto può per dire su questo di trattare in emendamenti per l'aula. D. Signor ministro...



Enrico Costa

Tassa rifiuti, tariffe ad hoc per i B&B

I bed & breakfast producono più rifiuti rispetto alle abitazioni, ma meno rispetto agli alberghi. Quindi, è opportuno che i comuni fissino una tariffa ad hoc per il pagamento della tassa rifiuti, prevedendo una sottocategoria con l'applicazione di coefficienti di quantità e qualità inferiori, considerato che si tratta di un'attività promossa finalizzata ad abitazione e a ricettività. In mancanza di un'apposita tariffa deliberata dal comune, va applicata la tariffa dell'utenza domestica. La regola vale per Three, Three e Two. E questa la posizione espressa dall'Ici, con una nota diffusa ieri, che a confronto di questa interpretazione richiama una recente pronuncia della Cassazione (1497/2015).

Nella nota, infatti, viene citata la sentenza della Suprema corte, secondo la quale l'attività di bed & breakfast è un'attività ricettiva, di ospitalità e somministrazione di alimenti e bevande, con una produzione di rifiuti certamente differente e superiore rispetto a un'utenza domestica, anche se minore rispetto a un'attività alberghiera. Pertanto, essendo l'imposta correlata alla capacità produttiva di rifiuti (o base al principio «chi inquina paga»), «deve ritenersi legittima la determinazione del comune di prevedere una sottocategoria con valori e coefficienti di quantità e qualità inferiori tra le sottocategorie di civile abitazione e alberghi che tenga conto della premialità tra l'uso normale abitativo e la destinazione ricettiva a turisti».

Secondo l'Ici, però, «in assenza di un'apposita tariffa deliberata dal comune in relazione a tali specifiche attività ricettive», occorre fare riferimento alla

«tariffa dell'utenza domestica». Quindi, fermo restando che il luogo dove equiparare il B&B è un albergo, al legge sulla nota, va deliberata un'apposita tariffa che «tiene conto della potenzialità di produzione dei rifiuti da parte di tale tipologia di struttura, sicuramente maggiore di una civile abitazione».

Anche con la sentenza 12678/2015 i giudici di legittimità hanno confermato l'articolato consolidato che impone di differenziare sempre le tariffe per utenze domestiche e non domestiche, e quindi quelle degli alberghi da quelle delle abitazioni. I comuni hanno il potere di fissare le tariffe. Three più elevata per gli alberghi rispetto a quelle delle abitazioni.

Secondo la Cassazione (sentenza 30203/15) la maggiore capacità produttiva di un esercizio alberghiero rispetto a una civile abitazione costituisce un dato di comune esperienza. In effetti, l'articolo 99 del decreto legislativo 507/1999 non imponeva ai comuni di inserire gli immobili adibiti a attività alberghiere nella stessa categoria di quelli utilizzati come abitazioni, poiché non manifestano la stessa potenzialità di produzione di rifiuti. Così come non sono inseriti nella stessa categoria per i Three.

Sergio Trovato

FINO AL 31/12

Federalismo demaniale, c'è più tempo

Risparmi i terminali del federalismo demaniale. Comuni, province, regioni e Città metropolitane potranno richiedere, a titolo gratuito, all'Agenzia del Demanio beni di proprietà dello stato (secondo la procedura dell'art 56-bis del d.l. 90/2013) fino al 31 dicembre 2016. Per sfruttare l'opportunità concessa dal decreto sull'opere, gli enti territoriali potranno presentare domanda di trasferimento gratis all'appalto disponibile sul sito www.agenziaedemaniale.it. Gli enti potranno individuare gli immobili da richiedere consultando l'elenco degli asset potenzialmente trasferibili pubblicato all'interno dell'appalto. A tal fine, l'agenzia mette a disposizione Opere Demaniale, la piattaforma che contiene le informazioni sugli immobili presenti nei conti patrimoniali dello stato e la maggiore specialista del Diritto. Al 31 dicembre 2015 l'agenzia ha devoluto agli enti 2.036 immobili, per un valore complessivo di 886,6 milioni di euro.

NASCE L'ARAC

Anticorruzione Authority lombarda

L'Authority anticorruzione regionale (Arac), che agirà a carattere «sperimentale» per tre anni, finalizzata a vigilare sulla correttezza e trasparenza delle procedure d' appalto e sui 54 mila contratti all'anno che la regione Lombardia gestisce. L'istituzione della discussa Arac è stata decisa dal Consiglio regionale lombardo, che ha votato (45 sì, 29 no) a favore del progetto di legge voluto dal presidente Roberto Maroni all'indomani dell'arresto di Fabio Rizzi, il consigliere della Lega arrestato con l'accusa di aver intascato tangenti. Prossimo step, la scelta del presidente del nuovo organismo. «Abbiamo l'ambizione di creare una struttura regionale che non fa quello che fa Anac, ma ha compiti diversi», ha detto Maroni in aula. «È per questo che abbiamo avviato l'interlocuzione con Anac e con il governo, che è in corso».

Lecco e Como tornano insieme? Niente barricate

Province da ridisegnare La proposta è sul tavolo Maggi: «Con i lariani c'è una logica, no invece a Varese»

Il futuro di Lecco? Con Como e Monza, riuscendo magari a includere persino un po' di Sondrio, ma sicuramente senza Varese. Per le forze economiche del Lecchese è questa la soluzione migliore per far crescere il territorio o, quanto meno, non vederlo schiacciato o relegato a estrema periferia del "regno".

Va in questa direzione una fetta consistente della classe dirigente lecchese. Del resto, il presidente della Regione Roberto Maroni, sull'altro ramo del lago l'altro giorno, lo ha ribadito: «Ascolteremo i territori per trovare una soluzione condivisa». Sul tavolo, al momento, alla voce "Cantoni", Lecco e Monza costituiscono quello denominato "Brianza", ricalcando la fisionomia disegnata all'atto di riformare la sanità lombarda.

Tanti i dubbi «Prioritariamente - è l'esordio del presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Giovanni Maggi - ritengo importante capire il ruolo che rivestirà la città metropolitana e il criterio che verrà adottato nella definizione delle aree vaste. Fondamentalmente non sono contrario ai Cantoni, anche se aspetto di capire se avranno le stesse caratteristiche che hanno quelli svizzeri, con agevolazioni fiscali e concorrenza tra le stesse istituzioni.

Lo spaccettamento del lago, però, è poco comprensibile.

Quali benefici darebbe e con quale criterio verrebbe realizzato? A parer mio creerebbe solo ulteriore confusione».

L'auspicio, naturalmente, è che le cose vengano fatte «tenendo presenti le esigenze di imprese e cittadini», magari seguendo la strada che da sempre più parti viene indicata: sviluppandosi verso ovest e verso sud.

«L'aggregazione più logica sarebbe con Como, ma anche abbracciando una parte della Brianza. Penserei - ha aggiunto Maggi - anche al Sondriese, ma quello è un territorio cui è già stata riconosciuta una autonomia sperimentale alla quale difficilmente rinuncerà, mentre l'ipotesi Varese non mi piace affatto: il risultato sarebbe un ente "Varesecentrico"».

Venerdì il tavolo provinciale Su una linea analoga il segretario generale di Confartigianato, Vittorio Tonini, che mette subito in chiaro che anche in via Galilei si vedrebbe positivamente una revisione delle aree che unisce Lecco a Como e Monza. «Abbinare la riforma delle Camere di commercio alla nuova

16

Lecco

Lecco e Como tornano insieme? Niente barricate

Province da ridisegnare. La proposta è sul tavolo Maggi: «Con i lariani c'è una logica, no invece a Varese»

CONFARTIGIANATO

«Vanno tenute presenti le esigenze dei cittadini e delle imprese»

«Tirimi (Confartigianato) d'accordo «Mettiamo anche Monza»

«Il futuro del lago è un tema che non si può risolvere con un semplice spaccettamento del territorio. Lecco e Monza sono due territori che hanno una forte vocazione industriale e commerciale. È importante che le due provincie possano trovare una soluzione condivisa che permetta di valorizzare al meglio le risorse del territorio».

«Il futuro del lago è un tema che non si può risolvere con un semplice spaccettamento del territorio. Lecco e Monza sono due territori che hanno una forte vocazione industriale e commerciale. È importante che le due provincie possano trovare una soluzione condivisa che permetta di valorizzare al meglio le risorse del territorio».

LA PROVINCIA
MILANO 16 MARZO 2016



Il lago a Bellagio, dove si discute del futuro del territorio. Davanti a tanta controproposta per Como e Sondrio?

una cabina di regia composta dai due presidenti delle due Provincie e dalle due Camere di Commercio. Il suo nuovo logo non è il richiamo al futuro di questi territori. Quindi, anche la soluzione di gruppi di lavoro, come la proposta di Como e Sondrio, è da valutare con attenzione. È importante che le due provincie possano trovare una soluzione condivisa che permetta di valorizzare al meglio le risorse del territorio».

«Il futuro del lago è un tema che non si può risolvere con un semplice spaccettamento del territorio. Lecco e Monza sono due territori che hanno una forte vocazione industriale e commerciale. È importante che le due provincie possano trovare una soluzione condivisa che permetta di valorizzare al meglio le risorse del territorio».

«Il futuro del lago è un tema che non si può risolvere con un semplice spaccettamento del territorio. Lecco e Monza sono due territori che hanno una forte vocazione industriale e commerciale. È importante che le due provincie possano trovare una soluzione condivisa che permetta di valorizzare al meglio le risorse del territorio».

Sabadini (Api): «Andiamo con Monza. E con Erba»

«Tutte le discussioni in merito al futuro del lago sono state finora incentrate sullo spaccettamento del territorio. Ma è importante che le due provincie possano trovare una soluzione condivisa che permetta di valorizzare al meglio le risorse del territorio».



Luigi Sabadini

«Il futuro del lago è un tema che non si può risolvere con un semplice spaccettamento del territorio. Lecco e Monza sono due territori che hanno una forte vocazione industriale e commerciale. È importante che le due provincie possano trovare una soluzione condivisa che permetta di valorizzare al meglio le risorse del territorio».

configurazione istituzionale delle aree sarebbe la soluzione migliore». L'attivazione del tavolo provinciale è in programma per venerdì: sotto il coordinamento del sottosegretario Daniele Nava si inizierà a discutere con amministratori locali e rappresentanze economiche quali confini tracciare.

«Ci auguriamo che quanto emergerà da questi tavoli, con un orientamento auspicabilmente omogeneo dato dai territori, venga poi tenuto in considerazione in Regione. Certo, ogni area ha i propri interessi e le proprie comunità da tutelare; ma sulla base di una analisi seria si dovrà ridisegnare la mappa istituzionale in modo tale che corrisponda alle esigenze del tessuto economico e sociale.

Anche perché - ha concluso Tonini - al momento la situazione è molto confusa, con ciascun ente che è andato in una direzione diversa: anche a questo bisognerà porre rimedio».

CHRISTIAN DOZIO

Nasce Arac, sarà sperimentale per «evitare» Cantone

L' Authority anticorruzione regionale durerà tre anni. Il magistrato: mi riservo di vedere il testo

L' Authority anticorruzione del Pirellone è nata ma avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

«Se avessimo voluto fare un' iniziativa mediatica non avremmo chiesto un confronto con l' Anac», ha spiegato il governatore ieri in aula prima del sì finale (45 sì e 29 no), senza peraltro mai far cenno a Fabio Rizzi e all' inchiesta che un mese fa ha colpito la sanità lombarda. «Quello che ci ha spinto - ha aggiunto il governatore leghista - è il principio dell' unione fa la forza.

Uniamo tutte le istituzioni per prevenire la corruzione e non solo per fare i controlli dopo».

Nessun conflitto quindi tra Arac e Anac. Quanto alle accuse delle opposizioni di avere creato un ente inutile, si tratta di «tesi infondate». «È stravagante dire che la Regione prima faceva poco e che adesso fa troppo. Maroni ha sempre detto di volere un ex magistrato alla guida della sua nuova creatura. Oggi il governatore sarà comunque a Roma per incontrare il ministro degli Affari regionali Enrico Costa.

Obiettivo: convincere il governo a non mettersi di traverso.

Raffaele Cantone ieri sera ha però ribadito il concetto: «Mi riservo di vedere il testo definitivo. Il presidente Maroni ci ha mandato un testo, noi abbiamo dato un parere ritenendo che ci siano delle cose certamente utili. Se si creano doppioni, c' è però il rischio di confusione. Mi riservo comunque di guardare la legge. Poi sarà compito del governo stabilire se impugnare o meno la legge dinanzi alla Consulta».

Corriere della Sera - Martedì 15 Marzo 2016

Primo piano | I nodi della Sanità

Nasce Arac, sarà sperimentale per «evitare» Cantone

L' Authority anticorruzione regionale durerà tre anni. Il magistrato: mi riservo di vedere il testo

Il dossier
L' Authority anticorruzione regionale (Arac) diverrà la prima autorità anticorruzione regionale italiana. La legge che decreta la nascita di Arac, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

3
L' Authority anticorruzione del Pirellone è nata ma avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

3
L' Authority anticorruzione del Pirellone è nata ma avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

3
L' Authority anticorruzione del Pirellone è nata ma avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

3
L' Authority anticorruzione del Pirellone è nata ma avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

3
L' Authority anticorruzione del Pirellone è nata ma avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

3
L' Authority anticorruzione del Pirellone è nata ma avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

El' Agenzia controlli non ha mai funzionato

Varata con la riforma, non ha staff né computer

Al vertice
La legge che decreta la nascita di Arac, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

3
L' Authority anticorruzione del Pirellone è nata ma avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

3
L' Authority anticorruzione del Pirellone è nata ma avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

3
L' Authority anticorruzione del Pirellone è nata ma avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

3
L' Authority anticorruzione del Pirellone è nata ma avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.

3
L' Authority anticorruzione del Pirellone è nata ma avrà vita breve: solo 3 anni. Il dibattito in aula ha portato a questa novità solo in apparenza marginale, perché il carattere sperimentale dell' iniziativa permetterà, forse, di scampare all' impugnativa del governo davanti alla Corte Costituzionale della legge che decreta la nascita di Arac. Secondo l' ufficio legislativo del Pirellone e secondo lo stesso Raffaele Cantone, presidente dell' authority nazionale anticorruzione, la creatura regionale avrebbe infatti potuto sovrapporsi ai compiti e ai ruoli dell' Anac, l' organismo nazionale. Dopo tre anni si potrà allora tracciare un bilancio definitivo della «convivenza» tra i due organismi.



Raffaele Cantone, presidente dell' Authority nazionale anticorruzione, con i collaboratori.

Tempi lunghi
Negli uffici di via Pirella nessuna attività che funzioni. Il direttore e i collaboratori già pagati

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO	ACQUISTIAMO
ORO PURO 34,20 ORO USATO 23,70	MONETE STERLINA € 231,00 MAREMMO € 1.300,00 KRUGERKING € 1.065,00 20 DOLLARI DOUBBLE EAGLE € 1.030,00
ARGENTO PURO 0,350 ARGENTO USATO 0,250	

BANCO METALLI PREZIOSI PRONTOGOD
onesti conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
IN SEDE PERITO IN PREZIOSI ISCRITTO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 2520

Aperti tutti i giorni dalle 9,00 alle 18,30 orario continuato sabato compreso

Raggiungibile con la ANM2 33443 Ferrara Direzione Centrale Passivo Servizio Clienti Repubblica

Durissime le opposizioni.

«L' Arac è una foglia di fico con cui Maroni sta cercando di coprire i problemi causati dall' uomo a cui ha affidato la sanità lombarda», ha attaccato in aula il capogruppo del Pd Enrico Brambilla. Secondo Umberto Ambrosoli «si è persa un' altra occasione per fare una buona legge. Ma a Maroni questo non interessa. È più interessato al marketing, agli slogan, alle parole d' ordine».

«La maggioranza non ha approvato una legge anticorruzione - ha concluso Silvana Carcano del Movimento Cinque Stelle - ma un' operazione di distrazione di massa utile solo a Maroni e ai suoi a cercare di ripulirsi l' immagine dopo gli arresti in Regione».

Varata l'agenzia anticorruzione ma solo per tre anni Maroni: "Aiuteremo l'Anac di Cantone" Le opposizioni: "Una pagliacciata"

MATTEO PUCCIARELLI L' AGENZIA anticorruzione del Pirellone è nata, ma per poter nascere ha dovuto già anticipare a se stessa che durerà tre anni. Forse, per adesso, poi si vedrà. È questo il compromesso raggiunto dal governatore Roberto Maroni per scongiurare il rischio di impugnativa da parte del governo.

Il varo dell' Arac avviene esattamente un mese dopo l' arresto del presidente della commissione Sanità, il leghista Fabio Rizzi, estensore principale della riforma del settore.

«Ciò che ci ha spinto a questa decisione - dice il presidente della Regione - è il principio dell' unione fa la forza: uniamo tutte le istituzioni per prevenire la corruzione e non solo per fare i controlli dopo». Nel discorso che ha aperto il dibattito in Consiglio Maroni non ha citato il caso Rizzi, formalmente è ancora in carica come consigliere. «La nostra ambizione - aggiunge - è di aiutare Anac (l' autorità nazionale diretta da Raffaele Cantone, ndr) a fare meglio che deve fare: prevenire la corruzione». Oltre all' introduzione del limite temporale, sono state fatte altre due modifiche rispetto al testo originario, che riguardano la possibilità per Arac di collaborare, sulla base di intese, con la Corte dei conti, e il fatto che Arac dovrà «assicurare piena ed efficace adozione delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano nazionale anticorruzione approvato da Anac». A breve, è la promessa di Maroni, si procederà alla nomina del primo quattro membri dell' authority. Gli incarichi dureranno tre anni e potranno essere riconfermati solo una volta.

L' indennità corrisposta su base annua al presidente è stimata in 75.924 euro (come un consigliere regionale) e in 60.739 euro ciascuno per gli altri quattro membri (l' 80 per cento). Il testo è stato approvato con i 45 voti del centrodestra, 29 i contrari (Pd, Patto civico, 5 Stelle). In apertura di dibattito erano state respinte tre questioni pregiudiziali delle minoranze.

Un «bel risultato» secondo l' ex ministro anche se il provvedimento non ha ottenuto l' unanimità auspicata. Anzi, alcuni consiglieri hanno definito la legge una pagliacciata: «Dall' opposizione solo critiche e qualche insulto, ma proposte zero. Va bene, andremo avanti da soli, non è un problema», fa spallucce Maroni. Intanto fra un anno e mezzo è prevista la prima verifica rispetto all' operato dell' agenzia.

Secondo il leghista Pietro Foroni (vicepresidente della commissione regionale Antimafia), «così la politica dimostra che non ha nulla da temere, anzi si mette in discussione».



La Repubblica (ed. Milano)

<-- Segue

Lombardia

Mentre Riccardo De Corato (Fratelli d' Italia) mette in guardia: «Il problema principale è quello dei controlli e degli uomini che verranno scelti a chiamare a far parte di questa struttura». La minoranza invece è critica. L' Arac, dicono, sarebbe solo una trovata pubblicitaria per occultare gli scandali in Regione.

Durissima la Cinque Stelle Silvana Carcano: «Siamo davanti a un' operazione di distrazione di massa utile solo a Maroni e ai suoi a cercare di ripulirsi l' immagine dopo gli arresti. Se il presidente volesse davvero fare anticorruzione, si presenterebbe immediatamente ai processi che lo vedono coinvolto». Per Roberto Bruni del Patto Civico «hanno sbagliato tanto nei tempi e nel metodo, quanto nel merito. La procedura d' urgenza, dettata solo dall' affanno di tamponare gli scandali giudiziari, ha strozzato ogni possibilità di un dibattito serio. Sui contenuti, è incredibile come siano stati ignorati in successione i rilievi degli uffici legislativi, il parere negativo di Cantone come anche le nostre pregiudiziali di incostituzionalità». Infine Umberto Ambrosoli, leader del Patto Civico: «La proliferazione di organi, comitati, agenzie, rischia di rendere ancor più difficile l' efficacia dei controlli...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il governatore modifica in tre punti il testo che era stato bocciato: la legge passa con 45 "sì" e 29 "no" Il presidente guadagnerà 75mila euro, i consiglieri 60mila, fra un anno e mezzo il primo bilancio IL PIRELLONE Il Consiglio regionale ha dato il via libera alla creazione dell' Arac (Agenzia regionale anticorruzione)

MATTEO PUCCIARELLI

Sì in Regione: costituito per legge il nuovo pool anticorruzione

Maroni: non è un'operazione mediatica e collaborerà con l'Anac

Giulia Bonezzi MILANO LA LOMBARDIA ha la sua Anticorruzione, istituita con legge urgente approvata ieri al Pirellone: 45 voti a favore della maggioranza «compattissima» e 29 contrari dell'opposizione, prima che il governatore andasse a pranzo con la giunta per festeggiare il suo 61esimo compleanno. L'Arac costerà un milione di euro l'anno e Roberto Maroni, che l'ha voluta e ottenuta a un mese dall'arresto del suo ex fedelissimo per la sanità Fabio Rizzi, ha fretta d'individuare il Cantone padano: «Appena promulgata la legge proporrò il presidente, ho già in mente qualche nome». Oggi il governatore è a Roma, a «proseguire l'interlocuzione col governo» nella persona del ministro agli Affari regionali Costa.

IN AULA, bocciate le pregiudiziali di Pd, civici e 5 Stelle e dichiarato inammissibile l'emendamento sostitutivo dei grillini, Maroni ha replicato sui rischi d'impugnazione statale: «Arac non è un'operazione mediatica, il parere di Anac è stato di apprezzamento con precisazioni che non riguardano la Costituzione ma una legge ordinaria», ha detto, insistendo sul parallelo con la riforma della sanità, cioè un esperimento «che può diventare il modello» per il Paese.

«Abbiamo l'ambizione di creare una struttura regionale che aiuti Anac a prevenire la corruzione». Lui stesso ha emendato tre volte il testo per smussare gli «aspetti discutibili» riscontrati (accanto a quelli «utili») dal presidente dell'Anticorruzione nazionale Raffaele Cantone. Così quella padana nasce «in via sperimentale per tre anni», verifica intermedia con Anac dopo 18 mesi; collaborerà in base ad «apposite intese» con la stessa Anac e la sezione lombarda della Corte dei conti e assicurerà l'adozione delle misure del Piano nazionale anticorruzione «secondo direttive e disposizioni» sempre dell'Anac. Un emendamento della Lega precisa che chi sgarra sarà segnalato alla Giunta e all'Anac che prenderanno ciascuna i provvedimenti di competenza. L'Arac, in sostanza, controllerà il sistema regionale con poteri di «indirizzo, raccomandazione» e diffida, di coordinamento e consulenza «a chi ne fa richiesta».

AVRÀ un board nominato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta: cinque persone compreso il presidente pagato 76 mila euro l'anno, in tutto 319 mila euro di stipendi. Più 625 mila euro per la struttura tecnica (un direttore e 13 funzionari) e 56 mila per le spese. Comunque troppi secondo le opposizioni, per quella che i 5 Stelle definiscono un'«operazione di distrazione di massa» e i



democratici «una foglia di fico» e «mal fatta, che rischia di alimentare una confusione in cui la corruzione attecchisce meglio». Il presidente tira dritto: «Non hanno colto una grande opportunità di fare una proposta innovativa». E Cantone? «Mi riservo di vedere la legge», ha detto, ricordando che un' eventuale impugnazione competerebbe comunque al governo.

GIULIA BONEZZI

Voluta da Maroni per il controllo degli appalti

La Regione Lombardia fa l'agenzia anticorruzione E il Pd riesce a dire no

FABIO RUBINI Strepitano, fanno barricate e boicottano le commissioni nel nome della legalità.

Quando però ci sono da votare le norme per garantirla maggiormente, la legalità, si trincerano dietro mille distinguo e se la danno a gambe votando contro. Parliamo del Pd che ieri in Consiglio regionale ha perso l'ennesima occasione per provare a rapportarsi col Paese reale.

In aula c'era la discussione e la successiva istituzione dell'Arac, l'Agenzia regionale anti corruzione, voluta da Maroni subito dopo l'arresto di Fabio Rizzi. Un'agenzia benedetta, seppur con qualche distinguo, anche dal presidente Anac Raffaele Cantone. E proprio dallo scambio di opinioni tra Maroni e Cantone è scaturito l'emendamento principale votato ieri: l'Arac (approvata con 45 voti a favore e 29 contrari) avrà carattere sperimentale per i prossimi tre anni «poi se funziona insieme al presidente Cantone valuteremo di proporre la sua estensione a tutte le regioni italiane» ha spiegato Roberto Maroni che ha presentato il progetto in aula: «Uniamo tutte le istituzioni per prevenire la corruzione e non solo per fare i controlli dopo - ha spiegato -. Per questo l'Arac avrà come compito principale quello di integrarsi e aiutare l'Anac a fare meglio quello che deve fare, ovvero prevenire la corruzione».

D'accordo con Maroni tutta la maggioranza: «Questo è un provvedimento innovativo e coraggioso con il quale Regione Lombardia garantirà ancor più trasparenza e rispetto della legalità - ha spiegato il relatore Malvezzi (Ncd) -. Alle opposizioni lombarde, che presentano pregiudiziali e fanno ostruzionismo, vorrei ricordare che ignavi e pavid non hanno mai cambiato il mondo». Il leghista Pietro Foroni ha parlato di «un atto di forte coraggio» della politica che «non ha nulla da temere, anzi si mette in discussione dotandosi di una struttura che avrà il compito di controllarla». Il capogruppo della lista Maroni Stefano Bruno Galli ha parlato di «polemiche pretestuose e strumentali» e ha chiarito che «data la portata innovativa di questo strumento, è assai probabile che accada ciò che è accaduto in occasione della riforma della Sanità. E cioè che il nostro provvedimento venga assunto come modello da estendere ad altre realtà per rafforzare la lotta regionale alla corruzione». Critiche le opposizioni. Il Pd ha bollato l'Arac come «una foglia di fico», mentre i 5 Stelle hanno parlato di «pagliacciata».



RESTAURANT
KISEN
Asian Creative Cuisine



Tutto il gusto del vero Giappone a Milano.
Venite a provare le nostre specialità.

VIA GIAN GIACOMO MORA 9 MILANO
02.36525697 - WWW.KISENSUSHI.IT
FACEBOOK.COM/KISENSUSHI

Il gusto è davvero reale solo quando viene condiviso...

A votazioni concluse Maroni ha spiegato di voler «partire subito con l' Arac. Appena la legge sarà promulgata nominerò il presidente. Ho già qualche nome in testa (dovrebbe trattarsi di un magistrato, ndr)».

riproduzione riservata LA CORRUZIONE L' evento che ha fatto scattare la necessità dell' Arac è stato l' arresto del consigliere regionale Fabio Rizzi, indagato nell' inchiesta Smile per corruzione nella Sanità lombarda LA REAZIONE Fin dal giorno dell' arresto Maroni si è mosso per porre un argine al problema corruzione. Così è nata l' idea dell' Agenzia regionale anti corruzione. Un' iniziativa annunciata da Maroni dopo aver incontrato il presidente dell' anac Raffaele Cantone IL VOTO In tempi record la legge che istituisce l' Arac è arrivata ieri in aula dove è stata approvata con 45 voti a favore e 29 contro LA COMPOSIZIONE L' Arac avrà un presidente nominato dalla giunta e quattro consiglieri che, nelle intenzioni di Maroni, dovranno essere indicati dal presidente del nuovo ente. Le funzioni di Arac saranno quelle di controllo degli appalti di Regione Lombardia e di lotta alla corruzione Voluta da Maroni per il controllo degli appalti Passa l' Arac nonostante il no di democratici e Cinquestelle: ci sarà una sperimentazione di 3 anni appoggiata da Cantone La Regione Lombardia fa l' agenzia anticorruzione E il Pd riesce a dire no :: LA SCHEDA Il governatore lombardo Roberto Maroni ieri non ha festeggiato solo l' istituzione da parte del Consiglio lombardo dell' Agenzia regionale anticorruzione, ma anche il suo 61esimo compleanno.

FABIO RUBINI

DOPO GLI SCANDALI DELLA SANITÀ

«Così garantiremo appalti trasparenti»

Maria SorbiE ora anche la Lombardia ha la sua agenzia di controllo per vigilare sugli appalti e combattere la corruzione. Soprattutto quelli della sanità. Ieri il Consiglio regionale ha approvato l'istituzione dell'Anac con 45 voti a favore e 29 contrari. A breve, annuncia il presidente della Regione Roberto Maroni, verranno comunicati anche i nomi del pool che passerà al vaglio i documenti di ogni gara pubblica. Negli ultimi giorni il progetto dell'agenzia è stato rivisto e corretto in base alle osservazioni sollevate dall'Anac di Raffaele Cantone per evitare qualsiasi rischio di incostituzionalità. Ad esempio, si prevede l'avvio in via sperimentale del nuovo organismo, per una durata di tre anni, al termine dei quali Regione e Anac valuteranno i risultati. «Non esiste una struttura del genere - spiega Maroni - e dovrebbe esserci in tutte le regioni come braccio operativo di Anac. Per rafforzare l'azione di prevenzione della corruzione, noi mettiamo a disposizione questa struttura.

Mi auguro che il Governo recepisca questa nostra iniziativa e la approvi a titolo sperimentale come ha già fatto per la riforma della sanità».

Il centrosinistra non ha dato il suo voto, né ha risparmiato critiche alla scelta di Maroni di dare un giro di vite ai controlli sugli appalti. «È una pagliacciata, un'operazione di distrazione di massa» critica Silvana Carcano del Movimento Cinque stelle.

«Viene creato un organismo - commenta Umberto Ambrosoli, Patto Civico - che appare già inefficace poiché in conflitto, per compiti e funzioni, con l'Autorità Nazionale Anticorruzione. Non solo, la norma non si coordina con quelle che hanno istituito altri organismi di controllo regionale: ne scaturisce un bel caos, antitetico ad un'efficace azione anticorruzione». Anche il Pd è convinto che in questo modo si faccia più confusione che altro. Ma la maggioranza è compatta e pensa invece che «Con l'authority regionale sia la strada migliore per rimediare alle piaghe della gestione della sanità regionale. «Con l'agenzia - spiega Pietro Foroni (Lega) - dimostriamo che la politica non ha nulla da temere, anzi si mette in discussione dotandosi di una struttura che avrà il compito di controllarla. Uno strumento innovativo che rafforzerà Anac, affiancandosi all'autorità nazionale anticorruzione». Ncd appoggia l'operazione di «trasparenza e legalità» e apprezza la collaborazione con la Corte dei Conti. Fratelli d'Italia sprona a scegliere bene il presidente e gli organi che comporranno la squadra di

MILANO CRONACA

L'INIZIATIVA Una settimana a costo zero

AirBnb offre l'alloggio alle famiglie dei pazienti

La piattaforma on line mette a disposizione voucher per i parenti Gli appartamenti sono vicini a istituti di cura, regia del Comune

Chiara Caspe

■ Oltre 20mila persone di buona memoria da altre regioni a spasso dall'auto per corsi negli ospedali milanesi. Vanno chiamati «turnisti sanitari» (solo per ospedalisti) e a volte raggruppati in bus per gli hotel vicini a strutture di cura. Sono scoppiati spunti polemici per i prezzi esorbitanti delle stanze. I parenti che accompagnano i familiari a Milano per sostenere il durante interventi e ricoveri, si trovano a sopportare costi pesanti. Una mano non ce la fa AirBnb, il portale online che mette in contatto persone che offrono e cercano alloggi o una camera per pochi giorni. Con la regia del Comune e il coordinamento dell'associazione di famiglia, nella Casa di accoglienza delle donne maltrattate, AirBnb offre una settimana gratuita ai familiari di degnati. In alloggi selezionati per vicinanza ai principali istituti ospedalieri milanesi e borse, convenienti da parte dei turisti che fanno già soggiorno.

Il Comune aveva già messo a disposizione della cooperativa sociale una sede via Sigmund Freud, vicino allo Icc, per appalti di AirBnb, l'operatore che chi ha un familiare in cura può trascorrere qualche ora durante la giornata per ricavarci. Ora, direttore anche una base per gestire le prenotazioni: di fatto, vengono di fatto il progetto - ha commentato l'assessore al Lavoro, Cristina Tiziani, che ha coordinato l'attività - dimostra come la valorizzazione degli operatori della sanità cronica stia giocando un ruolo fondamentale positivo a Milano e altre regioni al bisogno delle persone e a rendere i milanesi ancora più solidali.



200mila la persona che ogni anno arriva a Milano da altre regioni e dall'estero per seguire un corso

100 gli alloggi già disponibili, in provincia hanno offerto a AirBnb (che copre i costi in parte) i genitori

CONFARTIGIANATO

Il polo bresciano racconta l'altra Lombardia

■ I numeri raccontano di un'area lombarda, operosa e attiva rispetto a quella di cui si parla meno: il polo bresciano. Parliamo di un polo industriale che produce, produce, produce. E proprio in questi giorni, il presidente di Confartigianato, Giuseppe Rossetti, presidente di Confartigianato, ha organizzato una conferenza stampa a Brescia e a Lecco. Insieme a lui, il presidente di Confartigianato, Giuseppe Rossetti, ha organizzato una conferenza stampa a Brescia e a Lecco. Insieme a lui, il presidente di Confartigianato, Giuseppe Rossetti, ha organizzato una conferenza stampa a Brescia e a Lecco.

DOPO GLI SCANDALI DELLA SANITÀ

«Così garantiremo appalti trasparenti»

Il consiglio regionale approva l'authority anticorruzione

Maria SorbiE

■ È una scelta che la Lombardia ha fatto con una agenzia di controllo per vigilare sugli appalti e combattere la corruzione. Soprattutto quelli della sanità. Ieri il Consiglio regionale ha approvato l'istituzione dell'Anac con 45 voti a favore e 29 contrari. A breve, annuncia il presidente della Regione Roberto Maroni, verranno comunicati anche i nomi del pool che passerà al vaglio i documenti di ogni gara pubblica. Negli ultimi giorni il progetto dell'agenzia è stato rivisto e corretto in base alle osservazioni sollevate dall'Anac di Raffaele Cantone per evitare qualsiasi rischio di incostituzionalità. Ad esempio, si prevede l'avvio in via sperimentale del nuovo organismo, per una durata di tre anni, al termine dei quali Regione e Anac valuteranno i risultati. «Non esiste una struttura del genere - spiega Maroni - e dovrebbe esserci in tutte le regioni come braccio operativo di Anac. Per rafforzare l'azione di prevenzione della corruzione, noi mettiamo a disposizione questa struttura. Mi auguro che il Governo recepisca questa nostra iniziativa e la approvi a titolo sperimentale come ha già fatto per la riforma della sanità».



BANCO FARMACEUTICO

Già raccolte 58mila medicine per aiutare chi non può curarsi

■ Un gigantesco «cassero» per 550.000 farmaci, frutto dell'iniziativa Banco Farmaceutico, è stato simbolicamente consegnato dal presidente Paolo Grimaldi al rappresentante di 1.000 enti cattolici convenzionati, a sud di Bergamo. La somma che non hanno donato per acquistare i medicinali per curarsi. Quasi due milioni di medicine, a sud di Bergamo, sono state raccolte in 13 mila scatole in occasione della XVI Giornata di Farmacia del Farmaco, in 3.000 farmacie di 1.000 comuni (con la provincia), nel sostegno di famiglie vulnerabili. Si raggruppa un numero di medicinali (più di 500) di stato nazionale e italiano e provincia. Altrimenti, oltre 500 mila persone. Una parte sarà utilizzata per la prevenzione di malattie. Altre 500 mila, a sud di Bergamo, sono state raccolte in 13 mila scatole in occasione della XVI Giornata di Farmacia del Farmaco, in 3.000 farmacie di 1.000 comuni (con la provincia), nel sostegno di famiglie vulnerabili. Si raggruppa un numero di medicinali (più di 500) di stato nazionale e italiano e provincia. Altrimenti, oltre 500 mila persone. Una parte sarà utilizzata per la prevenzione di malattie. Altre 500 mila, a sud di Bergamo, sono state raccolte in 13 mila scatole in occasione della XVI Giornata di Farmacia del Farmaco, in 3.000 farmacie di 1.000 comuni (con la provincia), nel sostegno di famiglie vulnerabili.

vigilanza.

MARIA SORBI

La Lombardia ha la sua Anticorruzione

La Lombardia dà il via libera all' Arac, l' Autorità regionale anticorruzione che affiancherà e supporterà l' Anac, l' omologa istituzione nazionale. Il Consiglio regionale, presieduto da Raffaele Cattaneo, ha approvato a maggioranza la legge promossa dalla Giunta e dal governatore Roberto Maroni.

La legge è stata varata con 45 voti a favore da parte della maggioranza e 29 contrari espressi dall' opposizione. Il testo è stato illustrato da Carlo Malvezzi (NCD), Presidente della Commissione Affari istituzionali che ha lavorato alla legge insieme alla Commissione Speciale Antimafia, presieduta da Gian Antonio Girelli (PD). Il Consigliere Malvezzi ha voluto sottolineare il carattere "coraggioso e innovativo" del provvedimento. "La politica si misura con la capacità di leggere i fenomeni e dare delle risposte ed è stravagante che ci venga rimproverato di fare troppo - ha detto in Aula - E' questa la politica che ci piace. Riaffermiamo che l' Ente che rappresentiamo ha un valore più grande di qualunque errore che ogni singolo possa commettere. In questi anni abbiamo sempre dialogato con il Governo trovando le soluzioni ad ogni ostacolo. Vogliamo giocare una partita all' attacco".

In apertura di dibattito erano state respinte tre questioni pregiudiziali delle minoranze, illustrate da Umberto Ambrosoli (Patto Civico), Enrico Brambilla (PD) e Silvana Carcano (M5S): in tutti si sottolineavano i rischi di impugnatione della legge per eventuali sovrapposizioni di competenze con Anac. A questo proposito l' Aula ha approvato tre emendamenti del Presidente Maroni che sottolineano l' allineamento di Arac con le disposizioni e direttive di Anac. In particolare è stato introdotto un nuovo articolo della legge che evidenzia come la nuova Autorità regionale abbia carattere sperimentale per tre anni, con una prima verifica dell' efficacia dopo 18 mesi. Gli altri due emendamenti riguardano la possibilità per ARAC di collaborare, sulla base di intese, con la Corte dei Conti e il rafforzamento del legame tra Anac e ARAC, con quest' ultima che dovrà "assicurare piena ed efficace adozione delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano nazionale anticorruzione approvato da Anac".

"Mettiamo a disposizione di Anac risorse, mezzi e strutture - ha detto in Aula il Presidente Maroni - Abbiamo chiesto un parere preventivo proprio in spirito di leale collaborazione perchè abbiamo l' ambizione di aiutare i livelli nazionali a svolgere ancora meglio l' azione di contrasto e prevenzione sul fronte della corruzione. Dobbiamo avere coraggio come già con questa iniziativa possiamo diventare modello per tutte le Regioni". L' Autorità Regionale Anti Corruzione (ARAC) ha il compito di contribuire a prevenire e contrastare la corruzione e l' illegalità nella Regione e negli enti del sistema regionale. E' retta da un Consiglio di cinque membri (tra i quali viene eletto un Presidente), "scelti tra esperti di

10 DALL'ITALIA

LA CRISI COLPISCE ANCORA

Problemi economici: tenta il suicidio

Una donna si è data fuoco poco distante da casa. Le erano stati rubati i soldi per pagare le bollette

In problemi economici che si trascineranno da tempo. Più l'economico che quello sociale che aveva fatto scendere le bollette in sei mesi. Rendibile: quanto il conto per una donna di 61 anni, sposata e con due figli, ha tentato il suicidio. L'assunzione è stata fatta in agosto da un'azienda di lavoro. Dopo la scadenza del contratto, la donna è rimasta senza lavoro. Per pagare le bollette, ha tentato il suicidio. La donna aveva tentato di suicidarsi dopo la morte del marito. La donna aveva tentato di suicidarsi dopo la morte del marito. La donna aveva tentato di suicidarsi dopo la morte del marito.



A VICENZA L'ENNESIMO EPISODIO DI VIOLENZA TRA I RANCHI

Maltratta alunni: sospesa maestra d'asilo

Abusando del ruolo insultava i piccoli, ad uno ha anche sputato in faccia. Anche a Ravenna un'insegnante delle elementari è stata allontanata dopo le proteste dei genitori

In maltratta i bambini di una scuola materna dell'Emilia Romagna. La maestra è stata sospesa per aver insultato i bambini e aver sputato in faccia a uno di loro. La maestra è stata sospesa per aver insultato i bambini e aver sputato in faccia a uno di loro. La maestra è stata sospesa per aver insultato i bambini e aver sputato in faccia a uno di loro.



IL CONSIGLIO REGIONALE CORRE AI RIFIUTI DOPO L'ONDATA DI SCANDALI

La Lombardia ha la sua Anticorruzione

La Lombardia ha la sua Autorità regionale anticorruzione. Il Consiglio regionale ha approvato la legge che istituisce l'ARAC. La legge è stata approvata con 45 voti a favore e 29 contrari. La legge è stata approvata con 45 voti a favore e 29 contrari.



elevata professionalità, di notoria indipendenza e comprovata esperienza in materia di contrasto con la corruzione".

L' ARAC, che opererà tramite una struttura autonoma, avrà compiti di vigilanza e controllo sulle misure della Regione. Promuoverà la trasparenza e potrà svolgere attività consultiva, su richiesta delle pubbliche amministrazioni, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge e ai codici etici.

In fase di dichiarazione di voto sono intervenuti Riccardo De Corato (Fdi), Umberto Ambrosoli (PD), Silvana Carcano (M5S), Stefano Bruno Galli (Lista Maroni), Enrico Brambilla (PD), Pietro Foroni (Lega Nord). (Aglnews)

ENRICO BRAMBILLA

Al via l' Arac

Ok della Regione all' authority della Lombardia

È stata approvata a maggioranza, con 45 sì e 29 no, dal Consiglio regionale della Lombardia la legge che istituisce l' Arac, l' Autorità regionale anticorruzione, annunciata dal governatore Roberto Maroni dopo il caso Rizzi.

Sono stati approvati gli emendamenti presentati stamattina in Aula da Maroni dopo i rilievi dell' Anac, tra cui quello che rende l' autorità regionale sperimentale per tre anni. «Non è un' iniziativa mediatica» ha dichiarato Maroni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

18 | Politica e società

«Roma, violazione sistematica delle regole»
Cantone invia alla Procura e alla Corte dei conti la delibera sugli appalti della Capitale

Ok della Regione all' authority della Lombardia

Rai, breve proroga per la concessione

Plazza Obertan 150.000€

Viale Milano 910.000€

Ara XIII Monte 300.000€

Ara Via Torini 1.250.000€

Viale Buzzi 270.000€

Ara Porta Venezia 1.400.000€

“Tratterò la TUA casa come la MIA...”

Se vuoi VENDERE chiamami 02/76000069

www.sarpi.it

Sarpi

Dal 1956 La Tua Guida Immobiliare - 92 Agenzie in tutta Italia

La Regione approva l' anticorruzione a tempo

Via libera all' Arac voluta dal presidente Maroni Ma l' agenzia avrà, per ora, una vita di 3 anni

Prima il voto in Aula, poi una colazione di lavoro (e di festeggiamento per il compleanno) con i colleghi della giunta per definire il prossimo passo politico dell' Amministrazione regionale.

Così ieri il governatore Roberto Maroni - a un mese dall' arresto del presidente della commissione Sanità, Fabio Rizzi, estensore principale della riforma del settore - ha incassato l' approvazione d' urgenza della legge che istituisce un' authority lombarda anti-corruzione (Arac). Anche se in Aula lo stesso governatore, per mettere in 'sicurezza' la norma da possibili vizi formali impugnabili, ha dovuto emendarla e renderla per ora sperimentale per ben tre anni.

Il nuovo organismo avrà il compito di controllare la regolarità delle procedure degli appalti del sistema regionale, assicurando l' adozione del piano nazionale dell' Anac, attualmente coordinata da Raffaele Cantone.

«È un' operazione di facciata, per quanto vuota e illegittima», ha attaccato il capogruppo del Patto civico Roberto Bruni, che ha insistito sostenendo che la legge sull' anticorruzione «è una manovra diversiva, tutta mediatica, che inganna i cittadini perché elude il problema vero posto dagli arresti di Mantovani e Rizzi: la selezione della classe dirigente del centrodestra lombardo e del personale politico di cui Maroni si circonda». Anche il Partito democratico, infatti, ritiene che l' Arac, «sia soltanto un' operazione mediatica che va ad aggiungersi a organismi di controllo già attivi, usata da Maroni per far dimenticare il caso Rizzi», ha scritto in diversi post sui social network, il consigliere regionale dem, Fabio Pizzul.

La legge in Aula è passata con 45 «sì», contro i 29 «no», piovuti dai banchi delle opposizioni. Il M5s con Silvana Carcano ha chiesto anche le dimissioni di Maroni.

«Ciò che ci ha spinto a questa decisione - ha detto ancora Maroni - è il principio dell' unione fa la forza: uniamo tutte le istituzioni per prevenire la corruzione e non solo per fare i controlli dopo».

A breve, ha promesso Maroni, si procederà alla nomina del presidente e, quindi, degli altri quattro membri dell' authority.

«Mi riservo di vedere il testo definitivo - ha spiegato Cantone -. Il presidente Maroni ci ha mandato un testo, noi abbiamo dato un parere, ritenendo che ci sono delle cose certamente utili, che se viene rafforzato il sistema nazionale di prevenzione alla corruzione è una cosa utile. Se si creano meccanismi che rischiano di creare doppioni, si rischia di creare confusione. Però mi riservo di guardare la legge».



La Regione approva l' anticorruzione a tempo

Via libera all' Arac voluta dal presidente Maroni Ma l' agenzia avrà, per ora, una vita di 3 anni

Trasporti. - Più corsa per i treni regionali, per aiutare i grandi eventi in Lombardia.

La giunta regionale di oggi 2016 ha approvato una legge pubblica che prevede l' aumento del servizio ferroviario regionale. Il presidente della Regione, Roberto Maroni, ha detto che si tratta di un passo importante per la Regione lombarda. La legge prevede l' aumento del servizio ferroviario regionale da 10 a 15 linee, con un aumento del servizio di 100 per cento. La legge prevede anche l' aumento del servizio ferroviario regionale da 10 a 15 linee, con un aumento del servizio di 100 per cento. La legge prevede anche l' aumento del servizio ferroviario regionale da 10 a 15 linee, con un aumento del servizio di 100 per cento.



Movimento cinque stelle Per il nuovo candidato sindaco, si va verso una scelta "online"

Il movimento Cinque Stelle ha annunciato che il nuovo candidato sindaco sarà scelto attraverso un processo online. Il candidato sarà scelto tra i membri del movimento che hanno aderito al processo online. Il processo online sarà aperto entro pochi giorni e sarà accessibile a tutti i membri del movimento. Il candidato sarà scelto tra i membri del movimento che hanno aderito al processo online.

Droga Doppio colpo della polizia e dei carabinieri

La polizia e i carabinieri hanno effettuato un doppio colpo contro la criminalità organizzata. I due organi di polizia hanno sequestrato una grande quantità di droga e arrestato diversi sospetti. I sequestri sono avvenuti in diverse località della Lombardia. I sospetti sono stati arrestati durante le operazioni di controllo.

Case "aperte" ai familiari dei pazienti da fuori regione

Le strutture sanitarie regionali hanno deciso di rendere le loro strutture aperte ai familiari dei pazienti provenienti da altre regioni. Questa decisione è stata presa per facilitare il ricovero dei pazienti e il supporto ai loro familiari. Le strutture sanitarie regionali hanno deciso di rendere le loro strutture aperte ai familiari dei pazienti provenienti da altre regioni.



Poi sarà compito del governo stabilire se impugnare o meno la legge dinnanzi alla Corte costituzionale».

RIPRODUZIONE RISERVATA Palazzo Lombardia, sede del governo regionale.

DAVIDE RE

Sanità, la Lombardia ha la sua Authority anticorruzione

Non poteva festeggiare il suo 61esimo compleanno in modo migliore Roberto Maroni. Ieri, infatti, il Consiglio regionale ha approvato l' Agenzia anticorruzione regionale (Arac), fortemente voluta dallo stesso presidente della Regione dopo l' ultimo scandalo scoppiato nella sanità lombarda che ha portato all' arresto del presidente della commissione Sanità al Pirellone, il leghista Fabio Rizzi.

A votare a favore è stato il centrodestra con 45 sì, contrarie le opposizioni.

Tra gli emendamenti presentati e poi approvati ce n' è uno che rende l' Arac «sperimentale» per i primi 3 anni. Il tentativo è quello di superare i rilievi mossi dall' Anac di Raffaele Cantone, che nei giorni scorsi aveva detto che l' autorità regionale rischiava di sovrapporsi alle competenze dell' autorità nazionale. Al termine del periodo di sperimentazione, ha detto Maroni in aula, «Regione e Anac ne valuteranno i risultati».

L' Arac, in sostanza, sarà un' Agenzia anticorruzione regionale che vigilerà sulla correttezza degli appalti in sanità. «Credo ci debba essere in tutte le Regioni un braccio operativo di Anac», ha detto Maroni subito dopo il via libera del Consiglio. «La nostra ambizione - ha continuato - è di aiutare l' Anac a fare meglio quello che deve fare, ovvero prevenire la corruzione». Il governatore ha sottolineato di voler «applicare subito la legge che istituisce Arac», proponendo a breve il «nome del presidente della nuova autorità regionale anticorruzione». Aspre critiche, tuttavia, sono arrivate dalle opposizioni. Per il capogruppo del Pd al Pirellone Enrico Brambilla, «l' Arac è una foglia di fico con cui Maroni sta cercando di coprire i problemi causati dall' uomo a cui ha affidato la sanità lombarda». Sulla stessa linea l' intervento di Roberto Bruni (Patto civico): «Alla fine hanno deciso di andare a sbattere votando una legge raffazzonata, che nonostante le toppe dell' ultima ora rimane incostituzionale ». Duro anche il commento del M5s. «La maggioranza - attacca Silvana Carcano - ha approvato un' operazione di distrazione di massa utile solo a Maroni e ai suoi a cercare di ripulirsi l' immagine dopo gli arresti in Regione».

Fabio Florindi.

LA PROVINCIA

Sanità, la Lombardia ha la sua Authority anticorruzione

Milano
Il Consiglio regionale ha approvato l'istituzione dell'Arac, l'agenzia anticorruzione regionale per i trienni

Non poteva festeggiare il 61esimo compleanno in modo migliore Roberto Maroni. Ieri, infatti, il Consiglio regionale ha approvato l'istituzione dell'Arac, l'agenzia anticorruzione regionale per i trienni

scoppiato nella sanità lombarda che ha portato all'arresto del presidente della commissione Sanità al Pirellone, il leghista Fabio Rizzi. A votare a favore è stato il centrodestra con 45 sì, contrarie le opposizioni.

«Volevo dire che il presidente della Regione ha fatto un lavoro importante. Ha fatto un lavoro che ha portato alla luce i problemi della sanità lombarda. Ha fatto un lavoro che ha portato alla luce i problemi della sanità lombarda. Ha fatto un lavoro che ha portato alla luce i problemi della sanità lombarda».



Roberto Maroni
Il presidente della Regione ha fatto un lavoro importante. Ha fatto un lavoro che ha portato alla luce i problemi della sanità lombarda. Ha fatto un lavoro che ha portato alla luce i problemi della sanità lombarda. Ha fatto un lavoro che ha portato alla luce i problemi della sanità lombarda».

Cronache 7

Migranti, intesa lontana tra Turchia e Ue

L'accordo in stallo. Cipro minaccia il veto all'ingresso di Erdogan nell'Unione. Tusk: resta da fare un duro lavoro. La Macedonia respinge in Grecia 1.500 migranti arrivati da Iomani. L'Italia: si rispetti il diritto internazionale

Tra i punti più controversi, i rimproveri del difensore della Grecia alla Turchia, che gli siano realistici, spiegano fonti Ue. «Se non si riesce a trovare un accordo con la Turchia per gli aiuti, il problema è quello di gestire i profughi in attesa protezione che gli offra ai nostri». «Se i negoziati non vanno a buon fine, il problema è quello di gestire i profughi in attesa protezione che gli offra ai nostri». «Se i negoziati non vanno a buon fine, il problema è quello di gestire i profughi in attesa protezione che gli offra ai nostri».



Una famiglia di migranti ritorna al campo di sbocco dopo essere stata respinta alla frontiera macedone

Le mani delle cosche su bar e negozi Sgominate il sistema Reggio: 17 arresti

Napoli
La polizia ha sgominato un sistema di controllo dei bar e negozi di Reggio Emilia, gestito da cosche. 17 arresti.

Regeni, asse Cairo-Roma Incontro tra le polizie

Roma
L'incontro tra le polizie di Roma e del Cairo per il caso Regeni. Incontro tra le polizie di Roma e del Cairo per il caso Regeni.

Fiere

In Emilia accelera la holding unica

BOLOGNA «Non è più tempo per i policentrismi, è ora di dare forma alla holding unica regionale per le fiere di Bologna, Parma e Rimini.

Tre fiere che già oggi sono tra i primi 12 poli nazionali, ma assieme (sotto un' unica società di gestione, con tre quartieri e forti specializzazioni) avrebbero la stazza per competere con Milano e i grandi saloni europei». Il presidente della Regione Stefano Bonaccini aveva promesso la holding fieristica unica nel suo programma elettorale e intende mantenere l' impegno, «anche perché sta crescendo il consenso attorno al progetto e si parte da tre società in salute», sottolinea.

Ieri sono arrivati i numeri della Fiera di Rimini. Il bilancio 2015 approvato dal Cda si è chiuso con 74,9 milioni di fatturato (+10% sul 2014), un Ebitda di 12 milioni (stabile), un utile netto in crescita dell' 8,8% a 3,7 milioni e la proposta di un dividendo di 9,46 centesimi (+48%). Fiere di Parma aveva annunciato già due mesi fa un 2015 d' oro, con 32 milioni di fatturato (+35% sugli anni dispari) complice Expo. E BolognaFiere, nonostante i 4,5 milioni di marginalità mancanti per l' addio di Lineapelle, chiuderà un bilancio 2015 in pareggio, grazie al traino delle partecipate estere (8,1 milioni di utili) e con circa 115 milioni di fatturato. «Risultati che non giustificano la richiesta dei soci pubblici (Regione e Città metropolitana di Bologna) delle mie dimissioni», commenta il presidente Duccio Campagnoli, che non si è dimesso, ma il 25 marzo lascerà comunque la poltrona perché si è dimesso l' intero Cda.

Non è ottimista Campagnoli sulla fattibilità della holding unica che propone da assessore regionale già nel 2000. Ma l' arrivo al suo posto di Franco Boni (ex presidente di Fiere di Parma) e l' imminente fine mandato di Lorenzo Cagnoni a Rimini sembrano ingredienti non casuali nell' accelerazione impressa dalla Regione al processo aggregativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

2011	2012	2013	2014	2015
68,1	65,2	64,2	64,9	65,9
6,2	6,2	6,2	6,2	6,2
6,2	6,2	6,2	6,2	6,2
6,2	6,2	6,2	6,2	6,2
6,2	6,2	6,2	6,2	6,2
6,2	6,2	6,2	6,2	6,2
6,2	6,2	6,2	6,2	6,2
6,2	6,2	6,2	6,2	6,2
6,2	6,2	6,2	6,2	6,2
6,2	6,2	6,2	6,2	6,2

ILARIA VESENTINI

Rapporto EY

Bologna è la città più «smart» d' Italia, poi Milano e Torino

Le elezioni amministrative si avvicinano e il passaggio elettorale è un' occasione per misurare il lo sviluppo delle reti e delle infrastrutture intelligenti delle città. L' ultimo rapporto Smart City Index di EY (nella foto l' ad Donato Iacovone) ha analizzato 116 città capoluogo, misurandone la capacità di innovazione e la qualità dei servizi. Al primo posto si segnala Bologna, ma sul podio delle città più smart si colloca anche Milano, che grazie all' Expo batte Torino, finita in terza. Roma scivola dal quarto al nono posto. I 470 indicatori esaminati da EY per elaborare il rapporto includono, per esempio, la capacità di investire e nella propensione a realizzare piattaforme integrate.

L' obiettivo è garantire banda larga, servizi digitali (scuola, sanità, turismo e infomobilità) e sviluppo sostenibile (reti energetiche, ambiente). Il sud si conferma in forte ritardo: Napoli è 32° e Lecce 52°.

An. Duc.

AN. DUC

30 ECONOMIA

Rapporto EY
Bologna è la città più «smart» d' Italia, poi Milano e Torino

Le elezioni amministrative si avvicinano e il passaggio elettorale è un' occasione per misurare il lo sviluppo delle reti e delle infrastrutture intelligenti delle città. L' ultimo rapporto Smart City Index di EY (nella foto l' ad Donato Iacovone) ha analizzato 116 città capoluogo, misurandone la capacità di innovazione e la qualità dei servizi. Al primo posto si segnala Bologna, ma sul podio delle città più smart si colloca anche Milano, che grazie all' Expo batte Torino, finita in terza. Roma scivola dal quarto al nono posto. I 470 indicatori esaminati da EY per elaborare il rapporto includono, per esempio, la capacità di investire e nella propensione a realizzare piattaforme integrate. Il risultato è garantito banda larga, servizi digitali (scuola, sanità, turismo e infomobilità) e sviluppo sostenibile (reti energetiche, ambiente). Il sud si conferma in forte ritardo: Napoli è 32° e Lecce 52°.

Sette offerte per Grandi Stazioni
Da Deutsche Bank con Poste Vita a Lone Star. Operazione da 850 milioni

730
milioni di euro l'offerta da parte della banca tedesca per acquistare il gruppo di stazioni ferroviarie di Rete Ferroviaria Italiana.

700
milioni di euro l'offerta da parte della banca tedesca per acquistare il gruppo di stazioni ferroviarie di Rete Ferroviaria Italiana.

700
milioni di euro l'offerta da parte della banca tedesca per acquistare il gruppo di stazioni ferroviarie di Rete Ferroviaria Italiana.

700
milioni di euro l'offerta da parte della banca tedesca per acquistare il gruppo di stazioni ferroviarie di Rete Ferroviaria Italiana.

RAGADI ANALI EMORROIDI FISSURAZIONI

RAPIDO SOLLIEVO contro DOLORE PRURITO e BRUCIORE

Quando emorroidi e ragadi anali si fanno sentire **DERMOVITAMINA PROCTOCARE®**

SVOLVE UN'AZIONE PROTETTIVA, LUBRIFICANTE ED EMOLLENTE DELLA ZONA ANALE

€ 10,90*
Tubo 30 ml con cerotto applicatore

IN FARMACIA E PARAFARMACIA
www.dermovitamina.it

PHC

Bassa Romagna Quattro scuole premiate col marchio Green

E' stata avviata la consegna del marchio "Green", un riconoscimento da parte delle Amministrazioni comunali dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per tutti coloro che hanno effettuato interventi di riqualificazione energetica. Il marchio è rappresentato da una targhetta che richiama il rispetto di alcuni principi etici e culturali in quali sono stati costruiti o riqualificati edifici e unità abitative. Due le targhe: argento per gli edifici classificati in classe energetica B e oro per gli edifici in classe A. Per la consegna della prima targa è stata scelta simbolicamente la nuova scuola di Sant'Agata sul Santerno, inaugurata esattamente due anni fa; l'edificio, all'avanguardia per quanto riguarda la scelta dei materiali e le tecniche di costruzione, è infatti classificato in classe energetica A+; innovativa e completamente antisismica, la scuola è dotata sul tetto di un impianto fotovoltaico di 30 Kw. Gli edifici pubblici premiati con la targhetta sono 4: oltre alla scuola di Sant'Agata, avranno la targhetta l'ampliamento del plesso scolastico di Bagnara, il nuovo plesso scolastico di Conselice e l'asilo di Voltana.

24 RAVENNA



Un'operazione al porto della Guardia di Finanza. Scovati oltre cento evasori totali nell'anno del 2015

In un anno scovati 126 evasori totali

GUARDIA DI FINANZA Presentato il bilancio operativo che di ogni organizzazione, sono state concluse oltre 100 verifiche, controlli e dimissioni: 100 soggetti responsabili di 177 reati fiscali, di cui 139 riguardano gli illeciti più gravi di reati fiscali di fatto per operazioni inesistenti o di falsi e di falsificazioni contabili. Sono stati effettuati 60 controlli e di classificazione finalizzati, accreditando a verificare la sussistenza dei requisiti di legge previsti per l'impaginazione di premiati sociali agevolate e per l'ottenimento della sussistenza, con penalità di ingenerosità pari al 30% del costo di un documento contabile.

"Hotel occupato dai profughi e i turisti trovano spazio nelle case"

BAGNACAVALLLO La Lega segnala lo strano "paradiso" della città

L "Hotel occupato dai profughi e i turisti vengono alloggiati nelle case dei privati con la mediazione della Caritas". È quanto ha avvertito, secondo quanto riporta la Lega Nord, la Bagnacavallo, segretario provinciale del Caracal, che potrà ormai di un "paradiso" per quanto riguarda Bagnacavallo. "Ho visto che l'Hotel di viale di Bagnacavallo, un tempo sede di un "hotel" per i profughi, ed i potenziali clienti vengono alloggiati nelle case dei privati, in violazione delle leggi vigenti, in violazione delle leggi di San Michele, senza contare che i cittadini indigeni non trovano risposta al territorio, mentre per i profughi si spalmano indiscriminatamente tutte le porte", spiega il partito. Le notizie che abbiamo trovato riportate in questa parte - dice il deputato provinciale - sono 100 e riguardano che vengono alloggiati negli alloggi di Bagnacavallo e nei dintorni senza permesso, in quanto questi ultimi sono di Bagnacavallo e non vengono ammessi nella Commissione di Fatti. Queste notizie, l'Hotel di viale, avendo il suo stato di convenzione con Prefettura

IL LUTTO

Prf Addio a Alvio Mazzavillani Partigiano repubblicano. Aveva 93 anni. Lutto nel fido di Ravenna: è scomparso Alvio Mazzavillani, allievo di 82 anni. Decano del repubblicano ravennate, dal 1978 ha fatto parte del Partito Repubblicano. Con la scomparsa di Alvio Mazzavillani si chiude un capitolo di vita civile e di lavoro. Mazzavillani era un uomo di grande intelligenza, sempre aperto al dialogo, sempre pronto al confronto, al più che ha dedicato interamente la sua vita agli ideali repubblicani e al Partito Repubblicano. Con la scomparsa di Alvio Mazzavillani si chiude un capitolo di vita civile e di lavoro. Mazzavillani era un uomo di grande intelligenza, sempre aperto al dialogo, sempre pronto al confronto, al più che ha dedicato interamente la sua vita agli ideali repubblicani e al Partito Repubblicano.

Furti Fermati tre moldavi Uno doveva scontare una pena

I carabinieri di Campiano, nel corso di un'operazione di prevenzione dei furti in abitazioni, hanno intercettato in via del Sole un'auto di un moldavo 28enne. Fermato ad un posto di controllo, il bonario autore di immatricolazione moldava è risultato arrestato in ordine di condanna, dovendo scontare un periodo di pena a giudizio di condanna per gravi reati, tra cui una legge commessa nel febbraio 2012. Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti documenti relativi a un'auto di un moldavo 28enne, un proprietario del veicolo, senza licenza di guida, e un'auto di un moldavo 28enne, un proprietario del veicolo, senza licenza di guida, e un'auto di un moldavo 28enne, un proprietario del veicolo, senza licenza di guida.

Bassa Romagna Quattro scuole premiate col marchio Green

La consegna della targhetta "Green" è stata avviata la consegna del marchio "Green", un riconoscimento da parte delle Amministrazioni comunali dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per tutti coloro che hanno effettuato interventi di riqualificazione energetica. Il marchio è rappresentato da una targhetta che richiama il rispetto di alcuni principi etici e culturali in quali sono stati costruiti o riqualificati edifici e unità abitative. Due le targhe: argento per gli edifici classificati in classe energetica B e oro per gli edifici in classe A. Per la consegna della prima targa è stata scelta simbolicamente la nuova scuola di Sant'Agata sul Santerno, inaugurata esattamente due anni fa; l'edificio, all'avanguardia per quanto riguarda la scelta dei materiali e le tecniche di costruzione, è infatti classificato in classe energetica A+; innovativa e completamente antisismica, la scuola è dotata sul tetto di un impianto fotovoltaico di 30 Kw. Gli edifici pubblici premiati con la targhetta sono 4: oltre alla scuola di Sant'Agata, avranno la targhetta l'ampliamento del plesso scolastico di Bagnara, il nuovo plesso scolastico di Conselice e l'asilo di Voltana.

Cotignola Brambilla se ne va Baldini nuovo vicesindaco

Il vice sindaco di Cotignola Paolo Brambilla ha rassegnato le dimissioni il 9 marzo scorso, con decorazione immediata. Una scelta dovuta a motivi personali e di famiglia. Il nuovo vicesindaco è stato eletto il 12 marzo scorso, con decorazione immediata. Il nuovo vicesindaco è stato eletto il 12 marzo scorso, con decorazione immediata. Il nuovo vicesindaco è stato eletto il 12 marzo scorso, con decorazione immediata.

Conti ancora in rosso Firenze Fiera appesa alla Regione

Pareggio vicino, ma rischio liquidazione

Firenze Fiera, il bilancio consuntivo 2015 rischia di nuovo di essere in rosso. Lo sarà sicuramente per la gestione caratteristica (cioè quanto ha incassato da fiere e congressi e servizi meno i costi dell'attività). La dirigenza, che ha convocato il Cda il 21 marzo, sta verificando la possibilità di una soluzione «tamponata», basata su un'entrata straordinaria per un contenzioso legato alle giornate usate gratuitamente dai soci pubblici, in forza di un accordo del 2002. «Una partita affrontata, ancora non conclusa» spiegano dalla Regione. Ma se non fosse possibile, il «rosso» sarebbe di oltre 300 mila euro, come anticipato dal presidente Luca Bagnoli al Sole 24 ore. Un problema: le nuove norme del decreto Madia impongono «piani di razionalizzazione» per le aziende partecipate da enti pubblici (di Firenze Fiera sono soci Regione, Comune, Città metropolitana), se tra gli ultimi cinque, quattro bilanci sono in rosso: Firenze Fiera ha fatto utili, dal 2010, solo nel 2014. Secondo alcuni, addirittura si rischia la liquidazione. Non un buon viatico, per una società al centro della grande operazione di riqualificazione della Fortezza, con 40 milioni di lavori finanziati dalla Camera di commercio. Saranno necessari tagli ai dipendenti, ci sarà la liquidazione? L'assessore fiorentino Lorenzo Perra non lo crede: «I conti vanno meglio, siamo vicini al pareggio: il piano di razionalizzazione passa da maggiori ricavi, il personale pesa solo il 13% su tutti i costi» spiega. Ma c'è chi fa notare che 40 dipendenti sono eccessivi, per quella struttura. «C'è bisogno di un cambio di passo che esuli dal semplice risanamento seguito dal presidente, che è di fatto raggiunto - aggiunge l'assessore regionale Stefano Ciuffo - (dunque una strategia gestionale più ampia). Se un nuovo vertice - dato che Bagnoli ha già fatto sapere che vuole lasciare - che superi questa Fiera e lavori in corso.

CRONACA

Conti ancora in rosso Firenze Fiera appesa alla Regione

Pareggio vicino, ma rischio liquidazione

Firenze Fiera, il bilancio consuntivo 2015 rischia di nuovo di essere in rosso. Lo sarà sicuramente per la gestione caratteristica (cioè quanto ha incassato da fiere e congressi e servizi meno i costi dell'attività). La dirigenza, che ha convocato il Cda il 21 marzo, sta verificando la possibilità di una soluzione «tamponata», basata su un'entrata straordinaria per un contenzioso legato alle giornate usate gratuitamente dai soci pubblici, in forza di un accordo del 2002. «Una partita affrontata, ancora non conclusa» spiegano dalla Regione. Ma se non fosse possibile, il «rosso» sarebbe di oltre 300 mila euro, come anticipato dal presidente Luca Bagnoli al Sole 24 ore. Un problema: le nuove norme del decreto Madia impongono «piani di razionalizzazione» per le aziende partecipate da enti pubblici (di Firenze Fiera sono soci Regione, Comune, Città metropolitana), se tra gli ultimi cinque, quattro bilanci sono in rosso: Firenze Fiera ha fatto utili, dal 2010, solo nel 2014. Secondo alcuni, addirittura si rischia la liquidazione. Non un buon viatico, per una società al centro della grande operazione di riqualificazione della Fortezza, con 40 milioni di lavori finanziati dalla Camera di commercio. Saranno necessari tagli ai dipendenti, ci sarà la liquidazione? L'assessore fiorentino Lorenzo Perra non lo crede: «I conti vanno meglio, siamo vicini al pareggio: il piano di razionalizzazione passa da maggiori ricavi, il personale pesa solo il 13% su tutti i costi» spiega. Ma c'è chi fa notare che 40 dipendenti sono eccessivi, per quella struttura. «C'è bisogno di un cambio di passo che esuli dal semplice risanamento seguito dal presidente, che è di fatto raggiunto - aggiunge l'assessore regionale Stefano Ciuffo - (dunque una strategia gestionale più ampia). Se un nuovo vertice - dato che Bagnoli ha già fatto sapere che vuole lasciare - che superi questa Fiera e lavori in corso.



Bimbo grave, allarme formaggio rumeno

Il marchio sospetto si trova in dodici negozi che vendono prodotti importati

Il sospetto rumeno non è un formaggio rumeno contornato. In Borgo Vecchio di Firenze, secondo quanto riferito dal padre di un bimbo di 4 anni, è stato acquistato in un negozio di Firenze il primo del mese. L'azienda produttrice ha fatto sapere che il prodotto non è mai stato distribuito in Italia. Il bimbo è molto debole e ha bisogno di cure intensive. Il sospetto è che il prodotto sia stato distribuito in Italia attraverso un intermediario che potrebbe essere presente nei negozi di ortofrutta romana, la Siciliana srl. Quasi trent'anni fa, all'origine dell'importazione che, dal 2010, ha colpito ben 24 bambini in Toscana, il bimbo, residente nel Comune di Firenze e figlio di una

Mercato 16 Marzo 2016 Corriere Fiorentino

L'acchiappanarcisi (e la forza del tempo)

Chissà se lo ha colto per natura o per la donna del cuore. Questo Marco, 36 anni, è un pescatore di professione. Ma se fosse successo anche un'altra volta (23 febbraio scorso) - magari avrebbe fatto il pescatore per un anno intero. E se non fosse stato un pesce, ma un altro tipo di pesce, come quello che si trova in un acquario di un negozio di

Chissà se lo ha colto per natura o per la donna del cuore. Questo Marco, 36 anni, è un pescatore di professione. Ma se fosse successo anche un'altra volta (23 febbraio scorso) - magari avrebbe fatto il pescatore per un anno intero. E se non fosse stato un pesce, ma un altro tipo di pesce, come quello che si trova in un acquario di un negozio di

JAGUAR F-PACE, "The art of performance"

Presentato a Firenze il primo crossover interamente Jaguar

Questa Jaguar è un crossover ad alte prestazioni. Una vera Jaguar con la rinnovata dinamica di guida nel suo DNA, progettata per offrire qualità di guida, maneggevolezza e raffinatezza che si adattano a una Jaguar, in termini di comfort e competenza su tutti i terreni. I fondi stradali e in tutte le condizioni climatiche. Il risultato? La nuova Jaguar F-Pace, presentata alle 22 in punto. Per rendere ancora più prezioso quel momento, Jaguar Land Rover Italia ha organizzato un evento esclusivo, con l'attore Massimo Lopez a fare da padrone di casa e la performance



griglia e led lamine hanno danzato fino a togliere il velo alla nuova nata in casa Jaguar. Il nuovo crossover Jaguar, dotato di una scocca di alluminio che lo rende il più leggero del suo categoria, appena 1665 chilogrammi, sarà disponibile da metà aprile, a partire da un prezzo di entrata di 44.625 euro, in tutti i concessionari

PAOLO TRONCA, COMMISSARIO DEL CAMPIDOGLIO

"Revoco i contratti irregolari punisco i responsabili e mando le carte dai pm"

L'INTERVISTA ROMA. «A Roma c'è un problema etico». Il commissario Francesco Paolo Tronca ha sulla scrivania, nel suo ufficio al Campidoglio con vista Fori, la relazione dell'Autorità anti-corruzione: tutti a vario titolo irregolari gli appalti del Comune nel triennio 2012-2014. Tronca non è stupito sull'esito dell'indagine: «Ora bisogna dare - dice - un segnale molto forte per ripristinare la catena della legalità».

Veramente, commissario, l'impressione che si ricava dal lavoro dell'Anac è che di questa catena, a Roma, non sia rimasto un solo anello.

«Siamo davanti a una illegalità portata a sistema. Abbiamo già preso alcune contromisure: rotazione del personale, centrale unica di committenza ed è in fase di costituzione un sistema di audit interno. Bisogna fare di più e intervenire chirurgicamente».

Revocherà gli appalti irregolari?

«Certo. Io non posso oltrepassare la linea rossa dell'ordinaria amministrazione ma è un dovere fare tutto quanto è nelle mie facoltà per invertire la tendenza.

Ho messo al lavoro da tempo una squadra per setacciare tutte le aree grigie. Tra venti giorni circa avremo i risultati di questa indagine su tutti i settori a rischio. Revocheremo gli appalti di cui sarà accertata l'irregolarità, sanzioneremo i responsabili. E gireremo il materiale degno di approfondimento a Procura e Corte dei conti».

L'amministrazione capitolina, dice Cantone, agisce fuori dalla Costituzione.

«I paletti della Costituzione sono inequivocabili. Qui c'è chi pensa che siano elastici. Compito delle istituzioni è sviluppare una sensibilità avanzata per fiutare ogni anomalia. La mafia si combatte anche così, non occorre aspettare il morto ammazzato per strada».

Ma è mafia questa deriva? O un malcostume ormai fisiologico?

«La corruzione è sempre una patologia, spesso costituisce il primo segnale della presenza della mafia. Non bisogna farsi ingannare dalla portata economica dei contratti. Da anni la criminalità preferisce i piccoli appalti perché può lavorare sotto traccia. Per questo si abbassa la soglia dei singoli affari ma



non il peso complessivo della corruzione».

Ma quale è il confine tra le colpe della politica e quelle degli uffici tecnici del Campidoglio?

«C'è un confine? Questo sistema di opacità vive nella nebbia, sulla capziosa interpretazione delle norme, perché è il terreno ideale per lasciar prevalere l'interesse privato su quello pubblico.

Ma la prevenzione è possibile. A Milano, per Expo, proprio con il presidente Cantone abbiamo messo in campo un sistema capillare di verifica, varando 95 misure interdittive».

Sulla corruzione Milano ha gli anticorpi, Roma no. L'ha detto Cantone.

«Guardi, sulla base di quello che ho visto, sarebbe facile dargli ragione. Ma voglio porre la questione in modo diverso. Roma ha risorse incredibili per scrollarsi di dosso le incrostazioni e le ambiguità che si sono stratificate nel corso di decenni».

La legalità non sembra il tema chiave della campagna elettorale. Si parla di rom, di mamme-sindaco...

«A Roma si parla troppo, si ascolta poco e si fa ancora meno.

Questo non è il momento di parlare bensì di agire».

Per agire occorre che la nuova giunta sia investita di un mandato forte. Come si convinceranno i romani ad andare alle urne se questo è il risultato di anni di malgoverno?

«Sulle dinamiche elettorali non metto bocca. Dico solo che bisogna rompere la spirale di rassegnazione e assuefazione all'illegalità. Soprattutto, bisogna sradicare dalla città la convinzione che a guidare la macchina capitolina sia una burocrazia che tutto complica e rallenta».

Gli uffici si sono difesi invocando la carenza del personale.

La carenza di personale c'è.

Ma non può diventare un alibi. Si può supplire con una riorganizzazione. Ai romani deve essere chiaro che la legalità non è negoziabile, non ha prezzo. Ha ragione Pignatone a dire che la legalità inizia dalle buche. Le buche stradali, certo. E anche quelle etiche».

Tra non molto lascerà il posto al sindaco eletto. Si dice che tutti abbiano timore di vincere. Il Campidoglio fa paura?

«Posso parlare per me: paura no. Sapevo di dovermi confrontare con una situazione che richiedeva il massimo di impegno e grande forza di volontà. Ma sono mosso da una convinzione: alla fine, lo Stato vince sempre».

©RIPRODUZIONE RISERVATA TROPPE CHIACCHIERE Nella Capitale si parla troppo, si ascolta poco e si fa ancora meno La legalità inizia dalle buche " Francesco Paolo Tronca.

STEFANO CAPPELLINI

Anticorruzione. L' ex sindaco Marino si difende: ho voluto io la collaborazione Anac - Pignatone: maladministration sotto gli occhi di tutti, ma emersa solo con le indagini

«Roma, violazione sistematica delle regole»

Cantone invia alla Procura e alla Corte dei conti la delibera sugli appalti della Capitale

Un sistema di assegnazione degli appalti «che lasciava a desiderare, per essere buoni. Nel quale in molti casi il rispetto delle regole è un optional. Il sistema ha riguardato tanti dipartimenti, tanti settori, tanti ambiti, che ci ha portato a parlare di metodo sistematico come paradosso, perché in effetti ha riguardato molti ambiti». Così Raffaele Cantone, presidente dell' Autorità nazionale anticorruzione, ha commentato la delibera della stessa Anac sul sistema degli appalti del Comune di Roma nel periodo 2012-2014 che al termine di una indagine ispettiva ha messo in luce gravi irregolarità.

In 15 pagine la delibera dice che la gestione delle attività contrattuali di Roma Capitale - nei suoi molteplici aspetti e modalità - «non è conforme ai principi di buon andamento ed imparzialità dell' amministrazione sanciti dall' art. 97 della Costituzione» e richiamati nel decreto legislativo 163/2006, «con ricadute negative sulla qualità delle prestazioni e per l' incremento dei costi, nonché per la lesione della concorrenza, come effetto della sottrazione alle regole di competitività del mercato di una cospicua quota di appalti, affidati per la maggior parte senza gara». La delibera dell' Anac chiude il cerchio sugli appalti nella capitale gestiti dall' amministrazione comunale capitolina dal 2012 al 2014, chiamando in causa le ultime due amministrazioni, una di centrodestra, sindaco Gianni Alemanno, e l' altra di centrosinistra, sindaco Ignazio Marino.

Proprio l' ex sindaco Marino ha così commentato: «Quella fotografata da Cantone è una realtà fortemente radicata, fatta di sistematiche violazioni che la mia giunta ha combattuto - ha rivendicato -. Una lotta titanica interrotta con la decisione del Pd di determinare la caduta del sindaco». Un affondo al Pd che riapre vecchie ferite, e arriva nel giorno in cui sfuma l' incontro previsto tra Marino e il candidato sindaco di Sinistra Italiana Stefano Fassina e si allontana anche l' ipotesi di primarie a sinistra del Pd. L' ex primo cittadino di Roma sarebbe orientato a ripresentarsi autonomamente alle elezioni.

Per l' Anac il ricorso nell' amministrazione comunale a procedure prive di evidenza pubblica porta con sé «l' incremento di possibili fenomeni distorsivi che agevolano il radicarsi di prassi corrottive».

Tanti gli ambiti nei quali vengono riscontrate irregolarità: dalla manutenzione delle strade ai servizi per i disabili, dagli ospizi agli affitti delle case, dalla macellazione della carne alla tutela del verde pubblico,



dall' acquisto di nuovi software alla gestione dei canili. Marino ha rivendicato «con orgoglio» di essere stato lui a volere la collaborazione con l' Anticorruzione.

Intanto il dossier di Cantone, nei prossimi giorni, sarà depositato alla Procura della Repubblica di Roma. I fatti passati sotto la lente amministrativa sono, in parte, gli stessi emersi da più indagini penali dei magistrati coordinati dal procuratore capo, Giuseppe Pignatone. Inchieste per corruzione dietro ad appalti del comune della Capitale svelati dagli accertamenti del pool "reati contro la Pubblica amministrazione". Tuttavia la relazione sarà passata al setaccio, al fine di individuare eventuali irregolarità amministrative dietro le commesse, che potrebbero poi far emergere reati. Il dossier, infine, è stato inviato anche alla Procura della Corte dei Conti, la quale ha già svariati procedimenti per danno erariale in cui risultano accusati politici e svariati funzionari e dirigenti della pubblica amministrazione capitolina.

Proprio Pignatone, ieri, è intervenuto sulla questione: «Per il giudizio penale serve la sentenza, per il giudizio amministrativo non dobbiamo aspettarla. Oggi - ha detto - Cantone riconferma sul piano della verifica amministrativa la conclusione delle indagini penali su Mafia Capitale. È emerso un quadro di "maladministration" che era sotto gli occhi di tutti ma che senza le indagini non sarebbe mai emerso». Rassicurazioni sono arrivate, invece, dal ministro dell' Interno Angelino Alfano: «Sovrintende sulla macchina del Campidoglio il commissario straordinario, la cui attività è essa stessa, a nostro avviso, garanzia di vigilanza, legalità e trasparenza. La sua attività si avvarrà anche del recente rapporto del presidente Cantone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IVAN CIMMARUSTI ANDREA MARINI

Appalti illegali a Roma la procura con Cantone "Così si affossa la città"

L'ex sindaco Marino: la mia giunta contro il malaffare Renzi vuole Sabella come consigliere anticorruzione

ROMA. Alfonso Sabella a palazzo Chigi. Sì, proprio così. L'ex assessore alla Trasparenza del Comune di Roma ed ex pm a Palermo, appena nominato giudice a Napoli, grande esperto di appalti, in ottimi rapporti con il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone, entrerà nello staff di Renzi con il ruolo di consigliere giuridico proprio contro il malaffare. La decisione è presa, Sabella è d'accordo, mancano solo gli adempimenti burocratici, la richiesta al Csm e la conseguente autorizzazione.

Repubblica scopre la notizia giusto nel giorno della sorpresa e dell'indignazione per il nuovo rapporto di Cantone su Roma Capitale che il magistrato chiosa così: «Abbiamo scoperto un sistema di assegnazione degli appalti che, per essere buoni, lasciava a desiderare, e nel quale in molti casi il rispetto delle regole era un optional». Un'indagine a tappeto sugli appalti in ogni settore dal 2012 al 2014 che ha rivelato una spregiudicatezza ai limiti dell'incredibile nel gestire ogni tipo di gara, il ricorso sistematico a procedure, per così dire, "familiari" per cui si invitano le imprese amiche e non quelle che hanno i requisiti. E delle imprese amiche non ci si cura nemmeno di verificare se effettivamente possono fare i lavori o devono essere escluse perché prive dei requisiti.

«Una mala administration sotto gli occhi di tutti» come dice il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone, il quale non può che riandare al lavoro dei suoi uffici, all'inchiesta Mafia capitale, «senza la quale il malaffare non sarebbe mai emerso». Non è neppure necessario «aspettare le sentenze definitive per dare un giudizio amministrativo, non si può più contestare che a Ostia ci sia la mafia o che ci siano sistemi di corruzione in certi ambienti».

Pignatone porta uno degli esempi più odiosi dei frutti della corruzione, quello delle buche numerose, e a volte profondissime, nelle strade di Roma. Frutto della corruzione anche quelle? Certo.

Pignatone lo spiega con un'esemplare pignoleria: «Le buche nascono dal fatto che le imprese, per vincere la gara pagano una bustarella a un funzionario del Comune e poi anche a quello che dovrebbe controllare i lavori.

L'imprenditore rientra da quel denaro facendo male i lavori.



Lavoro che va rifatto, e questo porta a ulteriori guadagni». Il dramma della buca continua. «In quella buca ci si cade col motorino e si capisce allora come l' illegalità incida sulla vita quotidiana». Un dato è certo, «I morti per incidenti a Roma sono il doppio di quelli per omicidio».

Cantone, subissato da domande sul suo rapporto, conferma che «il sistema era così complicato tanto da rendere difficile la possibilità di creare meccanismi di controllo». L' ex sindaco Ignazio Marino e l' ex assessore Sabella dicono di averci provato. Mentre l' ex sindaco Gianni Alemanno tace, nonostante l' indagine di Cantone riguardi anche la sua gestione, Marino vuole smarcarsi. Ricorda che fu lui, nel luglio 2015, a formare una convenzione con Cantone che autorizzava l' Anac a fare controlli sugli appalti. Ricorda che, arrivato in Campidoglio, sollecitò alla Gdf «un' indagine sui conti». Fu «una lotta titanica contro piccole e grandi violazioni, che ha provocato una reazione violentissima da parti degli ambienti romani che vivono nell' illegalità». Poi Marino si scaglia contro il Pd che ha preso «la sciagurata decisione di determinare la caduta del sindaco con le dimissioni di massa dal notaio dei consiglieri Pd e della destra».

Anche Cantone riconosce che Sabella, nelle vesti di assessore alla Trasparenza della giunta Marino, e da lui voluto in quel ruolo, «stava andando nella direzione giusta». Sabella oggi ricorda nel dettaglio il lavoro fatto: «Sono arrivato in giunta il 23 dicembre, il 20 gennaio ho dettato una serie di nuove regole sugli appalti totalmente diverse dal passato, che a leggerle adesso sono l' esatta trasposizione in una direttiva delle criticità che ha evidenziato Cantone». Sabella fa un esempio, quando è arrivato in Comune la media delle spese giustificate come di somma urgenza, quindi senza alcun controllo, era di 100 milioni, nel 2015 erano scese a 3 milioni. Ma poi la giunta Marino è caduta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA NELLO STAFF DI RENZI Alfonso Sabella è stato assessore alla Legalità nella giunta Marino.

Ora è tornato a fare il magistrato. Sarà consigliere giuridico di Renzi MAGISTRATI Raffaele Cantone insieme al capo della Procura di Roma, Giovanni Pignatone FOTO: ©

LIANA MILELLA

Lavori frazionati in mini lotti come dribblavano le gare

IL CASO TRA GLI APPALTI PILOTATI I RIFACIMENTI DI PIAZZE E STRADE ROMA. «Artificiosi frazionamenti degli appalti». È il metodo con cui per anni, in Campidoglio, è stato aggirato il ricorso alla gara pubblica. Spiegato in soldoni: per importi superiori a un milione di euro la legge impone un bando comunitario, non consente cioè la negoziazione con un gruppo di imprese invitate. Negli uffici comunali di Roma, invece, si abbassava nominalmente il valore dei lavori per poi riconoscere, mediante trucchi ogni volta diversi, cifre sensibilmente più alte.

«Un' applicazione od elusione delle norme disinvolta e in alcuni casi addirittura spregiudicata », scrive Raffaele Cantone, che a Palazzo Senatorio avevano declinato in molti modi: affidamenti diretti sempre agli stessi operatori economici, spesso coincidenti con le cooperative di Mafia Capitale; trattative private per lavori di somma urgenza che di urgente avevano ben poco; proroghe (vietatissime) di contratti scaduti. Tutte distorsioni segnalate non solo dall' Anac, ma anche dagli ispettori del Tesoro a inizio 2014 e dalla Commissione d' accesso presieduta dal prefetto Magno a metà 2015. Facendo guadagnare a Roma la patente di «porto franco» del malaffare.

È il meccanismo più utilizzato per aggirare la gara pubblica. Rintracciato dall' Anac nei quattro più importanti cantieri aperti a Roma negli ultimi anni: la riqualificazione di via del Babuino, progetto del 23 aprile 2014, dunque epoca Marino; riqualificazione di piazza Vittorio (15 febbraio 2013, sindaco Alemanno); riqualificazione di piazza Testaccio (lavori iniziati con Alemanno, proseguiti con Marino); manutenzione ordinaria delle piste ciclabili (9 novembre 2014, sindaco Marino).

Esemplare il caso di via del Babuino. Dove già lo schema del contratto evidenziava come all' aggiudicatario Gra Srl, oltre agli importi dell' appalto - affidato a procedura negoziata perché appena sotto la soglia di legge (998mila euro) - avrebbero dovuto essere commissionate opere e servizi complementari che, se non scorporate, avrebbero fatto superare il fatidico tetto del milione di euro. Tutte poi contemplate nella perizia di variante che ha riconosciuto una «maggiore spesa complessiva di 546.656 euro» per estendere i lavori a un altro tratto di strada «non oggetto dell' affidamento» iniziale. Chiaro il sistema: l' appalto è stato diviso in due tranches per restare sotto i limiti comunitari. Conto finale? 1,6 milioni, tutti incassati dalla medesima impresa, la quale



altrimenti avrebbe dovuto partecipare a una gara ad evidenza pubblica.

E sborsati dal Dipartimento Infrastrutture senza neppure il collaudo.

A dicembre 2013 e a luglio 2014 il Dipartimento Ambiente assegna due appalti da 1,2 milioni di euro ciascuno, spezzettati però in dieci procedure diverse.

A segnalarlo è il Ros nell' informativa su Mafia Capitale, laddove spiega come l' illecito frazionamento delle gare fosse funzionale alla strategia criminale del clan Carminati&Buzzi. I quali, per bypassare i bandi comunitari e pilotare ghiotte commesse, si erano pure specializzati nelle somme urgenze. Esattamente quanto accaduto ad esempio con la potatura degli alberi di Ostia: 1,7 milioni complessivi suddivisi in piccoli lotti. Ottenuti dal clan senza gara alcuna.

Nel sociale, sono gli affidamenti diretti «in numero rilevante e con importo consistente» sempre «ai medesimi operatori economici » ad attirare l' attenzione dell' Anac. Beneficiari di un trattamento di assoluto favore, come pure le inchieste giudiziarie hanno dimostrato. Cinque i soggetti finiti nel mirino degli ispettori di Cantone: tre dei quali, guarda caso, in rapporti diretti o indiretti con Mafia Capitale. Prima in classifica la Domus Caritatis del gruppo La Cascina, vicina a Comunione e Liberazione, che tra il 2011 e il 2014 ha guadagnato oltre 37 milioni di euro; segue la "consorella" Casa della Solidarietà con 18,5 milioni; in coda la Eriches 29, che fa capo a Salvatore Buzzi, con circa 17 milioni.

E cinque pure i contratti secondo l' Anticorruzione affidati con urgenza oppure prorogati, in barba alla legge e senza giustificazione. Tutti servizi "sensibili", destinati cioè a persone con fragilità, minori e immigrati: tra questi il trasporto dei disabili; l' assistenza dopo gli sgomberi del Regina Elena e il Progetto emergenza Nord-Africa, entrambi appaltati alla solita Domus Caritatis. Mentre la "Scuola di volo" per accogliere bimbi stranieri è rimasto assegnato per 11 anni all' associazione Virtus Ponte Mammolo grazie alla semplice estensione dei primi affidamenti.

Una casistica infinita, su cui le Procure penale e contabile sono già al lavoro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La fontana in piazza Testaccio a Roma: è uno degli appalti "frazionati"

GIOVANNA VITALE

«Comune, gare nascoste e urgenze inventate» Nuovo faro dell' Authority

Nella relazione firmata da Cantone tutti i dubbi sugli appalti Nel mirino anche il servizio di trasporti per le persone disabili

IL REPORT Scadenze lampo per presentare le offerte (appena 4 giorni, in alcuni casi), avvisi di gara nascosti, soprattutto quando i vecchi contratti stavano per scadere, in modo da poter rinnovare i servizi agli stessi operatori in maniera «sistematica». Sono queste alcune contestazioni mosse dall' Autorità anticorruzione al Dipartimento Politiche Sociali per il servizio di «mobilità individuale delle persone disabili». Una commessa milionaria che è stata gestita prima dall' Atac, fino al 2012, per poi passare sotto la responsabilità diretta degli uffici capitolini. Rilievi che l' Autorità ha deciso di inserire sia nella relazione ispettiva inviata in Campidoglio lo scorso 26 ottobre (ultimissimi giorni della giunta Marino; Tronca si è insediato il primo novembre), sia nel rapporto finale inoltrato al commissario lunedì pomeriggio e che ha dato al Comune «45 giorni di tempo» per punire i responsabili e prendere le contromisure.

LE IRREGOLARITÀ La relazione di Cantone ha preso in esame gli appalti gestiti da sei dipartimenti comunali tra il 2012 e il 2014. Nel mirino sono finite 1.850 procedure negoziate. Il Dipartimento con più contestazioni è quello delle Politiche Sociali, già finito nel mirino di Mafia Capitale, e dove non a caso gli appalti concessi attraverso procedure "a invito", quindi senza gara, superano il 20% del totale.

Proprio in uno di questi affidamenti, quello per il servizio che garantisce la mobilità ai portatori di handicap, oltre 2 milioni di euro, l' Anac ha individuato 4 «profili di irregolarità»: l' uso improprio della procedura negoziata, «in quanto fondata su ragioni di estrema urgenza poi smentite dagli atti, stante la riscontrata carenza di programmazione imputabile alla stazione appaltante» (quindi allo stesso Dipartimento); la violazione dei tempi di pubblicazione degli avvisi di gara considerato «il ridottissimo termine di 4 giorni entro cui poter presentare la domanda di partecipazione, con conseguente vulnus della libera concorrenza»; e ancora le ridotte forme di pubblicità dell' avviso di gara e la violazione delle regole di evidenza pubblica alla scadenza del contratto, «il cui servizio è stato sistematicamente affidato in via diretta sempre allo stesso operatore economico».

38
Cronaca di Roma

«Comune, gare nascoste e urgenze inventate» Nuovo faro dell' Authority

► Nella relazione firmata da Cantone tutti i dubbi sugli appalti Nel mirino anche il servizio di trasporti per le persone disabili

IL REPORT Scadenze lampo per presentare le offerte (appena 4 giorni, in alcuni casi), avvisi di gara nascosti, soprattutto quando i vecchi contratti stavano per scadere, in modo da poter rinnovare i servizi agli stessi operatori in maniera «sistematica». Sono queste alcune contestazioni mosse dall' Autorità anticorruzione al Dipartimento Politiche Sociali per il servizio di «mobilità individuale delle persone disabili». Una commessa milionaria che è stata gestita prima dall' Atac, fino al 2012, per poi passare sotto la responsabilità diretta degli uffici capitolini. Rilievi che l' Autorità ha deciso di inserire sia nella relazione ispettiva inviata in Campidoglio lo scorso 26 ottobre (ultimissimi giorni della giunta Marino; Tronca si è insediato il primo novembre), sia nel rapporto finale inoltrato al commissario lunedì pomeriggio e che ha dato al Comune «45 giorni di tempo» per punire i responsabili e prendere le contromisure.

LE IRREGOLARITÀ La relazione di Cantone ha preso in esame gli appalti gestiti da sei dipartimenti comunali tra il 2012 e il 2014. Nel mirino sono finite 1.850 procedure negoziate. Il Dipartimento con più contestazioni è quello delle Politiche Sociali, già finito nel mirino di Mafia Capitale, e dove non a caso gli appalti concessi attraverso procedure "a invito", quindi senza gara, superano il 20% del totale.



Le cifre: 2 milioni il valore della commessa contestata. 2012, l'anno in cui l'Atac ha smesso di gestire il servizio. 6 i dipartimenti del Comune nel mirino dell' Authority. 18 i rilievi mossi dall' Area Vigilanza dell' Anticorruzione.

Pignatone, lezione su mafia e corruzione: «L'illegalità incide sulla vita quotidiana»
Ma l'attenzione è sulle condizioni della gestione dell' Atac. L' Atac è stata gestita dal Comune di Roma dal 2012 al 2014. In questi giorni il governo ha deciso di affidare il servizio di mobilità ai portatori di handicap a una società di Atac, che sarà gestita da Pignatone. L' Atac è stata gestita dal Comune di Roma dal 2012 al 2014. In questi giorni il governo ha deciso di affidare il servizio di mobilità ai portatori di handicap a una società di Atac, che sarà gestita da Pignatone.

Binacci OpenTen Il mondo è stato fatto in 7 giorni, voi ne avete 10 per rifarvi casa.
Dal 10 al 20 marzo. Dieci giorni di arredamento e design a prezzi incredibili.
Via Tiburtina, 440-444
Via Cristoforo Colombo, 440 F
Via Anagnina, 147 (altezza GRA)
Orario continuato. www.binacci.it

LE CONFERME Contestazioni a cui il Dipartimento non ha risposto «con specifiche controdeduzioni - si legge ancora nella relazione - pertanto i rilievi si possono confermare». Irregolarità analoghe sono state riscontrate anche quando a occuparsi del servizio era l' Atac. «Dalla relazione ispettiva - si legge nel rapporto dell' Area Vigilanza dell' Authority - è emerso che l' Atac Spa, precedente gestore del servizio fino al 2012, non solo non ha garantito la corretta esecuzione dello stesso, ma si è altresì avvalsa per il suo svolgimento di operatori terzi senza informare il Dipartimento». In sostanza, la municipalizzata avrebbe erogato il servizio in modo irregolare, subappaltandolo ad altri soggetti senza informare il Campidoglio. Non a caso il nuovo direttore generale della partecipata, Marco Rettighieri, ha già avviato un' inchiesta interna per fare pulizia.

LE SANZIONI E lo stesso dovrà fare il Campidoglio, dato che l' Autorità nell' ultimo rapporto ha sollecitato «provvedimenti disciplinari» contro i responsabili delle strutture finite sotto indagine. Responsabilità che potrebbero non essere solo di carattere amministrativo, considerato che la stessa Autorità si è già rivolta sia alla Procura di Roma che alla Corte dei Conti.

L. De Cic. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L' ACCUSA. Rapporto dell' Anticorruzione. E Marino vanta la sua «lotta titanica interrotta dal Pd»

L' Anac: a Roma un sistema marcio dagli affitti ai servizi per i disabili

ROMA. Lo scontro, ormai senza esclusioni di colpi, tra Ignazio Marino e il Pd, torna protagonista della politica romana e nazionale. Ad innescare la scintilla, questa volta, è un rapporto dell' Autorità nazionale anticorruzione (Anac) sulla gestione del Comune di Roma dal 2012 al 2014 (periodo che comprende anche i primi diciotto mesi della giunta Marino) che rivela «la sistematica e diffusa violazione delle norme e il ricorso generalizzato e indiscriminato a procedure prive di evidenza pubblica».

«Quella fotografata da Cantone è una realtà fortemente radicata, fatta di sistematiche violazioni che la mia giunta ha combattuto rivendicando l' ex sindaco defenestrato dal suo partito - Una lotta titanica interrotta con la decisione del Pd di determinare la caduta del sindaco».

L' affondo arriva nel giorno in cui sfuma l' incontro previsto tra Marino e il candidato sindaco di Sinistra Italiana Stefano Fassina. E si allontana anche l' ipotesi di primarie a sinistra del Pd. L' ex primo cittadino di Roma, che il 31 marzo presenterà uno scottante libro sulla sua esperienza nella Capitale, sarebbe orientato a ripresentarsi autonomamente alle elezioni. Nonostante l' appello di un gruppo di eletti e amministratori Sel di Roma a non farlo.

Per l' Anac il ricorso nell' amministrazione comunale a procedure prive di evidenza pubblica porta con sé «l' incremento di possibili fenomeni distortivi che agevolano il radicarsi di prassi corruttive». Tali gli ambiti nei quali vengono riscontrate irregolarità: dalla manutenzione delle strade ai servizi per i disabili, dagli ospizi agli affitti delle case, dalla macellazione della carne alla tutela del verde pubblico, dall' acquisto di nuovi software alla gestione dei cani.

Marino rivendica «con orgoglio» di essere stato lui a volere la collaborazione con l' Anticorruzione, «anche firmando nel luglio del 2015 con lo stesso direttore dell' Anac il primo Protocollo di vigilanza collaborativa fra Comune di Roma e Anac».

E sulla delicatissima questione interviene pure il procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone: «Per il giudizio penale serve la sentenza, per il giudizio amministrativo non dobbiamo aspettarla. Non si può più contestare il giudizio che a Ostia ci sia la mafia o che ci siano sistemi di corruzione in certi ambienti,

Anche Meloni sfida Berlusconi si candida a sindaco

Il Cavaliere insiste sulla fatica per una neomamma ma la leader di Fdi rompe gli indugi, Salvini è con lei

MARINO E CARIDDI
Meda «insopportabile che ti dicano cosa fare»
Nona. Circondata da iuristi di vertice del settore per il ricorso agli appalti di cantieri, la giunta di Ignazio Marino è stata fotografata dall' Anac per la gestione del Comune di Roma dal 2012 al 2014. Il rapporto, che comprende anche i primi diciotto mesi della giunta Marino, rivela «la sistematica e diffusa violazione delle norme e il ricorso generalizzato e indiscriminato a procedure prive di evidenza pubblica».



Sempre più chiara la lotta per la leadership nazionale

L' ACCUSA. Rapporto dell' Anticorruzione. E Marino vanta la sua lotta titanica interrotta dal Pd

L' Anac: a Roma un sistema marcio dagli affitti ai servizi per i disabili

ROMA. Lo scottante rapporto Anac sulla gestione del Comune di Roma dal 2012 al 2014, che comprende anche i primi diciotto mesi della giunta Marino, rivela «la sistematica e diffusa violazione delle norme e il ricorso generalizzato e indiscriminato a procedure prive di evidenza pubblica».

Il rapporto Anac sulla gestione del Comune di Roma dal 2012 al 2014, che comprende anche i primi diciotto mesi della giunta Marino, rivela «la sistematica e diffusa violazione delle norme e il ricorso generalizzato e indiscriminato a procedure prive di evidenza pubblica».

Il rapporto Anac sulla gestione del Comune di Roma dal 2012 al 2014, che comprende anche i primi diciotto mesi della giunta Marino, rivela «la sistematica e diffusa violazione delle norme e il ricorso generalizzato e indiscriminato a procedure prive di evidenza pubblica».

Il rapporto Anac sulla gestione del Comune di Roma dal 2012 al 2014, che comprende anche i primi diciotto mesi della giunta Marino, rivela «la sistematica e diffusa violazione delle norme e il ricorso generalizzato e indiscriminato a procedure prive di evidenza pubblica».

Il rapporto Anac sulla gestione del Comune di Roma dal 2012 al 2014, che comprende anche i primi diciotto mesi della giunta Marino, rivela «la sistematica e diffusa violazione delle norme e il ricorso generalizzato e indiscriminato a procedure prive di evidenza pubblica».

CONRERÀ BRAMBILLA, GRAZIE A 276 VOTI, PER PALAZZO MARINO

M5s, comuniste per pochi. A Napoli perde la candidata di Fico

ANNALETTA RAPPATA
Roma. Eleonora Vignola oggi si è presentata al comizio di Palazzo Marino per il comizio di presentazione della lista di Fico. La lista di Fico è composta da 100 candidati, di cui 276 sono M5s, 100 sono comuniste, 100 sono di altri partiti.

Il rapporto Anac sulla gestione del Comune di Roma dal 2012 al 2014, che comprende anche i primi diciotto mesi della giunta Marino, rivela «la sistematica e diffusa violazione delle norme e il ricorso generalizzato e indiscriminato a procedure prive di evidenza pubblica».

e questo lo possiamo dire senza aspettare le sentenze definitive. Oggi - afferma Pignatone - Cantone riconferma sul piano della verifica amministrativa la conclusione delle indagini penali su Mafia Capitale. Non parlo dei processi che sono in corso e per cui arriveranno le sentenze, ma è emerso un quadro di "maladministration" che era sotto gli occhi di tutti ma che senza le indagini non sarebbe mai emerso». Rassicurazioni arrivano, invece, dal ministro dell' Interno Angelino Alfano: «Sovrintende sulla macchina del Campidoglio - dice - il commissario straordinario, la cui attività è essa stessa, a nostro avviso, garanzia di vigilanza, legalità e trasparenza.

La sua attività si avvarrà anche del recente rapporto del presidente Cantone sulle sistematiche distorsioni che sembrano emergere nelle procedure di carattere contrattuale e che richiedono urgenti misure correttive».

PAOLA LO MELE.

PAOLA LO MELE

_ VALZER DI POLTRONE

Città metropolitana: esce Calvanese, rientra Capone

NAPOLI. Valzer di poltrone al consiglio della Città Metropolitana di Napoli.

Esce Calvanese, rientra Capone. Il consigliere comunale di Forza Italia di Pomigliano d' Arco, Giuseppe Capone, era decaduto per far posto al primo dei non eletti Alfonso Ascione, attualmente nel gruppo misto, che aveva fatto ricorso, vincendolo.

Capone, a sua volta, ha presentato ricorso, che è stato accolto dai giudici con una sentenza arrivata la scorsa settimana.

Ma Capone non subentrerà ad Ascione, bensì ad Antonio Giuseppe Calvanese, consigliere comunale di Poggioreale. Nel frattempo, infatti, Calvanese è subentrato ad Antonio Pentangelo, decaduto dopo lo scioglimento del Comune di Castellammare di Stabia.

Capone, quindi, sarà reintegrato nel prossimo consiglio del 22 marzo. All' ordine del giorno dell' assise metropolitana anche la surrogata di Carmine Sgambati, fedelissimo del sindaco Luigi de Magistris, che entrerà al posto del dimissionario Carmine Attanasio (Pd).

mercoledì 16 marzo 2016
www.ilromano.it

ROMA 15
NAPOLI

Tenta di fermare rogo di rifiuti, consigliere comunale pestato

Antonio Luongo colpito ripetutamente, lo hanno salvato i pompieri

di **PIERLUIGI PASTORI**

NAPOLI. Mentre è a bordo della sua auto in via Martino e Fagnola, vede levarsi del fumo dai cassonetti. Si ferma per chiamare i pompieri, ma viene aggredito alle spalle da uno sconosciuto e impedisce di salire a pugni mentre è ancora a terra stordito. Non paga, l'aggressore gli ruba anche la macchina e si dilegua. La vittima di questa assurda storia, racconta Luongo, è il consigliere comunale Antonio Luongo. Ma la vicenda non finisce qui. Mentre Luongo aspetta la polizia in compagnia dei vigili del fuoco subito accorsi sul posto, l'aggressore torna con il furore e minaccia pesantemente e pesantemente il consigliere. Devono intervenire i pompieri a bloccarlo. Nell' frattempo, Luongo riesce a rimpiombare nella propria auto e a trovare riparo poco distante, nell' area della fovea dell' edificio. Quando arriva la polizia, però, l'uomo si è già dileguato.

Luongo viene quindi trasportato all' ospedale San Paolo, dove i medici gli diagnosticano contusioni e lacerazioni multiple al volto e alla cervice sinistra, un trauma cranico sul fianco destro e nell' addome. Quaranta in 3 giorni. Intanto, il consigliere comunale di maggioranza ha sporto denuncia contro ignoti al Commissariato San Paolo.

IL RACCONTO. «Lunedì sera - racconta Luongo - attorno alle 22, ero a bordo della mia auto in via Martino e via Giacomo Leopardi, all' altezza del palazzo Aem, quando la mia attenzione è stata attirata da una colonna di fumo bianco che si sollevava dal ciglio della strada nei pressi di alcuni cassonetti di rifiuti solidi urbani. Decisi di fermarmi a vedere cosa sta acca-



Il consigliere Antonio Luongo e il rogo a Fuorigrotta

zione di piazze Teichio. Intanto, sono sopraggiunti i vigili del fuoco. Mentre stavano domando l' incendio se si era inteso a chiamare il 112, l' individuo è tornato a bordo della mia auto minacciandomi pesantemente. Una situazione che ha allarmato anche i pompieri che hanno bloccato l' uomo impedendogli di aggredirmi di nuovo. Approfondendo della situazione sono riuscito a rientrare in auto e ad allontanarmi. Per tornare sul posto quando ho visto arrivare le volanti della polizia. Nel frattempo l' aggressore si era dileguato.

ROGGH. Intanto, nella zona di Fuorigrotta, negli ultimi mesi, racconta Luongo, si sono moltiplicati i roghi applicati ai cassonetti dell' immondizia. «Questo inteso episodio - conclude il consigliere - non mi impedirà di continuare nel mio quotidiano impegno civico per Napoli, nell' auspicio che venga intensificata l' azione di controllo del territorio da parte delle forze di Polizia».

L'INFLUENZA Quattro "influencer" del settore enogastronomico scriveranno dei nostri prodotti

Unioncamere invita giornalisti Usa a Napoli

NAPOLI. A più di un anno dai soldi out nelle stive di Oscar Farinetti (vedi foto) nella Quinta Strada di New York e a pochi mesi dalla chiusura dell' Expo e dall' esposta regionale all' interno dell' esposizione universale di Milano, il viva campana, con i prodotti dell' eccellenza gastronomica, tornano nuovamente sul mercato americano attraverso quattro tra i più importanti giornalisti di settore e "influencer" del web a stelle e strisce.

Nel giorni scorsi, infatti, Unioncamere Campania ha ospitato per quattro giorni agli inviti delle principali quattro testate dell' enogastronomia e del turismo di New York e della Florida (ma sono seguiti in tutto il Nord America) per una full immersion nei luoghi di produzione dei prodotti tipici



campani che continuano a far registrare il tutto esaurito nei negozi della Grande Mela e non solo. I rappresentanti delle testate americane hanno perforato tutte le cinque province campane, partendo dalle cantine del Taurasi fino ai caseifici di produzione della mozzarella di

bufala a Battipaglia, con tappa a Pietraroite, alle aziende del casertano e alla Reggia di Caserta, «il biennio turismo e produzione enogastronomica di eccellenza» ha affermato Andrea Prete, presidente di Unioncamere Campania - rappresenta il vero moltiplicatore per tutto il sistema della produzione della nostra regione. Il successo a Expo Milano e l' aumento esponenziale dei volumi di affari per le nostre imprese che vendono sul mercato americano - ha aggiunto Prete - sono la conferma della necessità di puntare su iniziative di promozione diretta, coinvolgendo la stampa specializzata e le testate online seguite dagli importanti professionisti e soprattutto da centinaia di migliaia di potenziali turisti americani pronti a prenotare una vacanza in Campania».

VALZER DI POLTRONE Città metropolitana: esce Calvanese, rientra Capone

NAPOLI. Valzer di poltrone al consiglio della Città Metropolitana di Napoli. Esce Calvanese, rientra Capone. Il consigliere comunale di Forza Italia di Pomigliano d' Arco, Giuseppe Capone, era decaduto per far posto al primo dei non eletti Alfonso Ascione, attualmente nel gruppo misto, che aveva fatto ricorso, vincendolo. Capone, a sua volta, ha presentato ricorso, che è stato accolto dai giudici con una sentenza arrivata la scorsa settimana. Ma Capone non subentrerà ad Ascione, bensì ad Antonio Giuseppe Calvanese, consigliere comunale di Poggioreale. Nel frattempo, infatti, Calvanese è subentrato ad Antonio Pentangelo, decaduto dopo lo scioglimento del Comune di Castellammare di Stabia. Capone, quindi, sarà reintegrato nel prossimo consiglio del 22 marzo. All' ordine del giorno dell' assise metropolitana anche la surrogata di Carmine Sgambati, fedelissimo del sindaco Luigi de Magistris, che entrerà al posto del dimissionario Carmine Attanasio (Pd).

ORGANIZZAZIONE DALLA TUMORI, da Scampia parte la settimana delle prevenzione

NAPOLI. Come per le ultime edizioni è stato l' incontro con gli studenti e i genitori dell' Istituto "Vigilante" di Scampia, ad aprire ieri l' agenda degli appuntamenti della XV edizione della Settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica targata Lila Napoli (fino a lunedì). «Il tema, particolarmente significativo soprattutto in molti nuclei periferici di Napoli», spiega il presidente della Lila Napoli, Adolfo Galipoli d' Erice, è quello del concetto di prevenzione e, nello specifico, del rapporto tra scuola e territorio nella promozione dei corretti stili di vita. E sui diversi aspetti della prevenzione, anche sociale, sono intervenuti, oltre al professor Galipoli d' Erice, la presidente Lucia Voliano, il Procuratore Luigi Mastromarino, la dirigente della Regione Campania, Angela Corio e Raffaele Andreozzi della Asl Universale Center Kanoo di Scampia, struttura sportiva da sempre impegnata, insieme con quella di Isola di Giovanni Maddaloni, sui temi sociali e della prevenzione. Nel corso dell' iniziativa sono stati assegnati dallo chef Salvatore Verrini, originario di Scampia, i tre riconoscimenti del concorso gastronomico organizzato dalla multinazionale Lila Antonella Vincita.

Città 'smart', Napoli ultima nella classifica delle metropoli

NAPOLI - Bologna conquista la palma di città più "smart" d'Italia, seguita da Milano e Torino. Al quarto posto si posiziona Mantova che conferma l'ascesa delle città medie. Roma scivola dal quarto al nono posto. Fanalino di coda il Sud: la prima città metropolitana in classifica è Napoli che occupa la 32esima posizione della classifica. E' la fotografia scattata dal rapporto "Smart City Index 2016" presentato ieri a Roma e che ha 'calcolato' la vivibilità di 116 città del Belpaese.

“La mia Napoli tra incanto e rabbia”

Il messaggio del candidato sindaco agli elettori: il mandato sarà basato su onestà e trasparenza

NAPOLI. Il giorno di ieri, il sindaco uscente Roberto Fico, ha consegnato il suo messaggio al cittadino di Napoli. Il messaggio è stato consegnato al sindaco uscente Roberto Fico, che ha consegnato il suo messaggio al cittadino di Napoli. Il messaggio è stato consegnato al sindaco uscente Roberto Fico, che ha consegnato il suo messaggio al cittadino di Napoli.

Napoli Completato anche il secondo turno di votazioni online: questa volta hanno votato 574 iscritti, 14 in meno del primo turno

M5S: è Brambilla il candidato sindaco

Battute le concorrenti Lucia Menna e Stefania Versusio date per favorite dai vertici nazionali

LE PREFERENZE:

Versusio Stefania: 39%, pari a 109 voti	Brambilla Matteo: 48%, pari a 276 voti
Menna Lucia Francesca: 33%, pari a 189 voti	

Hanno partecipato alla votazione 574 iscritti certificati

Centrodestra, Fdi spina per Forza Italia

A Roma come a Napoli coalizione a pezzi: troppi candidati

Il dibattito si è svolto in un'aula della Camera. Il dibattito si è svolto in un'aula della Camera. Il dibattito si è svolto in un'aula della Camera.

Mercadante, Walter Ferrara è il nuovo presidente

Il nuovo presidente della Camera di Napoli è Walter Ferrara. Il nuovo presidente della Camera di Napoli è Walter Ferrara.

Palazzo pericolante in centro, ordinata la messa in sicurezza

Il palazzo è pericolante e deve essere messo in sicurezza. Il palazzo è pericolante e deve essere messo in sicurezza.

EMILIANO NOMINA LA DIRIGENTE REGIONALE BISCEGLIA E IL SEGRETARIO COMUNALE D'AMELIO

Fiera del Levante, ci sono i commissari Ok al contratto di privatizzazione

Ultimo consiglio generale dell'era Patroni Griffi. Allarme stipendi

La gestione di Ugo Patroni Griffi si conclude con il via libera al contratto di «privatizzazione» e con la situazione debitoria sotto controllo. A poche ore dall'ok del consiglio generale ai contenuti dell'accordo con Fiera di Bologna e Camera di Commercio di Bari, Michele Emiliano ufficializza il commissariamento della Fiera del Levante: al docente universitario barese (le cui dimissioni decorrono da domani, insieme a quelle dell'intero cda) subentrano la dirigente regionale Antonella Bisceglia e, in qualità di sub-commissario, il segretario generale del Comune di Bari, Mario D'Amelio.

L'ultimo consiglio generale si è limitato ad approvare la situazione finanziaria dell'ente e la bozza di contratto con la «newco»: tutte le altre questioni (compresa la transazione con l'impresa Matarrese per il nuovo autosilo e la nomina del direttore generali) sono rinviate ai commissari, che si insedieranno domani a mezzogiorno.

Quella di nominare due tecnici è stata una scelta condivisa tra Emiliano e il sindaco di Bari, Antonio Decaro, proprio con l'intento di accelerare quanto più possibile la firma dell'accordo sessantennale di gestione. Trovato l'accordo contrattuale, servirà ora un'ulteriore spinta da parte della politica: Fiera Bologna, tuttavia, sta in sostanza già lavorando sul calendario delle manifestazioni per il 2016 a partire proprio dalla Campanaria. Resta però il problema degli esuberanti di personale. La «newco» dovrebbe assorbire 14 unità, e il costo del personale è già sceso dai 4 milioni del 2013 a 1,35 milioni. Ma per far quadrare i conti (il previsionale 2016 prevede un margine operativo lordo positivo per 800mila euro, ma un risultato finale ancora in «rosso») è necessario prevedere il ricollocamento di altre 10-12 unità. All'inizio della firma del contratto di gestione, Fiera del Levante rimarrà sostanzialmente un'immobiliare: avrà il compito di amministrare i contratti di locazione in essere e di «controllare» l'operato del gestore, da cui incasserà un canone basato sul fatturato o sugli utili con il minimo garantito di 100.000 euro l'anno. D'altro canto, però, la situazione finanziaria illustrata ieri dice che la disponibilità di cassa è oggi

12 PUGLIA E BASILICATA

L'ANNUNCIO
LA NUOVA VITA DELLO SCALO IONICO

COMINCIA LA SPERIMENTAZIONE
Funziona il rapporto tra industrie e Flogione. Ad aprile Finmeccanica testerà «Solo», elicottero che vola con e senza pilota

Grottaglie, è un successo la piattaforma per i droni

Il ministro Delrio: «L'Ariotta sarà punto di riferimento europeo»

FINMECCANICA ha investito in Grottaglie, e ora si lavora intensamente per la realizzazione di un impianto di produzione di droni. Il ministro Delrio, che ha visitato l'azienda, ha dichiarato che «L'Ariotta sarà punto di riferimento europeo».

Fiera del Levante, ci sono i commissari Ok al contratto di privatizzazione

Ultimo consiglio generale dell'era Patroni Griffi. Allarme stipendi

La gestione di Ugo Patroni Griffi è conclusa con il via libera al contratto di privatizzazione e con la situazione debitoria sotto controllo. A poche ore dall'ok del consiglio generale ai contenuti dell'accordo con Fiera di Bologna e Camera di Commercio di Bari, Michele Emiliano ufficializza il commissariamento della Fiera del Levante: al docente universitario barese (le cui dimissioni decorrono da domani, insieme a quelle dell'intero cda) subentrano la dirigente regionale Antonella Bisceglia e, in qualità di sub-commissario, il segretario generale del Comune di Bari, Mario D'Amelio.

DALOSIO

La «commissionite» del Comune di Trani

Il rimpatrio del notaio ha fatto scattare il commissariamento della società di gestione della Fiera del Levante. La giunta comunale ha deciso di affidare la gestione della Fiera del Levante a una società di gestione, la «newco», che sarà composta da due commissari.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO



APPROVA DOPO I MESI LA PROPOSTA DI LEGGE DI FINANZIAMENTO

Nasce il Consiglio sanitario via libera all'unanimità

Lok dopo la «mediation» di Emiliano

Il Consiglio sanitario è nato, dopo una lunga fase di mediazione con la presidenza regionale. Il ministro Emiliano ha dichiarato che «L'Ariotta sarà punto di riferimento europeo».

insufficiente a garantire gli stipendi di marzo: tuttavia la Fiera deve ancora incassare il contributo straordinario della Città metropolitana (1,5 milioni) ed i contributi ordinari dei soci fondatori. [m.s.]

Le ex Province con le casse vuote: luci spente nelle strade del Ragusano

Luci spente sulle strade extraurbane di competenza del Libero Consorzio di Ragusa. Duemila corpi illuminanti, un impegno di spesa pari a 500 mila euro all'anno.

L'ex Provincia non ha più i soldi per la manutenzione ordinaria e ha comunicato ai sindaci l'immediata disattivazione della pubblica illuminazione. Un altro effetto della crisi finanziaria degli enti intermedi, a corto di risorse dopo la mancata applicazione della legge Delrio e l'impugnativa della riforma approvata la scorsa estate dall'Ars. I sindaci di Ragusa, Giarratana e Monterosso Almo, in conferenza stampa, ieri hanno voluto fare sentire la propria voce parlando di un fatto grave legato a problemi di sicurezza e di ordine pubblico anche nelle aree rurali. «Chiederemo un intervento del prefetto - ha detto il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto -, percorrere al buio incroci o strade extraurbane diventa molto pericoloso». Per i comuni dell'ex provincia regionale l'ennesima scure su una vicenda molto complessa. «La metà dei corpi illuminanti - aggiunge l'assessore ai lavori pubblici, Salvatore Corallo ricade in territorio di Ragusa. Lo scorso anno il numero delle ore di accensione è stato ridotto del 20%, adesso la chiusura in tutto degli impianti».

Sempre ieri intanto circa 500 lavoratori dei 9 Liberi Consorzi hanno protestato davanti a Palazzo dei Normanni. Nel pomeriggio una delegazione sindacale (composta da Cgil, Cisl e Uil) ha incontrato il presidente della prima commissione, questa mattina è previsto un incontro con il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, con i capigruppo e i presidenti di commissione. Ardizzone, ieri in apertura della seduta a Sala d'Ercole, ha precisato che «la legge sulle Province c'è: c'è un problema di governance. C'è stata una impugnativa su quattro punti, il governo ha risposto a tre punti, rimane l'ultimo punto cioè la coincidenza tra il sindaco della città metropolitana col sindaco del comune capoluogo».

Ma se non si condivide l'impostazione nazionale, allora il governo faccia ricorso alla Consulta». «Vogliamo capire quale sarà il nostro futuro», dice il segretario della Fp Cisl di Agrigento, Enna e Caltanissetta, Gianfranco Di Maria, da 30 anni in servizio a Caltanissetta.

«Le beghe della politica non possono mettere il territorio in difficoltà, perché sarebbe un'ecatombe per tutti», aggiunge. Per il segretario regionale della Fp Cgil Michele Palazzotto la Sicilia «è nel caos. Si sta distrutturando tutto il sistema pubblico per un rimpallo di competenze tra governo e Ars. L'autonomia così diventa una palla al piede. È doveroso applicare la legge Delrio, ma per le beghe della politica sull'



Le ex Province con le casse vuote: luci spente nelle strade del Ragusano

Abusivismo, braccio di ferro Comuni-Regione

Il Dipartimento Urbanistica aveva inviato i commissari già a fine 2014 ma i risultati ottenuti dai funzionari sono stati minimi

LA CIRCOLARE
Ultimatum di Lantini: bilanci entro il 30 aprile
Una delegazione di sindaci di comuni della provincia di Agrigento, Giarratana e Monterosso Almo, in conferenza stampa, ieri hanno voluto fare sentire la propria voce parlando di un fatto grave legato a problemi di sicurezza e di ordine pubblico anche nelle aree rurali. «Chiederemo un intervento del prefetto - ha detto il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto -, percorrere al buio incroci o strade extraurbane diventa molto pericoloso».

Giornale di Sicilia (ed. Agrigento)

<-- Segue

Sicilia

elezione degli organi intermedi ed evitare che venisse eletto questo o quel sindaco si è preferito creare la paralisi». (*MDG*)

Data da fissare, ipotesi inizio giugno. Ci sono anche Cagliari, Olbia e Carbonia

La carica dei 101 Comuni, al voto mezzo milione di sardi

Quasi 500mila sardi saranno chiamati al voto per rinnovare l'amministrazione in 101 Comuni. Sono sei, tra questi, i centri con più di 15.000 abitanti, che possono quindi andare al ballottaggio. Cagliari e Olbia sono i principali. Undici, invece, quelli commissariati. Ancora non c'è una data precisa anche se i "rumors" parlano del 6 o del 12 giugno.

IL TEST Si tratta di una tornata importante perché rappresenta un test per il governo regionale, a due anni dall'investitura. E sarà anche un banco di prova sia per la partecipazione al voto, sia per verificare quanti saranno i candidati alla carica di sindaco, soprattutto nei centri più piccoli e in situazioni di difficoltà.

È inoltre la prima tornata amministrativa all'indomani della riforma degli enti locali, che ha dato vita alla Città metropolitana di Cagliari e obbliga i Comuni alla gestione associata di diversi servizi.

Le sei, Cagliari, Olbia, Carbonia, Capoterra, Monserrato e Sinnai. Sono questi i sei centri più grandi che andranno al voto in primavera. Il sindaco che vincerà a Cagliari sarà, con una sola elezione, anche primo cittadino della Città metropolitana e assumerà l'incarico di assessore regionale. Un ruolo di rilievo che si contenderanno, oltre all'attuale Massimo Zedda, altri sette candidati.

Elezioni chiave anche a Olbia, dove il sindaco uscente Gianni Giovannelli ha deciso di non ricandidarsi e dove il centrodestra arriva alle urne diviso. Capoterra e Monserrato faranno parte della Città metropolitana e i sindaci eletti andranno a comporre l'assemblea delle 17 fasce tricolori.

In tutti questi Comuni è previsto il ballottaggio, se nessuno dei candidati supera al primo turno il 50 per cento dei voti. La seconda tornata si terrà due settimane dopo la prima votazione, quando si sceglierà soltanto il candidato sindaco e non le liste o i consiglieri.

IL PANORAMA Tra i Comuni più popolosi, poco sotto i 15.000 abitanti, c'è Villacidro. Il Comune più piccolo che andrà al voto è Baradili, in provincia di Oristano. Diversi centri non raggiungono i mille abitanti mentre la maggior parte non supera i 5mila. Fotografia di un territorio costruito da piccole comunità, molto radicate nel territorio ma allo stesso tempo in continua lotta contro un fenomeno di abbandono sia degli abitanti sia dei presidi dello Stato.

La Manovra. Malumori nella seduta congiunta tra Consiglio regionale e Autonomie locali

Tagli nel bilancio, sindaci in allarme

Levata di scatti da parte dei sindaci nell'ordine di venerdì 5 del centro del Fondo unico. Unico della discussione nella finanziaria, prevista per questo pomeriggio, non si attendono i migliori auspici. C'è il rischio che scaldino oltre le battute, perché sindacati e sindaci hanno in mente di discutere di un piano di bilancio che preveda tagli del 50 per cento. Agli e Cal sono il sindaco del Consiglio regionale e il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, irritato dal fatto che il governo regionale non si sia mosso in merito a un intervento decisivo sul Fondo unico, quello che si attende di discutere il prossimo 15. Critico è il sindaco di Nuoro, Andrea Sodda. «Ritengo il finanziamento insufficiente. Diminuisce i servizi alle comunità ed espone gli amministratori a gestioni improponibili, al limite della demagogia».

UNA MISSIONE Nella scorsa tornata di elezioni amministrative, in un terzo dei Comuni al voto si è presentato soltanto un candidato sindaco e una sola lista. In casi simili, per rendere valida l'elezione è necessario che i votanti siano più della metà degli aventi diritto. Quello che preoccupa è che siano sempre meno le persone che si candidano a guidare un Comune.

A sentire le testimonianze dei sindaci, non ci vuole tanta fantasia per spiegare il fenomeno. I fondi sono sempre più esigui e gli amministratori locali spesso non riescono nemmeno a garantire i servizi essenziali, se non con grandi sacrifici. Questa deriva ha dato vita a un malessere diffuso che, in alcuni casi, si trasforma in delinquenza.

E nel mirino ci sono proprio i sindaci: le persone più a contatto con i cittadini.

Così, davanti a una difficoltà di questo tipo, molti preferiscono rinunciare e arrendersi. È da tempo che i Comuni lanciano il grido d'allarme e chiedono maggiore attenzione da parte delle istituzioni. LA POLITICA Nonostante nelle dinamiche delle elezioni comunali rientrino meccanismi tra i più disparati, c'è una parte di elettorato che tara la propria preferenza sui grandi schieramenti.

Così le prossime amministrative, soprattutto nei centri più grossi, offriranno l'indice di gradimento del governo della Regione dopo poco più di due anni di mandato. Ma si tratta anche di una competizione in cui gli stessi schieramenti dovranno testare la propria tenuta non senza difficoltà.

Il Pd deve superare i tormenti delle correnti contrapposte e di un centrosinistra sempre in fibrillazione.

Non sta meglio il centrodestra, che in città importanti come Olbia si è spaccato e a Cagliari rischia la frattura sulla scelta del candidato sindaco. Un test anche per l'elettorato chiamato a far valere un diritto-dovere, a prescindere dalla preferenza o dalla rabbia che si esprime, democraticamente, con una croce sulla scheda.

Matteo Sau.

MATTEO SAU